



La politica dovrebbe essere protagonista, così come intendevano i padri fondatori dell'Europa, e non piegarsi ai mercati obbligazionari o alle agenzie di rating. Amartya Sen



## «Il governo non reggerà al voto»

**Intervista a Massimo D'Alema:** «Ovunque si respira il clima del cambiamento Berlusconi estremista? Lo è sempre stato, a travolgerlo è il suo fallimento»

→ SIMONE COLLINI ALLE PAGINE 10-11



Foto Ansa

Scontri davanti alla prefettura di Genova

→ AMATO, DI GIOVANNI, VESPO ALLE PAG. 4-9

### L'EDITORIALE

## DUE ITALIE LONTANE

Luigi Manconi

→ A PAGINA 2

### Crisi Fincantieri scoppia la rivolta

Sono 2551 gli esuberanti tra Sestri e Castellammare Stabia. Scontri, occupazioni e feriti. Esplode la rabbia degli operai

### «Non è un piano industriale»

Intervista al sindaco Vincenzi: «Quella che l'azienda ha presentato è una dichiarazione di guerra»

### Il Pd accusa: esecutivo assente

«Hanno affondato la cantieristica nonostante i segnali» Bersani: adesso un tavolo vero

**Non solo la casa  
Tutti i regali  
della «cricca»  
a Scajola e soci**

**Dalle carte** dell'inchiesta una lunga e imbarazzante lista → FUSANI ALLE PAGINE 16-17

**Piccola fiducia  
per evitare  
il referendum  
sul nucleare**

**Ennesima** forzatura, referendari e opposizioni protestano → ZEGARELLI PAG. 14

### LA SCOMPARSA DI GIUDICI

LA POESIA DELLA VITA CHE INTERROGA IL MONDO

G. Ferroni e O. Pivetta

→ ALLE PAGINE 38-39



**SEQUESTRO MORO,  
SENTENZA DI MORTE**  
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7,90


**LUIGI  
MANCONI**
**L'EDITORIALE**

## DUE ITALIE LONTANE

**N**el tempo del massimo disprezzo ideologico per il lavoro manuale, la classe operaia - quella tradizionale, professionale, specializzata - fa sentire nuovamente la propria voce. Nonostante le apparenze, non è un grido disperato, ma l'apertura di un conflitto. Gli operai dei cantieri navali sanno bene di non essere forza lavoro marginale né periferia dell'impero capitalistico. Sanno bene che, se il piano di ristrutturazione della Fincantieri sembra voler dequalificare e ridurre la base materiale della produzione navale, non è certo per una legge inflessibile del mercato, dal momento che nessun serio progetto di riconversione è stato tentato. Quella strategia di de-industrializzazione ha una sua precisa origine politica. Essa richiama, per un verso, la tendenza irresistibile alla finanziarizzazione dell'economia e, per l'altro, l'incapacità - anch'essa tutta politica - di pianificare il sistema nazionale dei porti e della cantieristica navale. Non è casuale pertanto che il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, arrivi a convocare un incontro tra le parti sociali solo tra una decina di giorni. Ed è così che la presenza in piazza degli operai della Fincantieri sembra enfatizzare, quasi plasticamente, la vacua futilità di un governo che, più che ostile, appare evanescente. Perché questo è il punto cruciale. Probabilmente, della mobilitazione operaia di queste ore, oggi verrà dato conto sui mezzi di informazione solo per le tensioni che ha pro-

dotto e per gli incidenti che si sono verificati. La scena pubblica, invece, sarà massicciamente occupata dagli atti, tanto sgangherati quanto prepotenti, di un Governo in piena crisi. L'ennesima richiesta di un voto di fiducia (il trentanovesimo in tre anni) al solo scopo di cancellare il referendum sul nucleare, per evitare che si determini un ulteriore strappo tra cittadini e Governo.

Non è retorica, di conseguenza, sottolineare come, via via che la crisi economica si cronicizza, emergano nitidamente due Italie. E la distanza che le separa sembra farsi, ogni giorno che passa, più incolmabile.

**Se si torna indietro con la memoria**, si può constatare come anche nelle fasi di più acuta lacerazione del Paese, anche quando le fratture si facevano più traumatiche, si avvertiva un tenace cercarsi, magari confuso e certamente ruvido, tra le parti in conflitto. Tra le classi sociali così come tra i partiti politici. Fin dalla fine degli anni '60, e mentre cresceva la divaricazione tra i soggetti in campo, sembrava comunque prevalere la consapevolezza che il campo, almeno il campo, fosse comune e condiviso; e il conflitto quanto più era aspro tanto più aspirava a trovare una mediazione, un compromesso, un terreno d'intesa. E così è stato, bene o male, per decenni.

**Oggi tutto ciò non sembra** più possibile. Oggi c'è un'Italia di maggioranza, che fatica a trovare la propria rappresentanza politica ma che si ostina a cercarla e a tentare aggregazioni, soluzioni, alternative. E c'è un'Italia che si abbandona a fantasie paranoiche ("zingaropoli", "Mecca gay", "Stalingrado"...), al solo scopo di prendere tempo e di buttare fumo negli occhi. Ci volevano gli operai dei cantieri navali a misurare quanto quelle due Italie siano irreparabilmente distanti. ❖

## Duemilaundici Pdl, attaccare Pisapia tanto per...

**Francesca Fornario**

**L**e dichiarazioni degli esponenti del Pdl contro Pisapia sono propagandistiche e prive di fondamento. Ne sono coscienti gli stessi esponenti del Pdl che, mentre rilasciano certe dichiarazioni, pensano tutt'altro. Per questo, riporteremo alcune affermazioni degli avversari di Pisapia seguite, tra parentesi, da ciò che realmente pensavano. Berlusconi: «Pisapia non vuole abbattere le baracche dei rom, è per l'autocostruzione: vuole permettere agli zingari di autocostruirsi le proprie case dove meglio credono». (Ehi, ma è quello che ho promesso io ai napoletani!). Giovanardi: «Pisapia vuole liberalizzare cannabis e marijuana, ma così finirebbe con l'aumentare il giro d'affari della criminalità organizzata». («È il contrario: se la marijuana fosse legale non ci sarebbe lo spaccio, ma mi piace confondere le acque. Del resto ho appena fatto ritirare i depliant del museo di Ustica perché contengono accuse imprecise sui mandanti della strage: non c'era scritto che è stato Pisapia. Accidenti, dovevo dire questa!»).

Berlusconi: «La madre di un nostro assessore è stata colpita ripetutamente all'addome da un sostenitore di Pisapia, buttata per terra e calpestate e ha dei segni visibilissimi sul corpo». («Basterà? O aggiungo che ha riportato diverse ferite da Falce e Martello?»). Berlusconi: «L'esito dei ballottaggi è ininfluente ai fini della tenuta del Governo e delle riforme» («Le riforme non le avremmo fatte in ogni caso»).

Bossi: «Pisapiasbrrrbb prrrr brrrr buuuu chiese moschee zingari teruuuun Prrrrrr ghhhhhhhh» («Pisapiasbrrrbb prrrr brrrr buuuu chiese moschee zingari teruuuun Prrrrrr ghhhhhhhh»)

Berlusconi: «Pisapia vuole lasciare a piede libero gli immigrati clandestini che delinquono». («A proposito, quanti giorni mancano al processo Ruby?») ❖



UNA TESI DEVASTANTE E GIURIDICAMENTE FONDATA: INQUISIRE IL PAPA PER CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

NUOVI E INQUETANTI RETROSCENA SULLO SCANDALO DEI PRETI PEDOFILI

DALLA MAGGIORE CASA EDITRICE INGLESE, LA PENGUIN, IL LIBRO CHE IN ITALIA NON SAREBBE STATO POSSIBILE SCRIVERE

L'OPERA DIROMPENTE E RIGOROSA DI UN INSIGNE GIURISTA LIBERTARIO, L'ATTUALE DIFENSORE DI JULIAN ASSANGE PER IL CASO WIKILEAKS

**Geoffrey Robertson**

# PROCESSO AL PAPA

*"Uno dei lavori di demolizione più formidabili che si possano immaginare."*  
theguardian

IN LIBRERIA

## HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIARLO ENTRO IL 30 GIUGNO

Indirizzo: Via del Lavoro, 2 - 00198 Roma - Tel. 06 47801111

Gruppo Editoriale L'Espresso - Via del Lavoro, 2 - 00198 Roma - Tel. 06 47801111

Indirizzo e-mail: redazione@l'espresso.it

Per informazioni: 06 47801111

www.espressolibro.it

Numero verde 800 745 525

Il prezzo delle opere è indicativo e può variare in base alle condizioni di mercato.



## Staino



## NEL PAESE DI EPULONE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



**A** Venezia alla galleria dell'accademia ho visto il *Convito in casa del ricco Epulone* di Bonifacio de' Pitati e mi ha colpito l'attualità della parabola evangelica che ha ispirato il quadro.

Il ricco Epulone sembra godersela un mondo. Ha le sue donnine, i suonatori di liuto e del buon vino accanto. Epulone è vestito di porpora e di bisso, praticamente l'Armani dell'epoca e - ci ricorda la parabola - «tutti i giorni banchettava lautamente». Per Epulone, una persona egoista che si è fatta con i magheggi e il malaffare, il prossimo non esiste. Ai margini della scena c'è Lazzaro, un povero mendicante. Il povero uomo è affamato e le sue condizioni di salute sono precarie. La sua presenza stona con la convivialità gaudente che si svolge a pochi metri da lui. Lazzaro spera che almeno gli possono arrivare le briciole di quel banchetto così ricco e abbondante, almeno le briciole. Ma non avrà nulla, nessuno si cura della sua pena. La scena però non si chiude qui. In lontananza vediamo i fuochi dell'Inferno, gli stessi fuochi che aspettano il ricco Epulone. Infatti la parabola è legata molto al senso di giustizia, il ricco epulone sarà condannato da Dio per la sua condotta, il suo egoismo e i suoi crimini. Mentre il mendicante Lazzaro sarà innalzato al regno dei cieli. Trovo questa parabola evangelica molto attuale. Sono tanti i grandi Epuloni in Italia. Epuloni che non lasciano nemmeno le briciole al popolo. L'Italia fa meno figli, l'Italia subisce tagli selvaggi, l'Italia non arriva alla fine del mese. Però gli Epuloni continuano a banchettare e a non lasciare nemmeno le briciole. Ma anche per noi Lazzari arriverà il regno dei Cieli... speriamo già da lunedì. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## La gente cambia (e lo molla). Lui no

**P**acata discussione sul ballottaggio di Milano all'Infedele di Gad Lerner: prova evidente che la città fa ancora parte del mondo civile, nonostante Pisapia.

E infatti a soffiare sul fuoco della violenza, della paura e del pregiudizio è la destra berlusconiana e leghista, come emerso anche dal dibattito, nel quale però le parole più forti le ha dette uno che mai ci saremmo aspettati di sentire tanto critico nei confronti del capo del governo e della sua concezione 'feudale'. A parlare così è stato l'ex

capo degli industriali Antonio D'Amato, che ha denunciato la mancanza di politica economica e la prepotenza leghista a danno del Sud. Roba da non crederci.

Insomma, Berlusconi non ha perso per strada solo Casini, Fini e ora perfino Giuliano Ferrara: ha perso anche quello che fu il suo più feroce alleato nella battaglia contro l'articolo 18. La gente cambia, per fortuna. L'unico a ripetere sempre le stesse cose, e a smentirle subito dopo, è Berlusconi. ♦

**CGIL** **CGIL**

**26 maggio 2011**

**Banche, imprese, famiglie lavoro**

**Sala Bocconi  
del Circolo della Stampa  
Corso Venezia 48  
Milano**

Informazioni:  
Tedeschiore Roberto Sforzese del Coordinamento e Adattamenti wsl Credit  
Tel. 02 76 96 946, Milano  
www.fisac.org  
02 25025296

**Programma dei lavori**

10.30 Accoglienza - Adriano Costa  
Segretario Generale della FISAC/CGIL Milano

Intervento  
Andrea Di Stefano - Direttore della Banca "Vakif"

Massimo Ponzellini - Presidente Banca Popolare di Milano

Mirco Perelli - Amministratore Delegato Agos Educa

Oreste Rosati - Segretario Generale della Camera del Lavoro di Milano

È stato invitato  
Giuliano Pisapia - Sindaco della Città di Milano

13.00 Conclusione - Agostino Magali  
Segretario Generale della FISAC/CGIL

info su [www.fisac.it](http://www.fisac.it)

→ **Da Sestri a Castellammare:** esplode la rabbia dei lavoratori. Sono 2551 i tagli previsti

→ **Scontri e proteste** In Campania occupato il comune. Alta tensione a Genova: feriti e contusi

# La rivolta operaia contro la chiusura di Fincantieri

Un piano lacrime e sangue con 2551 esuberi. Non ci stanno i lavoratori liguri e campani che hanno occupato, manifestato in piazza, urlato la loro rabbia. A Genova quattro feriti. Lo stato di agitazione continua

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI

A Castellammare di Stabia, dove si costruiscono navi dal 1783, hanno tirato giù dai piedistalli i busti di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi custoditi in Municipio, dopo aver rovesciato armadi e dato fuoco a centinaia di delibere e atti amministrativi nel corso di una nottata da tregenda. Il sindaco Luigi Bobbio, dopo essere rimasto asserragliato per lunghe ore nel suo ufficio, parla apertamente di «infiltrazioni camorristiche» nella protesta.

## Fuori tempo

Romani convoca il tavolo: si dovrà aspettare il 3 giugno

All'eroe dei due mondi non è stato risparmiato l'oltraggio estremo: la testa è stata ritrovata in un water. Sir Giovanni Edoardo Acton, primo ministro di Ferdinando IV di Borbone che realizzò il primo cantiere navale stabiese, sarebbe inorridito. A Genova si sono scontrati con i poliziotti: ci sono stati feriti da una parte e dall'altra durante un vero e proprio assalto alla prefettura con fumogeni, pietre, bottiglie di plastica e di vetro. Sulla Statale Sorrentina, l'unica arteria che collega la Penisola con il resto della provincia di Napoli, dalla tarda mattinata di ieri si circola a singhiozzo: i blocchi stradali vengono rimossi per pochi minuti allo scopo di far defluire il serpentone di auto e bus turistici, per essere ripristinati appena il traffico torna regolare.

È la rabbia operaia a tenere uni-



Lo striscione degli operai della Fincantieri di Castellammare di Stabia

to lo Stivale, in questo tristissimo autunno industriale in cui Sud e Nord si ritrovano legate dal filo drammatico delle dismissioni Fincantieri annunciate dall'amministratore delegato Giuseppe Bono. E alla fine di una giornata da dimenticare si fa la conta dei danni e dei feriti: a Castellammare, devastazioni per centinaia di migliaia di euro in Comune, e quattro poliziotti contusi; a Genova, una decina di agenti feriti nel corso di una carica di alleggerimento davanti al Palazzo del governo, con quattro operai costretti a ricorrere a cure mediche. Il finimondo, insomma, mentre un imbarazzatissimo

Romani, il ministro dello Sviluppo Economico che finora ha brillato per la sua assenza, convoca un tavolo con azienda e sindacati. Per il 3 giugno, però: campa cavallo. Il piano di Bono, che prevede la chiusura completa degli storici cantieri di Castellammare e Sestri Ponente e il ridimensionamento di quello di Riva Trigoso, in provincia di Genova, ha il potere di ricostruire l'unità sindacale andata in frantumi su Pomigliano e Mirafiori. Le tre maggiori confederazioni non usano mezzi termini: «Un ulteriore colpo assestato a un'economia nazionale messa in ginocchio dalla crisi» per la Cgil. «Un

piano irresponsabile» per la Uil. «Una cosa incresciosa» secondo la Cisl, mentre per l'Ugl «è troppo tardi convocare le parti il 3 giugno, gli operai Fincantieri hanno bisogno di risposte immediate». Si mobilita il sindacato, fanno altrettanto le istituzioni locali, con vertici che si susseguono a ritmo serrato, dall'incerta utilità. La situazione più grave in Campania. La illustra bene Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl: «Chiudere i cantieri di Castellammare significa lasciare campo libero alla camorra». ❖

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Foto di Cesare Abbate/Ansa

# ACQUA

**noi abbiamo le idee chiare**

**RICCHEZZA**

**NELLE MANI**

**DI TUTTI**

**12 e 13**  
**Giugno** **vota** **Sì**  
**al referendum**



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)

→ SEGUE DA PAGINA 4

Duecentoventotto anni di storia cancellati di colpo. Sul piano della tenuta occupazionale una mazzata tremenda: 640 addetti diretti, e 1200 dell'indotto che si vedono di colpo azzerare il futuro. Nel 1861, anno dell'Unità d'Italia, i cantieri stabiesi, dai quali nel secolo precedente erano uscite le navi della potentissima flotta borbonica, occupavano 1800 persone.

**LA LUNGA ATTESA**

La crisi, da queste parti, è arrivata da tempo: l'ultima commessa importante risale a due anni fa. Poi, un lungo periodo di cassa integrazione interrotto per pochi mesi quest'anno, per realizzare un pezzo di una nave da crociera. A Castellammare si guardava con fiducia alla realizzazione del nuovo bacino di carenaggio: «Ci avrebbe permesso – racconta Antonio Vanacore, della Rsu aziendale – di realizzare le navi posacavi e rilanciare la produzione». In attesa di investimenti in tecnologia, che però Fincantieri si è sempre rifiutata di fare da dieci anni a questa parte. Il sindaco Bobbio sollecita «ipotesi di riconversione», ma gli operai non lo seguono: «Qui facciamo navi da più di due secoli – afferma Vanacore – è un mestiere che si tramanda da generazioni di padre in

**I numeri**

**640 addetti diretti, e 1200 dell'indotto di colpo senza futuro**

figlio. Non riusciamo ad immaginare cos'altro potremmo fare». La salvezza per il più antico cantiere navale d'Italia sarebbe legata alla rottamazione delle grandi navi. Le cosiddette «carrette del mare» parcheggiate nei porti di mezzo mondo. Sarebbe necessaria una politica di incentivi per i grandi armatori, ma l'Unione europea si è già messa di traverso rispetto a questa ipotesi, ritenendola perturbatrice del mercato e della libera concorrenza.

Ma c'è un altro aspetto, che fa cadere anche quest'ulteriore speranza di un futuro produttivo. «La rottamazione – spiega un quadro dell'azienda – non conviene perché presenta costi molto elevati. Dismettere una nave, anche di grandi dimensioni, è molto semplice: basta spiaggiarla in India o in Africa, dove i controlli delle autorità locali sono praticamente inesistenti. Poi, provvedono i cacciatori di ferro a smantellarla, e lo fanno a costo zero».

**Intervista Marta Vincenzi**

# «Questo non è un piano industriale, ma una dichiarazione di guerra»

**Il sindaco di Genova** chiede a Fincantieri l'immediato ritiro del progetto di chiusura degli impianti. L'amministratore delegato Bono rispetti gli impegni

GIUSEPPE VESPO

**P**retendiamo il ritiro del piano Fincantieri, perché chiudere due stabilimenti e mandare via 2.551 persone su 8 mila non è un piano industriale, è una dichiarazione di guerra. Significa rassegnarsi all'idea che il Paese non abbia più speranza di rilanciare la sua capacità storica di costruire navi. A Genova e in Italia questa capacità è indubbia e ancora oggi vive nell'alta professionalità del lavoro legato al porto e al mare. Quel piano cancella tutto questo e non lo possiamo accettare».

**Sindaco Vincenzi, lei ha detto: «O ci sarà una trattativa vera o sarà sciopero generale». Su cosa si può trattare?**

«Non accettiamo l'idea che si possano chiudere i cantieri invece di renderli più competitivi. Ciò non vuol dire che non siamo consapevoli delle difficoltà del settore e dell'esigenza di riorganizzarlo. Di questo si discuteva fino a qualche settimana fa, e per questo nel 2008 abbiamo iniziato a lavorare all'accordo di programma per il "ribaltamento" a mare del cantiere di Sestri Ponente. La competitività di quel sito è legata infatti alla sua trasformazione logistica: bisogna portare la piattaforma vicino al mare per lavorare le navi più grandi e più moderne. Il governo e l'azienda hanno lavorato con noi a quel progetto, per il quale sono stati stanziati e sono pronti 71 milioni di euro».

**Poi che cosa è accaduto?**

«Proprio per sbloccare i fondi prima dell'annuncio del piano industriale, poche settimane fa abbiamo ricevuto in Comune i manager della Fin-



Il sindaco di Genova Marta Vincenzi

cantieri. Quella è stata l'ultima volta in cui ci hanno rassicurato sul futuro dello stabilimento. In quell'occasione, non potendo essere presente, l'amministratore delegato Giuseppe Bono mi fece recapitare una lettera in cui confermava il suo impegno a dare seguito all'accordo di programma».

**Era il 13 maggio, e dopo?**

«Vorrei capire cosa è successo».

**È per questo che ha parlato di beffa e di presa in giro alla città?**

«Sì. Fino a due settimane fa azienda e governo sembravano pronte a sedersi a un tavolo per dare una nuova mission al cantiere di Sestri. Vogliamo sapere chi ha deciso il cambio di rotta: l'ha voluto il governo, che è il primo azionista di Fincantieri, o l'ha deciso il management senza consultare nessuno? Ormai la confusione è tanta che la Lega, che pure esprime il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, scende in strada con gli operai per chiedere le dimissioni dell'ad Bono. Io non chiedo le dimissioni di nessuno, chiedo all'azionista Tremonti se il governo ha deciso di chiudere i cantieri o se questo piano è solo un modo di alzare l'asticella per vedere fin dove si può arrivare. Ma se fosse co-

si sarebbe irresponsabile».

**La reazione degli operai è stata durissima. È preoccupata?**

«Molto, e non solo per le proteste di questi giorni. La chiusura di Sestri e il ridimensionamento di Riva Trigoso interessano migliaia di famiglie. E penso anche ai lavoratori extracomunitari che si sono integrati grazie al lavoro che hanno trovato nell'indotto. Oggi (ieri, ndr) in testa al corteo con cui gli operai hanno chiesto al governo l'apertura di un tavolo c'erano dei lavoratori del Bangladesh».

**Chi ci sarà all'incontro del tre giugno?**

«Mi aspetto che ci sia almeno Tremonti, che con il Tesoro controlla Fincantieri. Le parole del ministro Romani ai lavoratori non bastano più: troppe volte, anche in Parlamento, ha dato rassicurazioni».

**Più in generale, come giudica il governo?**

«Molto distante. Mi può anche andar bene un esecutivo di centrodestra, purché sappia curarsi del Paese. Non è questo il caso. Avevo accolto come un'inversione di tendenza l'inserimento nel Milleproroghe del finanziamento per la piattaforma di Sestri Ponente. E invece...».

**Molte città hanno appena rinnovato le amministrazioni. Ma non sembra un buon periodo per fare il sindaco...**

«È vero. Mai come in questi anni i Comuni hanno sofferto l'impoverimento delle loro risorse e della conseguente capacità di dare risposte ai cittadini. Anche per le città più virtuose, quelle che come Genova hanno i bilanci ancora in ordine, è sempre più difficile andare avanti. Soprattutto se manca un governo nazionale all'altezza della situazione, capace di esprimere un'idea di Paese».



Foto Luca Zennaro/Ansa



Tensione davanti alla prefettura di Genova tra i lavoratori e le forze dell'ordine

# Il Pd spara a zero: il governo assente ha affondato la cantieristica

**Nessuna politica industriale. Eppure gli avvertimenti erano arrivati. Da Strasburgo, dicono Pittella e Cozzolino, e da Montecitorio, dichiara Meta. Che chiede di licenziare i manager. Bersani: subito un tavolo vero.**

mente il commissario all'industria Antonio Tajani. Chiediamo a entrambi un incontro urgente con i parlamentari italiani ed europei del Pd di tutti i territori interessati». Stessi toni dal Pd campano, dai parlamentari, dagli amministratori.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Sulla cantieristica che affonda l'opposizione spara ad alzo zero contro il governo. Il fatto è che tutto avrebbe potuto andare molto diversamente. Sarebbe bastata la politica industriale, di cui in questi anni non si è vista traccia. Tanto che il ministero di Via Veneto è stato per mesi senza inquilino, ridotto a campo di conquista di Via Venti Settembre (che ha svuotato tutti i fondi possibili). Così Giulio Tremonti ha «tenuto il bilancio» e l'Italia ha affrontato la crisi globale più dura del dopoguerra. Sarebbe affondata anche una corazzata.

Dal quartier generale del Nazareno Pier Luigi Bersani chiede al governo di convocare subito i sindacati. «Una questione industriale così rilevante e con il rischio di possibili, drammatiche ricadute sull'occupazione non può essere ignorata da chi ha responsabilità di governo - avverte il segretario del Pd - Chiedo quindi che si intervenga con assoluta immediatezza». Ma è il partito in tutte le sue articolazioni ad attaccare. Da Strasburgo il vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella e Andrea Cozzolino accusano. «Un anno fa avevamo lanciato da Bruxelles l'allarme sul rischio di lasciar morire la cantieristica navale, ma il governo non ha mosso un dito - dichiarano - Adesso non c'è tempo da perdere». «La crisi della cantieristica è aperta da 3 anni, è strutturale, ma il governo ha fatto finta di nulla affidandosi, come in generale ha fatto sulla politica economica, a una spontanea ripresa - aggiunge il responsabile economico Stefano Fassina - Chiediamo al ministro Romani di finirla con il rituale dei tavoli formali e intervenire sul serio, coinvolgendo diretta-

**PROPOSTE**

Che il governo se ne sia lavato le mani lo testimoniano le cronache parlamentari. Più di un anno fa Michele Meta, presidente del gruppo Pd in commissione Trasporti, ha presentato una proposta di legge appoggiata anche dal centrodestra che avrebbe potuto rilanciare Fincantieri sul fronte dell'innovazione. La società pubblica italiana, infatti, ha un brevetto per la costruzione di navi mangia-petrolio. «Scrivemmo anche al presidente Obama - ricorda meta - in occasione dell'incidente nel Golfo del Messico». Le maggiori compagnie petrolifere spendono molte risorse per assicurarsi contro gli incidenti di quel tipo: con una piccola sovrattassa sul petrolio avrebbero finanziato volentieri la costruzione di quelle navi, per ottenere sconti strutturali sull'assicurazione. Insomma, le condizioni c'erano, in Parlamento il governo approvò anche la proposta. Ma da allora ad oggi non si è fatto nulla, nonostante le sollecitazioni. «Era chiarissimo che se Fincantieri continuava a puntare sulla costruzione delle navi da crociera sarebbe andata in crisi - continua Meta - Noi dobbiamo puntare sui brevetti e sulle nuove tecnologie, per reggere la competizione dei coreani e dei cinesi». A proposito di innovazione, sempre Meta ha proposto investimenti in navi di ultima generazione, a doppia propulsione, cioè che utilizzano il carburante al largo, e l'elettricità nei porti, evitando così di inquinare. Da ultimo, si chiede il ripristino del fondo per la rottamazione delle navi vecchie, prosciugato dai tagli di Tremonti. Niente è stato fatto, e ora si vuole licenziare. «Che si licenzino i manager, invece degli operai», conclude Meta. ♦

## L'AMMINISTRATORE DELEGATO

**Bono: «Un piano duro ma necessario per la salvezza»**

«La situazione del mercato è tale che solo un piano duro ma coraggioso può assicurare un futuro alla nostra impresa e confermarle la leadership che da anni le viene riconosciuta». Lo afferma l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono in una comunicazione ai

vertici aziendali in cui viene illustrato il Piano industriale presentato lunedì ai sindacati. Il progetto del Piano, prosegue Bono, «non mira al ridimensionamento dell'azienda, sebbene evidenzi molti esuberanti. Mira piuttosto alla salvezza dell'azienda, e con essa al preservare» gli uomini e le donne che vi lavorano. «È oggi in gioco la sopravvivenza non solo dell'azienda, ma dell'intero comparto navalmeccanico; per rilanciare entrambi si è reso necessario predisporre il Piano industriale».

→ **Il ministro attacca l'Istat** sui numeri della povertà. E difende il decreto sviluppo→ **La Corte dei Conti** denuncia: la crisi ci costa 160 miliardi. Impossibile tagliare le tasse

# Arriva la stangata da 46 miliardi Tremonti marziano: conti ok

Tremonti ascolta il rapporto della Corte dei Conti, e poi va all'attacco. Contro l'Istat e contro Montezemolo. Difende il decreto sviluppo, ma sui numeri giganteschi delle manovre non conferma e non smentisce.

**BIANCA DI GIOVANNI**ROMA  
bdigiovanni@unita.it

C'è chi lo chiama il ministro su Marte. Effettivamente fa pensare ai marziani Giulio Tremonti che davanti a una platea di parlamentari e alti magistrati, nega la realtà dei numeri dell'Istat sull'emergenza sociale (quell'italiano ogni 4 a rischio povertà annunciato nell'ultimo Rapporto) chiedendo: «Alzi la mano chi è povero». E non solo. Il ministro procede nei suoi voli pindarici sulla rivoluzione francese e la crisi, insensibile ai numeri da brivido sfornati dalla Corte dei Conti. I magistrati contabili parlano di un rafforzamento della vecchia manovra del 2008 fino a 60 miliardi effettuato con il decreto 78 del 2010. Quanto al futuro, ci aspetta una correzione di 46 miliardi l'anno per i nuovi vincoli europei sul debito «di tipo praticamente automatico» (cosa sempre tenuta debitamente nascosta dal ministro in carica). La Corte parla di «aggiustamenti paragonabili a quelli della prima metà degli anni '90»: roba lunare. Ma Tremonti replica serafico: abbiamo tenuto il bilancio, abbiamo appena varato il credito d'imposta sulla ricerca e sulle assunzioni a sud. Briciole di fronte a una valanga che si abbatte sul Paese. Infine, la solita strategia diversiva. Invece di replicare sui conti, il ministro va all'attacco dei «nemici



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

**Cofferati** Purtroppo sulla povertà ha ragione l'Istat e non Tremonti che ha alungo negato la crisi e gli indicatori sulla povertà



**Tronchetti Provera** L'Italia deve «tenere la rotta» nelle politiche di bilancio, ma anche «innescare la crescita»



**Fassina** Come previsto, dopo le elezioni arriva l'ennesima stangata per correggere i conti. serviranno 50 miliardi



Foto di Claudio Onorati/Ansa



storici», come Luca Cordero di Montezemolo, che aveva parlato di cittadini azionisti. «Preferiamo parlare di valori civili, piuttosto che di azionisti», replica Tremonti sorridendo soddisfatto della sua stoccata. Intanto l'Italia è sull'orlo del baratro.

**RAPPORTO**

L'occasione dell'ultimo attacco del ministro all'istituto di Statistica (quasi un rituale codificato: quando le cose vanno male meglio attaccare le istituzioni indipendenti) è la presentazione del Rapporto 2011 sul coordinamento della Finanza pubblica, presentato nella sala Zuccari del Senato dal presidente Carlo Giampaolino. Un volume che racchiude tutti i numeri della crisi. Infatti la Corte dei Conti tira le somme e quantifica il costo complessivo della crisi del 2008-2009: il Pil ha perso 140 miliardi a fine 2010. Perdita che salirebbe a 160 miliardi al 2013. Allo stato, spiega la Corte dei Conti, gli sforzi necessari per rispettare gli impegni europei e conservare, quindi, «elevati valori di saldo primario» rendono «impraticabile» la riduzione delle tasse. E comunque una manovra non improntata alla crescita rischia di produrre «effetti depressivi»

**Recessione**

**I magistrati contabili: i tagli potrebbero soffocare la crescita**

e di rivelarsi «non pienamente sostenibile». «Non può sottacersi - fa sapere la Corte dei Conti - il rischio che una manovra di bilancio impostata con dovuto rigore, ma non sostenuta da una adeguata strategia di crescita, eserciti effetti depressivi non auspicati e si riveli, per questo, non pienamente sostenibile».

Tremonti replica che la crescita sarà pure bassa, ma senza la tenuta dei conti non ci sarebbe stata neanche quella. E giù attacchi a chi vuole spendere (Berlusconi? L'opposizione? Tutti gli altri tranne lo stesso ministro?). E in pochi minuti arriva l'appoggio di Umberto Bossi, anche lui convertito al rigore cieco. Mentre l'opposizione lo attacca: dove troverà i 46 miliardi di cui parla la Corte dei Conti per ridurre il debito? «Come previsto da mesi, dopo le elezioni arriva l'ennesima stangata per correggere l'andamento dei conti pubblici per il 2011 e nel 2012, oltre che nel 2013 e 2014 - commenta Stefano Fassina - Nell'anno in corso, siamo fuori obiettivo di 7-8 miliardi. Diventano 12-13 l'anno prossimo. Per arrivare vicini al pareggio di bilancio, l'importo annuo della manovra deve superare i 50 miliardi». ♦

# La scure di S&P questa volta taglia le banche, Poste e Cassa depositi

**L'Italia ancora nel mirino di Standard & Poor's. Dopo il taglio dell'outlook sul "sistema Paese", stesso trattamento per Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Bnl, Findomestic, Cdp e Poste. "Colpiti" anche Regioni e enti locali.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Per un po' se ne erano perse le tracce, dopo che la loro reputazione era scesa ai minimi termini nei mesi più caldi della grande crisi economica, ma adesso le agenzie di rating sono più intenzionate che mai a riprendersi la trascorsa autorevolezza, e lo fanno soprattutto con giudizi a raffica sullo stato di salute, spesso precario, dei principali paesi europei. Un meccanismo che vede l'Italia al centro di attenzioni non sempre gradite, che sabato hanno riguardato la tenuta dell'intero sistema Paese, con l'outlook rivisto in negativo da Standard & Poor's, e ieri si sono concentrate su banche e altre istituzioni, uscite anch'esse malconce dall'esame.

In particolare, nel mirino di S&P sono finiti quattro istituti di credito del nostro Paese, Mediobanca, Bnl, Findomestic e Intesa SanPaolo, oltre che la Cassa depositi e prestiti e le Poste. Tutti hanno ricevuto lo stesso trattamento, che poi è lo stesso riservato tre giorni fa all'intera nazione,

con l'outlook portato a "negativo" dal precedente "stabile". Resta invece invariato il rating, il che consiglia una spiegazione: se quest'ultimo è il giudizio sull'attuale situazione del soggetto interessato, l'outlook è invece la previsione su quel che potrà succedergli nel breve/medio periodo.

La stessa Standard & Poor's ha collegato i due declassamenti italiani, spiegando che il secondo è una diretta conseguenza della prima scelta operata sul "sistema Paese", con l'agenzia che potrebbe quindi tagliare i rating delle quattro banche «nel caso avvenisse un declassamento del debito sovrano dell'Italia, visti i

**BOND GRECI SEMPRE PIÙ SU**

**I mercati non credono ai nuovi tagli decisi dal governo greco: il tasso sui bond decennali ha superato il 17% e quello sui titoli a due anni ha raggiunto il massimo storico del 27,18%.**

profili prevalentemente domestici dei business». In pratica, nella sua analisi S&P è partita considerando gli istituti che hanno un rating uguale o superiore alla Repubblica italiana, per poi decidere il cambio di outlook per i gruppi che si ritiene possa-

no subire i maggiori impatti da cambi macroeconomici nel Paese.

Sulla Cassa depositi e prestiti l'agenzia apre un capitolo a parte, dicendo che «gioca un ruolo critico, considerato il proprio mandato pubblico-politico e la stretta connessione con il governo italiano». Il rating della Cassa sono quindi equiparati a quelli dell'Italia perché Standard & Poor's ritiene «quasi certo che il governo provvederebbe in tempi rapidi e con risorse sufficienti a supportare la Cdp in caso di crisi finanziarie».

**ANCHE ENTI REGIONALI E LOCALI**

Gli annunci di ieri hanno portato a un contraccolpo in Borsa, seppur non particolarmente pesante: dopo un brusco calo dei titoli bancari "made in Italy" contemporaneo alla diffusione della notizia, in Piazz-

**I contraccolpi**

**Gli istituti interessati hanno accusato perdite contenute in Borsa**

za Affari Intesa SanPaolo, sotto aumento di capitale, ha chiuso la seduta in calo dell'1,06% e Mediobanca dello 0,47%. Peggio, invece, hanno fatto altri titoli bancari non interessati dal giudizio degli analisti dell'agenzia anglosassone, come Banco Popolare e la Banca popolare di Milano che hanno ceduto rispettivamente l'1,48% e l'1,32%.

Infine va detto che le attenzioni di S&P si sono concentrate anche su soggetti istituzionali, con una serie di enti regionali e locali che hanno subito anch'essi il peggioramento dell'outlook. Si tratta di Regione Marche, Regione Sicilia, Regione Emilia-Romagna, Regione Friuli-Venezia Giulia, Regione Liguria, Regione Umbria, Provincia di Roma, Provincia di Ancona, Provincia di Mantova, Comune di Bologna, Comune di Genova e Comune di Lucca. ♦

## Berlusconi a cena con gli industriali delusi

Stasera il premier Silvio Berlusconi sarà ospite a cena del presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, insieme ai componenti del Direttivo e del Comitato di presidenza di Confindustria. È quanto si apprende da fonti industriali. La cena si terrà dopo la riunione dell'assemblea privata di Confindustria e dopo l'in-

sediamento della nuova Giunta. Marcegaglia, con molta probabilità, illustrerà al premier i punti salienti della relazione che presenterà domani in occasione dell'assemblea pubblica dell'Associazione. Berlusconi, infatti, non potrà partecipare all'evento perché impegnato con i lavori del G8 di Deauville. Per Marcegaglia è l'ultima assemblea annuale: subito dopo si aprirà la corsa alla successione. La presidente sa che l'appuntamento sarà decisivo, visto il momento in cui si tiene. I ballottaggi di Milano e Napoli preoccupano il governo. Nuove bordate da parte degli industriali potrebbero risultare fatali per un esecutivo già «azzoppato» dal primo turno. I punti critici con le imprese, tuttavia, restano tutti: il nucleare fermo, la politica industriale inesistente, le tasse ancora alte. Nulla finora è stato fatto per riconquistare Viale dell'Astronomia. ♦

Intervista a Massimo D'Alema

# «Ovunque si respira l'aria del cambiamento E il governo non durerà»

**Il presidente del Copasir:** «I toni di Berlusconi? È sempre stato estremista a travolgerlo è il fallimento del suo progetto, la propaganda non basta più»  
«Le regole vanno cambiate, siamo pronti ma non so se ci siano le condizioni»

Foto di Federico Tardito/LaPresse



Massimo D'Alema

**SIMONE COLLINI**ROMA  
scollini@unita.it

**S**i parte dalle amministrative ma inevitabilmente si finisce per parlare anche di come sarebbe «dannoso e umiliante per il Paese» andare avanti così altri due anni e dell'enorme «responsabilità» che hanno ora le forze di opposizione. Massimo D'Alema non vuole infatti dare nulla per scontato sui ballottaggi («sono un po' superstizioso...»). Ma dice che in ogni caso è necessario aprire una nuova pagina. Quella del «dopo Berlusconi».

**Dice che i tempi sono maturi?**

«Ho girato molto per la campagna elettorale e ovunque si respira il clima dei momenti importanti. Si capisce che la maggioranza degli italiani vuole un cambiamento. Al Nord si avverte quasi un senso di liberazione, di riscatto, c'è la voglia di sentirsi capitale morale dopo che per tanto tempo l'immagine è stata decisamente diversa. E si capisce. Lunedì dopo aver girato per la provincia di Mantova ho chiuso la giornata a Desio. È a pochi chilometri dalla villa di Macherio e da Arcore. Si può capire con quale spirito vada alle urne per il ballottaggio»

**Le amministrative**

«Il risultato non potrà non avere conseguenze politiche. Sarebbe dannoso e umiliante per l'Italia andare avanti così»

chi in questi anni ha visto il proprio nome associato a certe vicende».

**Sarà stato a contatto con elettori di centrosinistra, il loro entusiasmo non è garanzia che l'opposizione ai ballottaggi vada bene come al primo turno.**  
«L'opposizione dà la sensazione di grande serenità. Quando si vedono tante persone sorridenti è il segnale che si può vincere. Come nelle partite di pallone. È chi perde che tira calci. È quello che accade in questi giorni».

**La destra però ora potrebbe cambiare tattica e recuperare i consensi per sé al primo turno, non crede?**

«Il risultato del primo turno non è figlio di una campagna elettorale sbagliata. È bizzarro il discorso secondo il quale Berlusconi ha sbagliato i toni. Non mi ricordo ne abbia mai avuto di diversi. Berlusconi moderato, ma quando è stato? Me lo sono perso. Altre volte questi toni hanno funzionato. Ma la questione vera, di fondo, di questo voto è il fallimento della destra e di Berlusconi al governo. Un fallimento che non è più possibile copri-



re con promesse o artifici propagandistici. Emerge drammaticamente dalla condizione della società italiana e da dati impressionanti forniti da Istat, Corte dei conti, agenzie di credito internazionali.

**C'è però una crisi economica di cui bisogna tener conto.**

«La crisi è internazionale e l'Italia è il fanalino di coda dei Paesi Ue. Si è registrato un distacco crescente rispetto agli Stati avanzati. Il problema è che il governo ha fornito la vulgata, falsa, che in questa crisi noi ce la caviamo meglio degli altri. E non ha saputo far fronte a un nostro specifico problema nazionale, ridare slancio all'economia. Di fronte a questo la destra e Berlusconi - che si era presentato come l'uomo in grado di modernizzare il Paese - hanno fallito. La società è ferma, crescono drammaticamente le ingiustizie e le disuguaglianze (unica crescita che hanno assicurato), siamo di fronte a una pubblica amministrazione inefficiente, a una perdita di credibilità internazionale che si riflette - basta guardare la Borsa - anche sui mercati finanziari. Berlusconi perde per questo, per l'azione fallimentare del governo. E ciò pone, al di là del tema delle amministrazioni locali, la questione di quale prospettiva si apra nei prossimi giorni».

**Dice Berlusconi che non ci saranno ripercussioni sul governo. Lei che dice?**

«Che Berlusconi si è talmente messo in gioco che il risultato non potrà non avere conseguenze politiche, al di là di quello che pensa lui. E che in ogni caso non è ragionevole restare con un governo così due anni ancora. Già non avevano particolare slancio e credibilità. All'indomani di un risultato per loro deludente - perché non mi pare si stiano dimostrando in grado di un grande recupero - rischiamo di trovarci un governo senza fiato e incapace di dare risposte al Paese. Un governo in balia dei cosiddetti Responsabili. E un premier messo nella condizione di non avere altra alternativa che acconsentire a tutte le richieste che gli verranno avanzate. Un mercato allarmante per il Paese».

**Però, come dimostra il voto di fiducia, i numeri per andare avanti li hanno.**

«Il ricorso ai voti di fiducia è una dimostrazione di debolezza. Volevano solo tentare di bloccare il referendum. Ed è vergognoso come stiano cercando di evitare il giudizio dei cittadini su un tema, il nucleare, che era stato presentato dal governo come la principale scelta di modernizzazione. Ora è stata frettolosamente accantonata per paura del quorum non sul nucleare, ma sul legittimo impedimento, perché Berlusconi non ha altra agenda in testa che quella riguardante le sue vicende personali».

**Insisto, Berlusconi ha i numeri in Parlamento per non cadere.**

## L'opposizione

«Dà la sensazione di

grande serenità, ora

dobbiamo insistere

su una grande alleanza

per ricostruire il Paese»

«Berlusconi è il primo a sapere che rischia: i ministeri al Nord, la sanatoria sulle multe, sta tentando di tutto, siamo ai saldi di fine stagione. Ed è ridicolo che dica che bisogna andare avanti per le riforme, non fatte finora. Perfino i suoi hanno smesso di andargli dietro, perfino Alemanno o Formigoni gli danno sulla voce, si permettono di contraddirlo. Sono segnali forti di una prossima caduta».

**E l'opposizione, in tutto questo?**

«Ha una grande responsabilità. Auspicio da parte di tutto il nostro elettorato, ai ballottaggi, uno sforzo a concentrare i consensi sui candidati alternativi alla destra, sia quando sono - come in molti casi - del Pd, sia quando non lo sono. Sapendo che dopo ci sarà un delicato e importante passaggio, per noi».

**Pensa sempre che sia possibile un'alleanza col Terzo polo?**

«La credibilità di una convergenza di tutte le forze democratiche si è dimostrata innanzitutto nel confronto con gli elettori. Noi abbiamo proposto una prospettiva per l'Italia, e abbiamo vinto. Vuol dire che è considerata importante dai cittadini. E ora dobbiamo insistere su questo. Una grande alleanza democratica, vasta, per ricostruire il Paese dopo Berlusconi, per fare le riforme e realizzare il processo di ricostruzione democratica, per ripristinare le regole fondamentali di cui il Paese ha bisogno».

**La Lega propone di cambiare la legge elettorale: lei che dice?**

«Sicuramente c'è la necessità di una riforma elettorale, non so se ci siano le condizioni. Di certo, non si può andare avanti così. O andiamo a elezioni, che sarebbe la scelta più limpida, oppure serve una soluzione utile per il Paese, con un governo che si occupi di cambiare la legge elettorale e poi porti al voto».

**Con magari un nuovo partito, nato dalla fusione di Pd e Sel, come ipotizza qualche giornale?**

«Un nuovo partito lo abbiamo già costruito e in queste elezioni si è dimostrato una forza vitale, in crescita. Il Pd è il primo partito nella gran parte delle principali città italiane. Non si può dare sempre la sensazione che si ricomincia da capo. Abbiamo collaborato positivamente con altre forze, c'è stato un grande spirito unitario. Bisogna continuare così, perché questa è la condizione per essere credibili agli occhi dei cittadini».

# Le ragioni dell'Agcom «Berlusconi sui tg? Non erano interviste ma spot elettorali»

**Minzolini «indignato» per la sanzione dell'Agcom al Tg1. Garimberti: «Il servizio pubblico dovrebbe essere capace di evitare multe di questo tipo, perché dovrebbe essere in grado di stare sopra le parti»**

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

Mentre il direttore del Tg1 Augusto Minzolini si dice «indignato» per le sanzioni decise dall'Agcom, mentre Silvio Berlusconi si lamenta che non lo vogliono far parlare, mentre il presidente della Rai Paolo Garimberti dice che gli «spiace» che sia stato deciso questo provvedimento («penso che il servizio pubblico debba essere capace di evitare sanzioni di questo tipo e che debba essere in grado di stare al di sopra delle parti, di dare informazioni con completezza e pluralismo»), il commissario dell'Authority di garanzia Michele Lauria spiega che l'intervento è dovuto a un motivo semplice: le interviste al presidente del Consiglio trasmesse il 20 maggio, in prima serata, da cinque Tg, erano

o ad altri, di parlare, ma dispiace che c'è chi confonda la libertà di informazione con la mancanza di rispetto delle regole». Le sanzioni, sostiene Lauria, non sono basate sul conteggio dei tempi, «questa è una tesi diffusa strumentalmente». Le contestazioni hanno riguardato «le modalità delle interviste trasmesse, con evidente contenuto propagandistico, giornalisti relegati al ruolo di spalla». Si è trattato, insomma, sostiene Lauria, di «spot elettorali che sono vietati all'interno dei telegiornali» in base ai regolamenti elettorali e alla legge sulla par condicio. «Chiudere gli occhi davanti a violazioni così evidenti sarebbe stata una grave omissione», dice il commissario dell'Agcom.

## CHI PAGA LE MULTE

Sulla decisione presa dall'Agenzia interviene anche Pier Luigi Bersani, facendo notare che «una posizione l'ha presa» ma «adesso la domanda è chi paga, ed è escluso che debbano essere i contribuenti». Per il segretario del Pd «bisogna rompere questo giocattolo che non funziona con rimedi ex post e stili che sarebbero impensabili in altre parti del mondo. La presenza di Berlusconi nei tg con il simbolo del partito alle spalle è un gesto insanabile, non c'è multa che possa risanarlo. È una cosa che non deve essere consentita. Ci vuole un'Autorità che intervenga prima».

Intanto vanno all'attacco del Tg3 quattro commissari dell'Agcom: Antonio Martusciello, Stefano Mannoni, Roberto Napoli, Enzo Savarese. Dopo l'esposto presentato all'Autorità dal capogruppo del Pdl in Vigilanza Alessio Butti sull'intervento di Antonio Di Pietro al Tg3 del 20 maggio, i quattro «hanno fatto richiesta agli uffici competenti di aprire con urgenza un'istruttoria al fine di accertare una possibile violazione delle norme sulla par condicio». Il direttore del Tg3 Bianca Berlinguer rivendica però equilibrio e rispetto della par condicio, citando le interviste fatte ad esponenti di centrodestra e di centrosinistra.

## GIULIETTI E GLI SBRACATI

**«Trovo singolare e sbracato l'attacco all'authority» da parte della maggioranza, dato che «l'authority guidata da Calabrò ha comminato finora le sanzioni più blande...» commenta Giulietti, di articolo 21.**

veri e propri «spot elettorali», il cui inserimento all'interno dei telegiornali è vietato dalla par condicio e dai regolamenti elettorali. Lauria sottolinea inoltre la necessità di rimettere mano alla legge sulla par condicio, che è ormai inadeguata rispetto al mutato sistema di comunicazione. Ma finché ci sono, «le regole della par condicio vanno rispettate», e le interviste televisive di venerdì scorso del premier «non le hanno rispettate»: «Nessuno vuole impedire al premier,

Lo scontro  
politicoVerso la sfida  
dei ballottaggi**Nicola Zingaretti**

«Ogni giorno continua sempre di più intensa

l'umiliazione che Roma subisce ad opera del governo sulla vicenda dello spostamento dei ministeri»

**Antonio Di Pietro**

«Non dico no all'Expo di Milano, anzi. Ma

quando si va a fare lo sviluppo urbanistico della città bisogna capire quali sono le priorità e quali no».

**Beppe Grillo**

«Il futuro è post ideologico e una nuova generazione sta

prendendo coscienza di sé. Cambiare il sistema ed emarginare chi l'ha creato e consentito è l'unica scelta»

→ **Berlusconi senza pudore** Poi rassicura Bossi: «governeremo altri due anni, anzi faremo le riforme»→ **Moratti rivela:** «Il premier sta pensano al nuovo partito». Oggi Porta a Porta ospita il solito comizio

# Silvio piange: «Assurdo non mi fanno parlare» Stasera provvede Vespa

Berlusconi riunisce Bossi e vertici Pdl dopo lo scontro sui ministeri. «Mostriamo compattezza negli ultimi giorni prima del voto». Silvio rilancia «il governo del fare» con la solita ricetta: giustizia e intercettazioni

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

La linea del Cavaliere non è quella del proporzionale. «Non ha alcuna tentazione in tal senso» spingono i suoi, sdrammatizzando le indiscrezioni di stampa che attribuiscono alla Lega l'intenzione di riproporre il Mattarellum dopo il secondo turno elettorale. «Non servirebbe nemmeno al Carroccio», tagliano corto dai dintorni di Arcore, derubricando «a esercitazione di politologi le presunte propensioni proporzionalistiche» della Lega. Contatti tra Pd e Carroccio per la riforma della legge elettorale? «Non ne so nulla», replica Berlusconi ai cronisti che gli rivolgono la domanda. Nessun segno di sganciamento del Senaturo, a sentire gli uomini del Cavaliere. Che resta fedele, chiariscono, alla proposta di introdurre il premio di maggioranza nazionale anche al Senato e di «ridisegnare le circoscrizioni perché diventino più piccole costringendo i partiti a misurarsi con il territorio». Le amministrative, secondo Berlusconi,

**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOP

## Sotto sotto siete ricchi

Di che vi preoccupate? È tutto a posto, tutto. «Nuova fiducia al governo»: apriva così, ieri sera, il Tg1. Minzolini, dopo lo choc per le amministrative, ha risistemato la flebo e Giorgio è tornato a fare l'infermiere: «L'avete già sentito dai nostri titoli...», stava solo sottolineando la «fiducia», nuova fiducia.

Messa in questo modo pare bello, perché la fiducia è una cosa bella, ma un governo che impone la fiducia anche quando va a fare la pipì non è bello. Stavolta l'ha voluta per azzerare col trucco il referendum sul nucleare ma ai verdi che manifestavano in Parlamento contro il trucco - magistrale il servizio - è stato affidato il ruolo di comparse noiose. Ciò che conta è che «la maggioranza c'è, avanti con le riforme», secondo titolo. Sarebbe meritevole contare le volte che Minzolini ha usato questo vuoto refrain come droga. E torna Berlusconi a blaterare di comunisti, cattocomunisti, sinistre estreme, verdi. Giusto per il voto di domenica. Tutto bene: anche l'Istat, riferisce il Tg1, ha detto che la storia degli italiani poveri è un fraintendimento dei giornali. Quindi, Ferrara da Radio Tripoli può tornare a menare i magistrati e far campagna contro De Magistris. Una invasione di campo pagata da noi.

hanno mostrato tutti i limiti del Pdl, «un progetto che non ha funzionato».

### UN NUOVO PARTITO

Ieri è stata Letizia Moratti ad annunciare che «Berlusconi lavora a un nuovo partito». Il Cavaliere, in realtà, vorrebbe «capovolgere il tavolo» perché «solo così può rompere il gioco delle correnti, dei burocratismi e dei veti incrociati». L'obiettivo è quello di promuovere

### Intercettazioni

Dopo la «piccola fiducia» rilancia: «Non siamo un Paese libero»

### Il proporzionale

Non è una priorità. «E nemmeno la Lega vuole tornare al Mattarellum»

re «forze fresche che si sono distinte nel territorio, amministratori che hanno incamerato consenso, i tanti Renzi che militano nelle nostre file». Una «rivoluzione dal basso» nel Pdl che deve accompagnare il rilancio dell'azione di governo.

### IL CAVALIERE DEL FARE

Berlusconi, a dispetto di chi dà per scontate fibrillazioni della Lega se

non addirittura crisi dopo i ballottaggi, è certo che l'esecutivo «andrà avanti per tutta la legislatura». Ieri ha incontrato Bossi in due vertici successivi. Nel tentativo di individuare una «rotta comune» nelle ultime ore di campagna elettorale e di «scovare una trovata che faccia gioco in vista dei ballottaggi».

Lo scontro Pdl-Lega sui ministeri da trasferire da Roma a Milano - «cozza con l'articolo 42 delle legge sul federalismo confezionata dallo stesso Calderoli - ricorda il sottosegretario Augello - A meno che non si voglia sostenere che il governo e i suoi ministeri insediati a Roma non siano organi costituzionali» - ha smentito l'immagine di compattezza della maggioranza che avrebbe voluto il premier alla vigilia del voto. Ieri, però - a Bossi e ai capigruppo Pdl riuniti a Palazzo Grazioli - il Cavaliere ha chiesto «di mettere la sordina alle polemiche sui ministeri». E di «rilanciare il governo del fare» valorizzando «l'ennesimo voto di fiducia» incassato dal governo sul disegno di legge Omnibus.

«Fra le riforme che dobbiamo realizzare sicuramente c'è quella della giustizia che comprende anche le intercettazioni - ha rilanciato ieri Berlusconi, collegandosi con una iniziativa elettorale - Un Paese in cui non si è sicuri al telefono non è un Paese davvero libero». E ancora: «C'è una maggioranza con la quale si può lavorare per i prossimi due anni attuando le riforme». Il «centrodestra si allargherà ancora», ha garantito anche a Bossi, poco lusingato dai 313 che hanno votato ieri la fiducia, meno della maggioranza dei componenti della Camera. In vista dei ballottaggi Berlusconi alterna ottimismo a vittimismo di sapore elettorale. «Ogni mia parola costa ottocento euro di multa - ha lamentato ieri a proposito della censura dell'Agicom sull'occupazione delle tv pubbliche e private della scorsa settimana - Siamo all'assurdo, mi impediscono di parlare». ♦



Foto di Serena Cremaschi/Ansa

Umberto Bossi durante il voto di fiducia sul Decreto Omnibus alla Camera dei Deputati

# Bossi smania: vuole anche la legge elettorale

Il leader della Lega sta minando la convivenza al governo. Ieri ha perfino strizzato l'occhio ai Referendum, che il Pdl sta sabotando: «Quello sull'acqua è un quesito attraente...»  
Dopo i ministeri, ora il proporzionale alla tedesca: «Così possiamo correre senza il Cavaliere...»

## Il retroscena

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

**P**rima i ministeri, ora la riforma della legge elettorale. Umberto Bossi continua a seminare il panico nel Pdl e ad agitare i sonni di Silvio Berlusconi. Dopo le sparate sulla «zingaropoli», che nascondono in realtà una forte disillusione per il ballottaggio milanese, il leader leghista ha terremotato il Pdl con la proposta di trasferire i ministeri. E ora avanza il fantasma della legge elettorale, tipico argomento di scarsa presa sui cittadini ma di

sicuro impatto sulle maggioranze scricchiolanti, come accadde col secondo governo Prodi. Indiscrezioni, per ora. «Stop and go» tipici del procedere bossiano.

**Si parla di una modifica** della legge elettorale secondo il sistema tedesco, cioè proporzionale con sbarramento al 5% e senza premio di maggioranza. «Un sistema che ci consentirebbe di andare da soli, e comunque una maggiore autonomia dal Pdl, non saremmo più «prigionieri» della coalizione», spiega un deputato. Non è un caso che la maggioranza del Pd, in particolare D'Alema, da tempo sostenga questa ipotesi, in accordo con l'Udc. Ieri dal Terzo polo è arrivata una sel-

va di commenti favorevoli all'ipotesi leghista. Alcune indiscrezioni parlano proprio di un'avance della Lega al Terzo Polo, una sorta di scambio: sostenere insieme un governo di transizione per completare il federalismo, varare il Senato federale in cambio di una legge elettorale favorevole ai centristi. Il tutto, naturalmente, in uno scenario post-berlusconiano, che si potrebbe aprire rapidamente in caso di doppia sconfitta a Milano e Napoli.

**Ieri lungo vertice** tra Berlusconi e Bossi a palazzo Grazioli. Fonti Pdl sottolineano che, come previsto, il Senatour avrebbe rassicurato il premier sul fatto che una riforma della legge elettorale «non avverrà mai

## Avance al Terzo polo?

La legge tedesca, gradita ai centristi, potrebbe ammorbidirli

## La strategia leghista

Dal senatur segnali per trattare un nuovo governo col Cavaliere

senza il tuo consenso». Ma intanto il sasso è stato lanciato e, a pochi giorni dai ballottaggi, contribuisce ad avvelenare ancora più il clima tra Lega e Pdl. «Sui ministeri Berlusconi si convincerà. Sono decentrati in tutta Europa, in Inghilterra, in Francia, perché non dovrebbero esserlo qui?», aveva detto Bossi nel primo pomeriggio, prima di incontrare il Cavaliere. Durante il vertice si sarebbe invece deciso di congelare l'argomento, per non esasperare la tensione, visto che ieri il sindaco di Roma Alemanno si era detto pronto a scendere in piazza contro la proposta leghista. La decisione di Bossi e Berlusconi è di puntare sulla riforma del fisco e il rilancio dell'economia, presupposti necessari perché il governo termini la legislatura. Nonostante il movimentismo di questi giorni, infatti, Bossi si starebbe preparando a navigare ancora almeno un anno col Cavaliere a palazzo Chigi, anche in caso di batosta a Milano e Napoli. «Con Berlusconi premier ma con un nuovo governo, in cui noi vogliamo Calderoli vicepremier e almeno altri due ministri, oltre a Bossi e Maroni», spiega una fonte leghista, che mette in conto il passaggio per una crisi di governo. Insomma, l'agitazione sui ministeri e sulla legge elettorale, altro non sarebbe che una tattica per ammorbidire Berlusconi e spingerlo, se non al passo indietro in favore di Maroni o Tremonti, almeno a caratterizzare in senso padano il suo nuovo esecutivo.

Tra i tanti stop and go, ieri Bossi ha spiazzato tutti anche sui referendum di giugno. Prima ha risposto con una (ormai consueta) pernacchia, poi ha detto: «Alcuni quesiti sono attraenti, ad esempio quello sull'acqua. Avevamo detto a Berlusconi di fare una legge sull'acqua e noi l'avremmo appoggiato. Poi si è messo di mezzo Fitto e alla fine nessuno l'ha fatta...». Dopo alcune ore arriva la replica del ministro pugliese, che si difende: «Non è assolutamente così. Ma ne ripareremo la settimana prossima, in questo momento è meglio evitare qualsiasi tipo di polemica...».

→ **Oggi il voto** finale sul decreto Omnibus. Ieri a favore solo in 313, sotto la quota di maggioranza

→ **L'opposizione:** «Uno scippo alla democrazia e agli italiani». Contestazioni degli ecologisti

# Una piccola fiducia per evitare il referendum sul nucleare

Votata la fiducia al decreto Omnibus che blocca anche il referendum contro il nucleare. Bersani: «Uno scippo alla democrazia». Oggi il voto finale sul provvedimento. Ma già tutti guardano al dopo-ballottaggio.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Si può raccontare così, con le parole di Fabrizio Cicchitto, Pdl: «Oggi sul decreto Omnibus il governo ha ottenuto ancora una volta la fiducia, con 22 voti in più. La maggioranza esce allargata e rafforzata». Oppure così, con quelle di Roberto Rao, Udc: «Il voto dimostra che la coperta è corta e che il governo non arriva a quota 316 nonostante si affanni a nominare nuovi sottosegretari o a prometterne di nuovi». Infine si può raccontare con una fotografia: con i banchi della maggioranza semide-serti, quindici deputati che diventano venticinque, durante le dichiarazioni di voto alla fiducia sul decreto omnibus che cerca di mettere, tra l'altro, una pietra tombale sul referendum contro il nucleare. E vuoti anche i banchi del governo. L'aria è quella di chi è chiamato a svolgere anche questa pratica, votare l'ennesima fiducia, niente patemi d'animo, nessuno scherzo, tanto la resa dei conti si farà lunedì a ballottaggi conclusi e bilanci definitivi. La fiducia, imposta per evitare gli emendamenti, la richiesta dell'opposizione di circa 100 voti segreti e il rischio di giocare il blitz contro il referendum, passa con 313 sì, uno in meno rispetto al 14 dicembre, 291 no, due astenuti. Oggi il voto finale sul provvedimento. Stavolta i Responsabili hanno parcheggiato in tempo, non



Foto di Serena Cremaschi/Ansa

Nel corso del voto di fiducia sul Decreto Omnibus l'ex deputato Sauro Turrone srotola uno striscione di protesta contro il nucleare

avevano virus, mancava soltanto Silvano Moffa, che più che responsabile è scontento. Assenti nel Pdl 4 deputati in missione, (Giuseppe Cossiga, Daniela Melchiorre, Gianfranco Micciché e Angelo Lombardo), oltre a Giuseppe Angeli e Luigi Lazzari. Mancano all'appello Italo Tanoni, Calogero Mannino e Francesco Nucara. Non votano Antonio Gaglione, del Misto e Ferdinando Latteri, Mpa. In area Fli assenti in 4, nel Pd 3, nell'Udc quattro. Andrea Ronchi e Adolfo Urso, malpencisti di Fli che i boatos vorrebbero pronti al salto della quaglia dopo i ballottaggi, votano contro. Si astengono i deputati delle minoranze linguistiche Zeller e Brugger. E in questo clima avvelenato ogni interpretazione sulle assenze «non giustificate» è lecita. Silvio Berlusconi, volto scuro, commenta: «C'è una maggioranza

con la quale si può lavorare e attuare quel piano importante di riforme che fino ad ora, dati i contrasti e i veti che avevamo all'interno, non abbiamo potuto fare». Intanto, l'«amico» Umberto Bossi rilancia sui ministeri da spostare, tanto prima o poi Berlusconi si rassegnerà, e poi come non bastasse dice che sì, ci sono referendum che insomma, «sono attraenti»...

Pier Luigi Bersani, definisce il voto sulla moratoria per il nucleare uno «scippo». «A parte il contenuto assolutamente irrilevante per i problemi economici e sociali del paese - dice -, quel che spicca è lo scippo al popolo italiano, che viene privato della possibilità di decidere democraticamente sul nucleare». Fuori il Palazzo ci sono i comitati promotori per i «sì» riuniti in presidio permanente che ormai pensano ai ricorsi presentati alla Con-

sulta, (per chiedere l'annullamento dell'emendamento all'omnibus e quello della delibera della Commissione di vigilanza Rai approvata lo scorso 4 maggio con un mese di ritardo). Sauro Turrone, ex deputato, sale nelle tribune della Camera e srotola la bandiera del Sole che ride con su scritto «Ferma il nucleare». «Oggi si è raggiunto il più alto grado di vergogna per il nostro Parlamento», annota Di Pietro denunciando i banchi vuoti del governo. Sono tutti impegnati a fare altro, entrano solo quando è il momento di votare, c'è altro a cui pensare. Al post-ballottaggi, alla Lega pronta a conquistare nuove fette di potere negli equilibri di Palazzo, ai sospetti sul dialogo Carroccio-Pd sulla riforma elettorale, ai sospetti sulle trame segrete contro il premier. ♦

## Marco Reguzzoni

«Il voto dimostra la tenuta della maggioranza. Dopo i ballottaggi potremo riprendere il cammino».



## Angelo Bonelli

«Oggi si è compiuto un attentato alla democrazia senza precedenti nella storia della Repubblica».



## Rosy Bindi

«Il premier nasconde la verità. È una maggioranza numerica che si sostiene grazie ai reciproci ricatti».



# MU S CA PERILSI

CONCERTI  
A SOSTEGNO DEI  
REFERENDUM  
**NUCLEARE  
ACQUA  
GIUSTIZIA**  
DEL 12 E 13  
GIUGNO

12 e 13  
Giugno vota **Sì**  
al referendum

## MERCOLEDÌ 25 MAGGIO

### Cagliari

Piazza del Carmine  
ore 20.00

**SIMONE CRISTICCHI**

### Grugliasco (Torino)

Teatro Le Serre  
Via Tiziano Lanza 31  
ore 21.30

**MARLENE KUNTZ**

### Rimini

Piazza Tre Martiri  
ore 21.00

**GIULIANO PALMA  
& BLUEBEATERS,  
THIS HARMONY**

## GIOVEDÌ 26 MAGGIO

### Monfalcone

Piazza della Repubblica  
ore 18.30

**STEFANO DI BATTISTA**

### Vercelli

Piazza Cavour  
ore 21.00

**MARINA REI,  
ELISA CASILE**

### Mantova

Piazza Mantegna  
ore 21.00

**BANDA OSIRIS,  
EMANUELE DABONO**

### Tolentino (Macerata)

Piazza della Libertà  
ore 21.00

**PAOLA TURCI,  
ELE MATTEUCCI**

### Roma

Caffè Letterario  
Via Ostiense 95, ore 19.30

**SERVILLO&SOLIS  
STRING QUARTET,  
VALETINA LUPI**

### Nicastro (Lamezia Terme)

Corso Numistrano, ore 20.30

**ALMAMEGRETTA,  
PEPPE COLUMBRO & BAND**

### Grottaglie (Taranto)

Piazza Verdi, ore 21.00

**RISERVA MOAC,  
MIMMO CAVALLO**



partitodemocratico.it  
youdem.tv

→ **Nuovo deposito** di atti a Perugia per l'udienza del 15 giugno. Tutta la contabilità di Anemone

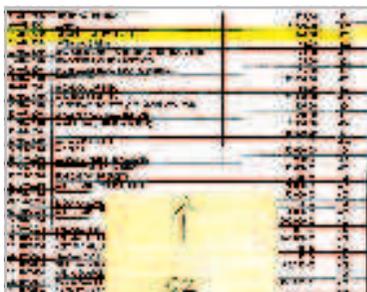
# Autista, bollette e elettricista:

## Le carte

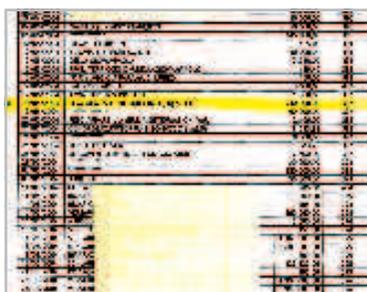
Dieci anni di contabilità del gruppo Anemone



■ L'ultimo deposito di atti in vista dell'udienza preliminare del 15 giugno è avvenuto a metà maggio. La relazione degli investigatori è lunga 866 pagine ed è divisa anno per anno. Quello estratto dai pc è un programma contabile con entrate e uscite, il piano dei conti delle aziende



■ Il ministro Scajola è citato più volte, come ministro, come Scaj e come via del Fagutale. Sono citate le spese per il compromesso per l'acquisto della casa e quelle per l'agenzia immobiliare che ha fatto da tramite. Ma anche spese minori



■ Numerose le spese per Bertolaso e la casa di via Giulia. E per la casa di via dei Prefetti di Lunardi. Anemone pagava di tutto, dai tappeti, alla sede all'abbonamento a Sky. Nel 2007, a febbraio e a marzo, due pagamenti di 10 mila euro per «vigili via dei Prefetti e via Giulia».

L'ex ministro, ora in corsa per diventare coordinatore del partito, si è sempre detto «inconsapevole» del regalo di Anemone per l'acquisto della casa in via del Fagutale. Ma ora saltano fuori anche altre spese a sua «insaputa».

CLAUDIA FUSANI  
INVIATA A PERUGIA

La casa con vista sui Fori Imperiali gli sarà anche stata regalata «a sua insaputa», un pensierino di 900 mila euro cui non c'è stata consapevolezza. E però a scorrere le ultime carte depositate a Perugia per il processo alla cricca degli appalti, viene da dubitare che l'ex ministro Scajola sia stato inconsapevole anche delle molte altre cortesie di cui è stato beneficiato negli anni in cui era ministro e conosceva, per ragioni istituzionali, il costruttore Diego Anemone e il signore degli appalti Angelo Balducci.

La «Relazione tecnica» è l'analisi completa in 866 pagine di tutto il materiale estratto e recuperato dai personal computer e dai supporti digitali sequestrati dalla procura di Perugia durante le indagini. Le memorie remote e cancellate di pc e pen drive hanno sputato fuori altri segreti. Quella che viene fuori è la mappa dei regali, dei favori, della moneta di scambio usata dall'imprenditore Anemone per conservare il suo posto di favorito tra gli imprenditori a Lavori Pubblici, Protezione Civile e Dipartimento della Ferratella nel decennio 2001-2009. C'è di tutto: dai «divani questore» (800 euro il 4 luglio 2001) al «regalo di nozze» per Fabio De Santis (2.500 euro il 3 gennaio 2003) a cui il gruppo Anemone pagava anche le notti con escort di lusso; dal «fuoristrada per monsignor Camaldo (3.250 euro)» - uno dei tanti sacerdoti di questa storia viste le buone entrate di Balducci in Vaticano e in Propaganda Fide - al «contributo per la cena di Forza Italia» (4.000 euro, 24 febbraio 2006) in piena campagna elettorale per le politiche.

Quello di Scajola non è il nome più ricorrente nella lista di beneficiari e però riserva citazioni curiose e precise. Il 31 ottobre 2001 è segnato «spese autista Scajola 1.000 euro». Scajola è già ministro dell'Interno, è il ministro del G8, quello che sta fronteggiando l'emergenza terrorismo internazionale: l'autista non è

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



**L'ex ministro** (intervista a **Blitz**, 6 maggio): «Mi hanno fatto tutto questo, la casa al Colosseo e nel 2002 quella frase su Biagi da me mai pronunciata, perchè sono sempre stato uno che cercava di agire, di far prevalere i fatti alle parole, di far camminare progetti e idee. E' stata una congiura Usa e ora penso alla Patria».

sicuramente per lui, più facile per qualche familiare. Il 25 ottobre dello stesso anno è segnato: «Rimborso Vanessa per spese ministro». Il 2004 sappiamo essere l'anno dell'acquisto della casa in via del Fagutale, 200 metri quadrati con vista direttamente sul Colosseo e sui Fori. Di quell'acquisto è già stato scritto parecchio: le sorelle Papa, la venditrici, che arrivano al ministero (all'epoca, dopo le dimissioni dall'Interno, Scajola è titolare dell'Attuazione del programma di governo) per la compravendita che viene effettuata con decine di assegni circolari tutti di 19.900 euro portati da Zampolini a sua volta ufficiale pagatore di Anemone (l'architetto ha già ammesso e ha patteggiato). Scajola ci mette 600 mila euro e ha sempre sostenuto che quello era il prezzo a lui noto. Un favore diventa corruzione se esiste un atto contra-

**La cena di Forza Italia**  
Nella contabilità il contributo di 4000 per una cena del 2006

rio ai doveri d'ufficio conseguente a quel regalo. Non essendo mai stato trovato, Scajola non è mai stato indagato. Questa nuova documentazione però seppellisce per sempre l'idea che i favori avvenissero a sua insaputa. Il libro mastro delle spese di Anemone segna al 19 maggio 2004 «compromesso (200) + agenzia (30) Scaj». Significa 230 mila euro per il compromesso per la casa di via del Fagutale e la percentuale per l'agenzia immobiliare. Anche questo a sua insaputa? Sempre nel 2004 risultano «83 euro per terra per segreteria Scajola (19 maggio)»; il 5 agosto c'è una spesa di 147 euro per l'elettricista («elett. Morlacco FT per Scaj») e il 21 ottobre un non meglio precisato «rimborso a Maria Corse- via del Fagutale» di 168 mila euro. L'anno dopo, nel 2005, sono segnati «96 euro a Roby per trasformatore via del Fagutale». Il programma contabile prevede la colonna entrate e quella uscite. Le uscite a nome Scajola-Fagutale non hanno mai cifre in entrata. Soprattutto la contabilità conferma un'ipotesi già emersa ai tempi delle prime liste ritrovate: Anemone si è accollato anche i lavori di ristrutturazione del via del Fagutale, dagli interventi più importanti - la cucina



→ **In 866 pagine** i rendiconti dal 2001 al 2009. Le case di Pittorru, quella di via Giulia e di via dei Prefetti

# i favori a Scajola, Bertolaso & soci

ad esempio – a quelli minimi come un trasformatore.

Anemone a volte sembra più un maggiordomo, un *problem solver* quotidiano, che un imprenditore. A Guido Bertolaso, nell'appartamento di via Giulia, ripara anche la tv (120 euro il 31 agosto 2004), paga l'abbonamento Sky (110 euro il 20 gennaio 2006) e paga le bollette, dal 2003 al 2007, Acea, Eni. D'altra parte Zampolini, patteggiando, ha ammesso anche di aver pagato l'affitto di via Giulia a Bertolaso, 1.550 euro al mese per tre anni e mezzo. «A Walter per video e varie Bertolaso, 300 euro» è messo in conto il 3 dicembre 2003. Risultano vari rimborsi a Zampolini per «affitti via Giulia», a botte di 5-6 mila euro per volta. Tante bollette e anche il garage (200 euro). Per Bertolaso è stato chiesto il pro-

cesso per corruzione.

I Balducci sono i più nominati, Anemone paga di tutto a padre, moglie e figli, dall'Ici alle bollette, auto, bollo e assicurazione e multe, dalla produzione dei film ai voli privati in Tunisia e a Parigi, dal tappeto (Erkaya, 5000 euro, 13 marzo 2003) alla sedia, persino le ricariche del telefono. Ma colpisce la presenza nella contabilità delle spese relative all'appartamento in via Prefetti, quello che poi acquisterà l'allora ministro per i Lavori Pubblici Pietro Lunardi, migliaia e migliaia di euro per bollette, materassi, tv, cuscini, allaccio gas. L'ex generale dell'Aise Francesco Pittorru risulta destinatario delle spese minori del notaio per la compravendita dei due appartamenti acquistati grazie alle attenzioni di Anemone. ♦

**IL CORSIVO**

Marcella Ciarnelli

## GIOVANARDI A RISCHIO TV

Può capitare di incrociare in tv il rigoroso sottosegretario Carlo Giovanardi a difendere l'indifendibile. Cioè la sua posizione estrema nei confronti dell'omofobia, dando la netta sensazione di essere in preda ad essa. Mattutino Coffee Break su La7. In studio con Tiziana Panella ci sono Enrico Vaime, il metereologo Paolo Sottocorona e Vladimir Luxuria. Il sottosegretario si avvia colloquiale ma poi non regge. Quelli che ha davanti diventano

nemici, lo provocano, vogliono un mondo popolato di gay che, a pensarci bene, Santolini relatrice alla Camera della legge sull'omofobia dixit, hanno a che fare con i pedofili. Giovanardi eccitato dalla reazione collettiva ed indignata degli altri va oltre ogni ragionevole autodifesa. Ci sarebbe da valutare quanti danni apportati alla sua causa il sottosegretario ad ogni uscita. E assistere al disastro. Ma viene un generoso consiglio. Quando ti invitano in tv, Carlo non farlo.



## OTTO PER MILLE AI VALDESI

**100% ALLA SOLIDARIETÀ,  
ALLO SVILUPPO,  
ALLA CULTURA**

Con il tuo otto per mille alle Chiese METODISTE e VALDESI

piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà;

promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione in Italia e all'Estero.

Nemmeno un euro viene destinato alle spese di culto.



# EXTRACOMUNITARIA, ZINGARA O CLANDESTINA?

**BASTA PREGIUDIZI**

# SIAMO TUTTI FRATELLI E SORELLE D'ITALIA



La sfida  
di MilanoVerso  
i ballottaggiSallusti attacca Tettamanzi  
L'Avvenire: siamo senza parole

Leggere, per credere, l'editoriale che il direttore del «Giornale» Alessandro Sallusti ha dedicato ieri l'altro al cardinale Dionigi Tettamanzi, accusato di remare silenziosamente per Pisapia: «Non contento di aver quasi distrutto la diocesi, oggi Tettamanzi e

compagni cercano di distruggere anche la città... ma i cocci saranno tutti nostri». Parla di «mezze frasi», Sallusti, e della «nota ambiguità» del porporato. Per conto del cardinale, risponde ieri il direttore dell'«Avvenire», Mario Tarquinio: «Sono rimasto letteralmente senza fiato» per l'attacco di Sallusti, «una cantonata gigantesca, dal punto di vista morale e sul piano politico».



Alessandro Sallusti

→ **Propaganda** Falsi zingari e finti homeless in metropolitana e per strada: «Siamo per Pisapia»

→ **La reazione** Il candidato sindaco presenta formale denuncia alla Procura: «È diffamazione»

# Hanno scelto anche i vescovi «La moschea si può fare»

Un pronunciamento formale, quello dei Cei, nella persona del segretario generale monsignor Crociata: «Sì alla moschea». Intanto a Milano la campagna elettorale conosce nuovi colpi bassi...

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

L'avevano evocata, la «zingaropoli», ed ecco che miracolosamente si materializza. In metropolitana o per strada, con falsi volantini che inneggiano a Giuliano Pisapia. È l'ennesimo colpo basso, probabilmente non l'ultimo, di una campagna elettorale che, non fosse ai limiti del reato penale, sarebbe la versione marcia di una commedia all'italiana. Finti zingari, falsi homeless e presunti stranieri: «Siamo dei comitati di zona di Pisapia», dicono. «Si presentano nei quartieri travestiti da nomadi e dichiarano che qui sarà costruita la nuova grande moschea, la più grande d'Europa». Mica finisce qui: finti operai intenti a fare sopralluoghi in vari quartieri della città che dichiarano di prendere le misure sempre per la solita moschea, spauracchio numero uno della premiata ditta Bossi & Berlusconi. O ancora, ragazzi vistosamente trasandati che si aggirano sui

mezzi pubblici ascoltando musica a tutto volume: e quando i passeggeri protestano, rispondono «noi siamo per Pisapia». Altri ancora, volutamente sporchi, immancabilmente dotati di una borsetta arancione con la scritta «X Pisapia». Una specie di tormentone. È lo stesso candidato sindaco del centrosinistra a denunciare questi episodi. Afferma, l'avvocato, di avere prove certe, e che «queste condotte hanno rilevanza penale, sono veri e propri reati». Da lì la decisione di rivolgersi alla Procura di Milano, alla quale presenterà stamane una denuncia formale: la chiama «diffamazione», questa storia dei falsi zingari e similari, «una campagna organizzata di denigrazione della mia persona e del mio programma».

La moschea, appunto, ultimo simbolo di uno scontro politico imbarbarito. Il fatto è che secondo la logica della propaganda forzaleghista, sinanche la Conferenza episcopale italiana è pronta a piegarsi alla «zingaropoli islamista». Ieri, infatti, i vescovi italiani - nella persona del segretario generale monsignor Mariano Crociata - si sono pronunciati in maniera netta e inequivocabile sul progetto della moschea milanese, «la cui costruzione risponde al diritto fondamentale della libertà religiosa». Il monsignore declina la sua dichiarazione secondo le ovvie regole



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Comunista L'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi

RAI

Direttiva di Lei:  
«Più informazione  
sul referendum»

La Rai intensificherà da subito l'informazione sui referendum su acqua, nucleare e legittimo impedimento. Il nuovo direttore generale Lorenza Lei ha inviato in questo senso una sollecitazione ai direttori di tutte le testate e i telegiornali del servizio pubblico. Si tratta della prima di una serie di iniziative che la Dg intende promuovere con obiettivo miglioramento e aumento di informazione. È quanto ha reso noto la stessa Rai al termine dell'incontro fra lei e i rappresentanti dei Comitati referendari che hanno manifestato ieri mattina in Viale Mazzini per chiedere maggiore attenzione ai temi della consultazione del 12 e 13 giugno.

della convivenza: «Essendo la moschea anche luogo di aggregazione sociale - ha spiegato Crociata - deve rispondere anche alle esigenze di vita sociale e comunitaria secondo la nostra comunità civile, la nostra Costituzione e le leggi che in Italia regolano la convivenza».

Parole di buon senso che probabilmente a destra verranno interpretate come la svolta comunista dei Cei. Non fosse che lo stesso arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, si rivolge con parole di grande civiltà a chi si recherà alle urne: invita i milanesi «a pensare non solo da milanesi e da lombardi, ma con un respiro mondiale». E per quel che riguarda la famosa «zingaropoli» che sorgerebbe all'ombra della Madonnina secondo il fervido immaginario di Silvio & Umberto: «È solo una boutade, che semplicemente non corrisponde alla realtà». ♦

# NUCLEARE

noi abbiamo le idee chiare

**IL GOVERNO  
VUOLE  
SCAPPARE  
DAL  
REFERENDUM**

**12 e 13  
Giugno vota SÌ  
al referendum**



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it) [www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)



I manifesti affissi a Gallarate, nel Varesotto, da una lista civica vicina alla Lega che appoggia il candidato Pd Edoardo Guenzani

# Meglio l'amaro Guenzani del veleno Berlusconi

A Gallarate manifesti curiosi, al ballottaggio la Lega «flirta» con il candidato Pd «Turatevi il naso e votate...». Per i padani troppo chiacchierato «il boss» del Pdl

## lo strappo

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

**D**oveva essere la città simbolo della Lega che corre da sola contro il Pdl, Gallarate. E invece la cittadina del Varesotto, vicinissima a Malpensa, diventa il teatro di un altro laboratorio politico di notevole interesse. Perché il candidato sindaco del Pd, Edoardo Guenzani, 66 anni, ingegnere di successo, un passato da vicesindaco con la Dc, che domenica e lunedì sfida il candidato del Pdl al ballottaggio, comincia a godere della simpatia delle camicie verdi. A rompere la diga per primo è stato alcuni giorni fa il sindaco di Varese Attilio Fontana. «A Gallarate voterai Pd», ha detto in un'intervista. «I

rapporti tra noi e il Pdl in quella realtà hanno raggiunto un livello di insopportabilità», spiega a l'Unità. Ora è il turno della lista civica vicina alla Lega, «Gallarate onesta», che ha dichiarato apertamente il suo sostegno al candidato Pd, in una conferenza stampa cui hanno partecipato anche i consiglieri comunali uscenti del Carroccio. I sostenitori della civica hanno diffuso in città dei manifesti che dicono tutto: «Amaro medicinale Guenzani, Turati il naso e vota». L'uomo Pd, dunque, come una «medicina amara» per curare i «mali di Gallarate». E il male maggiore, secondo i leghisti, ha un nome e un cognome: Nino Caianiello, «boss» del Pdl locale, originario di Napoli, rione Sanità, due processi in corso, uno per peculato e uno per concussione (l'accusa parla di una mazzetta per la costruzione di un supermercato), presidente della municipalizzata Amsc e anche direttore generale della medesima, per via di un concorso

## Il dominus del Pdl

Nino Caianiello, originario di Napoli, coinvolto in 2 processi

## Il candidato Pd e la Lega

«C'è una volontà comune di smantellare un sistema clientelare»

bandito proprio durante la sua presidenza. Insomma, più che il candidato sindaco Massimo Bossi (e il suo cognome che suona come una beffa pidiellina ai danni del Senatùr), il nemico numero uno dei leghisti è Caianiello. Del resto la campagna leghista per il primo turno non lasciava spazio a dubbi. «Fuori le mafie da Gallarate», tuonavano i manifesti. Ce n'era persino uno con la sirena della polizia a scandire il nome di Caianiello: «Ni-noo! Ni-noo!». «La città è stata governata dagli amici degli amici», spiega Giovanna Bianchi Clerici, soldatessa di Bossi nel cda Rai, superata al primo turno da Guenzani per 160 voti. La Lega, che dal 2007 è all'opposizione della giunta Pdl-Udc, ufficialmente non si è apparentata. Ma non è un mistero che l'indicazione di voto, seppur ufficiosa, sarà per il candidato Pd.

**Per facilitare** la quasi-intesa ci ha messo lo zampino il deputato Pd di Varese Daniele Marantelli, da sempre in ottimi rapporti con Bossi e Maroni. Che nel 1993 siglò con l'attuale ministro dell'Interno il «patto delle pennette», un'intesa Lega-Pds che portò all'elezione del primo sindaco leghista di Varese, Raimondo Fassa. Intesa sancita in un bar nel centro della città, davanti a un piatto di pasta al sugo. «Troverei sorprendente che chi ha sostenuto che bisogna liberare Gallarate dal malgoverno non cogliesse l'occasione per portare una ventata di cambiamento», spiega Marantelli. Un nuovo patto delle pennette? «Le condizioni sono cambiate. Ma non è cambiata l'esigenza di rilanciare la crescita e di riformare lo stato in senso federale. Obiettivi già presenti 20 anni fa e che il governo Berlusconi non ha saputo realizzare...».

Insomma, il Pd comincia a sperare. «Sfruttiamo una corrente favorevole» sorride il segretario cittadino Giovanni Pignataro. E l'ingegner Guenzani, che ha ricevuto anche l'appoggio dei finiani (al primo turno alleati col Carroccio), conferma i contatti con i leghisti: «C'è una comune volontà di smantellare un sistema di potere clientelare di cui la nostra città è stanca...».

## Il caso

Anche i media sardi in ginocchio dal premier

**La tracotanza di Silvio Berlusconi è senza argini: irrompe sui media - amici della Sardegna per chiedere ai cagliaritari un voto al ballottaggio per Massimo Fantola. Uno serie di spot su radio e tv, direttamente commissionati dai vertici romani del Pdl. Il premier esorta gli elettorali ad andare alle urne, poi attacca la sinistra definendola «autoritaria, inefficiente e clientelare».**

**Si è affidato alla radio invece il giovane candidato del centrosinistra, Massimo Zedda: un ragazzo e una ragazza tirano la volata al giovane candidato di Sel: ha «idee fresche e tanta energia», dicono. A sostegno di Zedda arriva oggi il leader di Sel Nichi Vendola, mentre domani 26 è atteso Enrico Letta del Pd.**

# NULLA È PIÙ OPPORTUNO DI UNA DOMANDA INOPPORTUNA.

**LUCA TELESE**

**FUORILUOGO**

LE INTERVISTE CHE METTERANNO TUTTI A POSTO.  
DAL 4 MAGGIO TUTTI I MERCOLEDÌ ALLE 23.00



COLLEGATI AL SITO [WWW.CURRENT.IT](http://WWW.CURRENT.IT)  
E METTI QUESTA PAGINA DAVANTI ALLA WEBCAM. BUONA VISIONE.

Segui CURRENTITALIA su [f](#) [twitter](#) [foursquare](#) [YouTube](#)

current™



INDEPENDENT INFORMATION



Foto di Ciro Fusco/Ansa



Il candidato del centrodestra a sindaco di Napoli Gianni Lettieri durante il giro elettorale

# Storia di Mcm, il gioiello del «prenditore» Lettieri

Manifatture Cotoniere Meridionali, società del candidato a sindaco del Pdl, è da tempo una scatola vuota, non dà lavoro a nessuno ma prende soldi statali

## Il caso

MASSIMILIANO AMATO  
NAPOLI

Un capolavoro di industria e finanza creative o la madre di tutte le truffe? Questa storia è lunga sedici anni, e Franco Tavella, che quando è iniziata era un quadro dei tessili e oggi è il segretario generale della Cgil di Salerno, tuttora si chiede quanto tempo andrà avanti ancora. La risposta è semplice: per Gianni Lettieri, aspirante sindaco di Napoli del Pdl, le Mcm, Manifatture Cotoniere Meridionali, rappresentano il «gioiello» di famiglia.

Nonostante siano da tempo una scatola vuota, che non dà lavoro a

nessuno e che, con gli anni, ha più volte cambiato ragione sociale. È il 1995 quando Lettieri, che ha non pochi problemi con la sua Ima Tessile di Calitri poi diventata Cdi, fallita giusto un anno fa, si lancia sull'affare delle antiche manifatture tessili salernitane. Un affare solo per lui, visto che Eni Risorse glielo cede gratis. All'aspirante primo cittadino è sufficiente creare una società con 20 milioni di capitale per rilevare due stabilimenti, uno di 64mila metri quadrati ad Angri e l'altro di 65mila a Salerno Fratte, i relativi macchinari e circa 400 lavoratori, cui le Partecipazioni Statali non riescono a garantire più un futuro. Venti milioni rappresentano il 10 per mille della prima plusvalenza che «Gianni il fenomeno» realizza senza nemmeno accendere i macchinari. In cambio dell'impegno a riassorbire tutta la manodopera, Eni Risorse gli fa un al-

tro regalo: 50 milioni di lire per ogni operaio riassunto. Venti miliardi. L'ammontare del prestito che la Ima Tessile, nata con soldi pubblici, ha ottenuto un anno prima dalla Finbank, dopo essersi trovata senza più i fondi per riscattare i suoli che occupa, nell'area industriale del Cratere post sisma.

Fedele al motto imparato nei vicoli del Vasto, «cca nisciuno è fesso», Lettieri riassume tutti gli operai. Ma, dopo averli fatti lavorare poche settimane, spegne le macchine. E ordina: ristrutturazione. Parolina magica che gli consente di accedere alla Cig. Paga lo Stato. «Promise - rievoca Tavella - che la produzione sarebbe ripresa in poche settimane. E noi, non avendo altra scelta, accettammo». Di deroga in deroga, la Cig viene rinnovata innumerevoli volte. Nel 1997, lo stabilimento di Angri viene venduto a un industriale con-

## Buco nel bilancio

Sei milioni di euro la Mcm ha rischiato il fallimento

## Lavoratori

Da 400 sono scesi a 115 dopo 15 anni di cassa integrazione

serviero, Antonino Russo, che sborsa 16 miliardi di lire. Seconda plusvalenza, «con la spiegazione ufficiale - racconta il segretario Cgil - che il centro di Angri doveva essere riqualificato ed era impossibile sviluppare un'azienda in quella zona del paese». I 140 lavoratori del sito vengono spostati a Salerno, ma solo sulla carta: la produzione resta ferma. Passano quattro anni in cui non succede niente, poi nel 2001 la vicenda Mcm prende una piega inedita. Il Comune di Salerno avvia la procedura per una variante urbanistica che prevede la delocalizzazione dello stabilimento su suoli Asi, da tutt'altra parte della città: al posto dell'impianto, la Salerno Invest - Le Cotoniere, società creata allo scopo, s'impegna a realizzare una struttura polivalente con annessa galleria commerciale e supermercato, e a recuperare le palazzine liberty costruite dagli svizzeri Wenner alla fine dell'Ottocento. Le cose vanno per le lunghe: il primo incontro per definire l'operazione si tiene nell'ottobre del 2002. Fausto Martino, ex assessore all'Urbanistica, ha raccontato ai magistrati titolari di un'inchiesta sfociata in un processo per truffa che Lettieri, imputato insieme ad altre 13 persone, «manifestò la volontà di delocalizzare perché diceva di non avere prospettive industriali su quella zona». Il piano viene presentato ai sindacati nell'aprile del 2003: prevede l'acquisizione della nuova area entro lo stesso anno e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Mentre agli operai viene prolungata la Cig per ristrutturazione, crisi e delocalizzazione, la vicenda si trascina fino a oggi senza costrutto: non si produce niente, né nella vecchia, né nella nuova area. Con un buco nei bilanci di 6 milioni di euro, la Mcm ha rischiato il fallimento. Lettieri l'ha ricapitalizzata conferendo la quota che detiene in Salerno Invest (4 milioni): operazione virtuale, visto che anche i lavori a Fratte sono al palo. L'agonia del «gioiello» continua: da 400 i lavoratori sono scesi a 115. Il resto è in pensione. Dopo 15 anni di cassa integrazione. ♦



## La miglior manutenzione è quella che non si fa notare.

Siamo negli ospedali, nei parchi, negli aeroporti, negli immobili pubblici e privati. Operiamo in modo che non ci vediate, ma i nostri risultati sono evidenti. Siamo i 16.000 dipendenti Manutencoop, il Gruppo leader nel facility management in Italia, e rendiamo i vostri ambienti sempre più puliti, efficienti e ben tenuti per un solo motivo: perché possiate viverli al meglio.

**Manutencoop Facility Management. Amore per gli ambienti.**

 **MANUTENCOOP**  
Manutencoopfm.it

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



RENATO PIERRI

## Chi può scagliare la prima pietra

Luca Telese e Luigi Cancrini hanno elogiato la madre che ha elogiato il padre distratto. Sono persuaso che se ci si dimentica per cinque ore d'una bambina, ci sono due possibilità: o si è un cattivo padre, o non si sta bene. In quest'ultimo caso è giusto capire, perdonare, giustificare, ma non elogiare. Però, potete darmi una mano a capire meglio.

**RISPOSTA** ■■ Dicendo che a scagliare la prima pietra doveva essere solo chi non aveva peccato, Gesù non elogiò la donna che aveva commesso adulterio. Insegnò a quelli che gridavano contro di lei che l'atteggiamento corretto da tenere nei confronti dell'altro che sbaglia non è quello di chi lo giudica (lapida) come persona perché, quale che ne sia la gravità o l'assurdità il peccato (l'errore) va tenuto distinto dal peccatore. Quella competente ad occuparsi dell'errore del padre di Elena, infatti, è la magistratura che lo giudicherà in un processo mentre chi ha rispetto di lui come persona parte dall'idea per cui lui, da padre, pagherà per tutta la vita il prezzo della cosa, tremendamente umana, che gli è accaduto di fare. Da qui parte, credo, la moglie che lo comprende e lo perdona dall'interno di un dolore indicibile e a me è sembrato corretto essere con lei ed "elogiarla", questo sì, sul nostro giornale perché quella in cui tutti crediamo, qui, è la necessità di manifestare una solidarietà attiva nei confronti di chi sta male e soffre e rischia di cadere nell'abisso della disperazione. Come la madre e il padre di Elena.

a prescindere dalle decisioni che verranno prese dall'autorità garante. Gli elettori, e ancora di più gli abbonati al Servizio Pubblico Radiotelevisivo, hanno il diritto di vedere tutelato il rispetto delle norme, il loro diritto ad una informazione libera ed equilibrata.

Ci aspettiamo che gli organi competenti della Rai operino in tal senso, dimostrando equidistanza ed indipendenza e negando di fatto qualsiasi assoggettamento al potere di turno.

GIUSEPPE DELLO SBARBA

## Aggressioni elettorali a Milano

Ho 39 anni, sono ingegnere e vivo a Pietrasanta (Lucca) dove sono segretario cittadino del Pd. Sabato ho deciso, insieme ad altri amici tra cui il neo confermato presidente della Provincia Stefano Baccelli, di recarmi a Milano a portare il nostro sostegno e vivere l'atmosfera del capoluogo lombardo alla vigilia del ballottaggio. Abbiamo vissuto le poche ore in maniera entusiasmante: grande partecipazione di militanti e volontari, cittadini che dichiarano il loro sostegno al centrosinistra... la sensazione di assistere ad un cambiamento epocale. Abbiamo visto però anche l'altra faccia della campagna elettorale: eravamo in piazza Cordusio quando il sostenitore di Pisapia è stato aggredito. Un uomo insultato e sbeffeggiato da un gruppetto di giovani sostenitori della Moratti, il quale dopo il diverbio è stato colpito alla testa da un colpo sferrato deliberatamente da uno dei giovani con un casco da motociclista. Io e molti altri eravamo lì: il giovane è stato circondato dagli altri suoi compagni ed è stato aiutato a sparire, mentre l'uomo era riverso sul marciapiede. Ovviamente i mass media allineati hanno dato risalto solo alla presunta aggressione

alla signora madre dell'assessore, per mano di un possibile sostenitore di Pisapia, passando sotto silenzio un episodio di violenza, intolleranza da cui la Moratti non mi risulta aver preso le distanze. Sono stato personalmente oggetto di un altro episodio, sicuramente meno grave. Sul treno, al ritorno, avevo bisogno di sapere se la coincidenza che dovevamo prendere sarebbe stata soppressa per lo sciopero previsto dalla sera del sabato. Quando è arrivato il controllore nella carrozza gli ho chiesto, in maniera garbata, se il regionale La Spezia-Pietrasanta avrebbe effettuato il servizio. La risposta è stata: «Secondo me te la devi fare a piedi. Anzi, spero che tu te la faccia a piedi, comunista». Dopo qualche secondo di silenzio dovuto per parte mia allo stupore di una simile risposta data da un controllore di Trenitalia nell'esercizio delle sue funzioni, mi ha dato l'informazione richiesta in una forma un po' più consona al luogo e al ruolo. Tutto questo perché io e la mia compagna avevamo indosso la spilla e l'adesivo arancioni per Pisapia Sindaco.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Il giovanardese

Questa politica non riconosce la realtà, non l'accetta, la dispregia la realtà e ora cambia anche il vocabolario per esorcizzarla: spariscono le "puttane", che per anni sono state oggetto di una guerra senza quartiere, ma quando toccano la politica diventano "escort", non rispetta i diversi e dopo aver affossato la legge contro l'omofobia ricorre al dialetto perché le parole giuste le sembrano sporche, e così scopriamo pure dal modenese Giovanardi che i "gay" sono "femminielli", sì, ma allora le lesbiche? Forse neppure ad un nome hanno diritto nella cultura cattolica maschilista italiana.

MOVE ON ITALIA, LIBERTÀ E GIUSTIZIA  
POPOLO VIOLA, ARTICOLO 21

## La Rai ai cittadini

Gentile Presidente della Rai  
Gentile Direttore Generale,  
pare superfluo ricordare che l'obbligo di rispettare la legge e ripristinare l'equilibrio violato grava comunque, direttamente e in primo luogo, sulle emittenti televisive. La Par Condicio, dunque la parità di condizioni che deve essere esercitata all'interno di un sistema democratico, e che quindi serve a garantire il rispetto dei diritti in primo luogo dei cittadini e degli elettori, e successivamente

delle Istituzioni è stata palesemente violata dal Presidente del Consiglio, On. Silvio Berlusconi, candidato capoluogo nella città di Milano, nella giornata di venerdì 20 maggio, a poco più di una settimana dalla data dei ballottaggi.

L'Autorità per la Garanzia sulle Telecomunicazioni sta deliberando sulle violazioni commesse sia sulle reti di Mediaset che quelle della Rai, servizio pubblico radiotelevisivo, ma i cittadini italiani, anche tramite le associazioni firmatarie, CHIEDONO al Presidente e al Direttore Generale, un immediato riequilibrio dello spazio concesso ai leader politici in occasione dei ballottaggi alle elezioni amministrative,



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



**Blog**

contatti  
[www.unita.it/blog](http://www.unita.it/blog)



**Giovanni Maria Bellu**  
**Nemici**

**Il pugile suonato**

Ha ragione Pisapia a essere preoccupato. Il tentativo di far salire la tensione è evidente. Il Pdl a Milano somiglia ai pugili suonati che fanno appello a tutti i trucchi del mestiere.  
[nemici.blog.unita.it](http://nemici.blog.unita.it)



**Pietro Spataro**  
**Giubbe Rosse**

**Operai**

Il numero è drammatico: 2551. Persone che respirano, pensano, hanno figli, vorrebbero vivere tranquilli e avere qualche sogno. Operai, si chiamano così. Parola desueta, espulsa.  
[giubberosse.blog.unita.it](http://giubberosse.blog.unita.it)



**Pulci**  
**Fatti e notizie dal mondo animale**

**Un cane in Cassazione**

Guai ad abbandonare il proprio cane. Una sentenza del Tribunale di Cassazione dà torto al padrone del cane fuggito durante una battuta di caccia. La cui scomparsa non era stata neppure denunciata.  
[pulci.blog.unita.it](http://pulci.blog.unita.it)

**Social Fincantieri, tragedia italiana**



**Giuseppe Vollono: Padri di famiglia con gli occhi spenti**

I poteri forti non hanno voluto che la Fincantieri di Castellammare divenisse un polo di eccellenza... E dire che a Castellammare è stata prodotta la prima nave in ferro e la grande nave scuola Amerigo Vespucci!!! Vengo ora dal presidio di Pozzano e devo dire che è deprimente vedere padri di famiglia con gli occhi spenti... Io sono un docente precario e posso capire bene come si sentono...  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Mario Dalivorno: Restate Uniti, lavoratori**

Sono un ex "cantierista navalmecanico". Lavoratori siate consapevoli della vostra lotta; restate uniti; conquistate la solidarietà dell'opinione pubblica. Esprimo la mia Solidarietà.  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Floriana Raudino: Violenza psicologica**

La cosa che più mi ha indignato è il fatto che il ministro abbia fissato un incontro con i vertici della Fincantieri solo 3 giugno, ci vuole più di una settimana... Nel frattempo un padre di famiglia che non sa più come pagare il mutuo che fa, conta le pecore? Questa è violenza psicologica. Lo sanno i nostri ministri cosa significa dormire più di una settimana senza aver certezze per il tuo futuro e quello dei tuoi cari!?!  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Dony Dammacco: Le colpe del governo**

E' grazie agli Operai che va avanti l'Italia ed è per colpa di questo governo che né gli operai né l'Italia vanno più avanti, spero davvero che cada il governo!  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

**panterasarda46: Buttiamo a mare il berlusconismo**

Buttiamo a mare il berlusconismo e questa destra indecente imbevuta di sola propaganda e populismo mediatico...Fra il morire di fame e la equa redistribuzione delle risorse e delle ricchezze e' meglio scegliere la seconda e la politica onesta si faccia avanti con coraggio e senza paura.  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Fausto Bonfanti: L'indifferenza per i problemi reali**

E' incredibile: ormai siamo come nelle dittature dove i Governi ed i rispettivi Leader sono concentrati esclusivamente sui loro interessi mentre nel paese la crisi mette in ginocchio il popolo, a cominciare dai più deboli e dai più poveri. Ecco l'Italia di oggi: migliaia di operai brutalmente licenziati e buttati in strada (e se occorre anche manganellati mentre protestano) mentre Berlusconi e Governo sono concentrati sui ballottaggi, sullo spostamento di Ministeri, sul pericolo comunista, sulla sanatoria delle multe a Milano. È proprio staccando la spina a Berlusconi che si fa giungere netto e chiaro il nostro strano motivato BASTA.  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

**l'Unità**  
 Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Concita De Gregorio

**CONDIRETTORE**  
 Giovanni Maria Bellu

**VICEDIRETTORI**  
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

**REDAZIONE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
 Daniela Amenta, Fabio Luppino

**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
 Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

**www.unita.it**

**OGGI ALLE 11**  
**Webforum: e se la scuola diventasse digitale?**

**FOTOGALLERY**  
**Fincantieri, la rabbia di chi rischia il lavoro**

**INTERNET**  
**Unita.it cresce più di tutti: per il secondo anno + 85%**

**lotto**

MARTEDÌ 24 MAGGIO

Nazionale	34	75	53	77	62	Jolly		SuperStar
	65	72	74	79	87	90	30	23
Bari	89	17	81	6	40	Montepremi		2.764.403,33
Cagliari	21	15	42	67	11	Nessun 6 - Jackpot		€ 23.275.735,73
Firenze	31	17	45	70	69	Nessun 5+1		€
Genova	55	65	52	90	15	Vincono con punti 5		€ 82.932,10
Milano	52	78	62	37	9	Vincono con punti 4		€ 411,77
Napoli	79	32	43	28	33	Vincono con punti 3		€ 20,66
Palermo	73	62	60	84	20	10eLotto		2 15 17 21 31 32 36 50 52 55 62 65 69 73 74 78 79 81 88 89
Roma	69	2	13	42	81	5+stella		€
Torino	74	88	47	56	14	4+stella		€ 41.177,00
Venezia	50	36	70	61	21	3+stella		€ 2.066,00
						2+stella		€ 100,00
						1+stella		€ 10,00
						0+stella		€ 5,00

## ZINGARI E CENTRI SOCIALI: LA DESTRA CHIEDE VOTI PER I PROPRI FALLIMENTI

### IL PARADOSSO DI MILANO

**Dijana Pavlovic**

MEDIATRICE CULTURALE  
E ATTRICE ROM



In 20 anni il centro destra ha governato Milano riuscendo a trasformare i fallimenti della propria politica sociale in formidabili strumenti di raccolta del consenso.

Gli zingari sono stati il cavallo di battaglia di De Corato e del suo attuale sfidante alla carica di vicesindaco, il leghista Salvini. Prima gli annunci terroristici: 40.000 zingari invadono Milano, all'epoca dell'ingresso della Romania nella Comunità europea, poi i numeri paurosi sulla presenza dei rom: 10.000 zingari a Milano, smentiti clamorosamente dal censimento fatto dal prefetto di Milano, commissario straordinario per l'emergenza rom, nel 2008: in città gli zingari nei campi regolari, quindi residenti milanesi, sono 1331 (di cui circa la metà italiani e 601 minori). Nei campi irregolari i rom sono 788 (dei quali 109 sono italiani, 381 extracomunitari e 307 comunitari, per lo più rumeni; i minori sono 299). Su questo "esercito" di meno di 800 persone si è esercitata la ferocia di De Corato che si vanta di averli sgomberati per 500 volte negli ultimi tre anni. Un'operazione fallimentare, perché i rom cacciati da una parte andavano da un'altra, con un costo sociale altissimo per la comunità rom: i bambini perdevano la scuola e gli adulti i loro precari lavori. Ma anche un'operazione tutt'altro che priva di costi per i cittadini: da un lato la campagna allarmistica ha prodotto l'aumento della paura (mentre diminuiscono i reati aumenta il senso di insicurezza, dati della polizia), dall'altro ha messo le mani nelle nostre tasche con una spesa, solo per gli sgomberi, che ha superato i cinque milioni di euro.

Ragionamento analogo vale per i centri sociali nati da un altro fallimento: la totale assenza di una politica per i giovani, l'eliminazione degli spazi collettivi, il vuoto

culturale, la criminalizzazione del dissenso delle ultime generazioni sono stati trasformati in un altro spauracchio sul quale lucrare consenso a un costo altissimo per la comunità che non vede nei giovani il futuro sul quale investire ma un elemento di pericolo per la propria tranquillità.

Così zingari e centri sociali sono diventati armi elettorali anziché problemi sociali da affrontare e risolvere positivamente con un'altra visione della comunità e un diverso uso delle risorse economiche.

Tutto ciò, oltre a essere pericoloso per l'effetto che produce a livello di senso comune e cultura collettiva della nostra comunità, è reso più odioso per la scelta cinica di usare i più deboli contro i deboli, perché è la popolazione più fragile, per condizioni sociali e culturali, a essere più esposta alle politiche incivili di un'amministrazione capace di raccogliere consenso solo sull'odio e sul razzismo. ♦

### ACCADDE OGGI

**l'Unità del 25 maggio 1946**

**AMERICA, LOCOMOTIVE FERME**  
«Gli Stati Uniti paralizzati dal più grande sciopero dei trasporti che ha coinvolto 45.000 treni e 250.000 lavoratori. Nella notte interviene il presidente Truman»

## NIENTE TRUCCHI: FERMIAMO IL NUCLEARE CON IL REFERENDUM

### IL DIRITTO DI VOTARE

**Alfiero Grandi**

PORTAVOCE  
COMITATO VOTA SI



Il Governo in fuga dal nucleare: ha fatto cancellare con voto di fiducia le stesse norme che aveva fatto approvare, sempre con voto di fiducia, nel 2009. La retorica sulla nuova era nucleare in Italia lascia il posto alla paura del voto degli italiani. Del resto la Sardegna (votanti 60 %, contrari al nucleare 97 %) ha ulteriormente spinto il Governo ad una retromarcia clamorosa.

Il Governo tenta di nascondere la ritirata. Le sparate di Berlusconi sul nucleare, presente Sarkozy, i commi che accompagnano l'abrogazione delle norme di legge oggetto di referendum ne sono la conferma. Il Governo ha affrontato la crisi nucleare con doppiezza e strumentalità, preoccupato solo di impedire agli italiani di votare per sottrarsi ad una sconfitta e per tagliare la strada ai referendum sull'acqua e sul legittimo impedimento.

Eppure il Governo ha voluto ad ogni costo la legge per tornare al nucleare, fregandosene dei referendum del 1987, tentando di

ignorare le Regioni, tacitando gli Enti locali e le popolazioni interessate, prevedendo la militarizzazione dei siti delle centrali per sottrarli al controllo democratico.

La grande torta degli affari legati al nucleare (30 miliardi di euro solo per i primi quattro reattori) era già pronta per il taglio delle fette.

L'opinione pubblica italiana era contraria al nucleare prima di Fukushima. Dopo l'incidente i contrari sono molto aumentati e il Governo ha capito che poteva perdere il referendum e che anche gli altri potevano arrivare al quorum, ma non ha avuto ripensamenti sul nucleare. Il Governo ha avuto solo paura del quorum e della sconfitta politica.

Di fronte al tentativo di riprovarci era meglio votare il 12 e 13 giugno per cancellare le norme sul nucleare e togliere di mezzo le doppiezze che il Governo ha cercato di disseminare e - ancora di più - di dichiarare. Ora la parola sul referendum è alla Corte di Cassazione. Non è il Governo che può decidere se il referendum si terrà oppure no.

In ogni caso il Governo si illude se pensa di tornare al nucleare come se nulla fosse. Le conseguenze di Fukushima purtroppo dureranno anni. Solo ora sappiamo che dopo la fusione del nocciolo del primo reattore anche il secondo e il terzo sono fusi. Non si può fare un bilancio di Fukushima solo perché l'incidente non è risolto.

Il ripensamento sul nucleare nel mondo è profondo, ma non mancano tentativi trasformisti come ridurre gli stress test a un controllo burocratico. Il Governo italiano, trasformista ed insipiente, non ha compreso la gravità dell'incidente in Giappone e continua a sottovalutare l'opinione pubblica italiana, ma si illude. Non ci saranno tempi migliori per il nucleare in Italia, che si voti oppure no il 12 e 13 giugno.

In attesa della Corte la campagna elettorale sul nucleare deve continuare, senza tentennamenti, per aiutare il quorum di tutti i referendum e la vittoria dei Sì. ♦

## Maramotti



## L'ANALISI

Vannino Chiti  
VICEPRESIDENTE DEL SENATO

# Sinistra e religioni: la ricerca di un dialogo possibile

Una democrazia matura deve consentire la presenza pubblica delle religioni senza far venir meno lo stato di diritto. La laicità deve diventare un riferimento universale aperto a tutti, credenti e non

**T**ra i problemi che si pongono alla democrazia in questo avvio del XXI secolo vi è anche quello del rapporto tra politica e religioni: come consentire una presenza pubblica delle religioni, senza far venire meno, anzi rafforzando, il ruolo dello stato di diritto.

Per farlo bisogna affermare, in Europa, una diversa secolarizzazione e, nel mondo islamico, superare la subalternità della società ad un'unica fede.

Per la politica progressista si tratta oggi di approfondire la conoscenza e il rapporto con le religioni. È indispensabile evitare che si allarghino i fossati tra cultura laica e cultura religiosa: la necessità è quella di ridefinire un minimo comune denominatore di valori, un'etica condivisa. Occorre fare della laicità un riferimento universale, nel quale si riconoscano credenti e diversamente credenti, per usare una bella espressione del Cardinale Martini.

Certo, non si tratta di un esito scontato: esso esige un clima sociale di considerazione e rispetto per le fedi religiose; domanda alle forze progressiste l'impegno per realizzare una secolarizzazione non distruttiva, correggendone quei tratti che in Europa avevano messo ai margini, come arcaica, l'esperienza religiosa; richiede alle religioni la messa al bando di ogni giustificazione nei confronti dell'intolleranza e della violenza.

La fratellanza non può essere circoscritta a quanti condividono la stessa fede: deve saper abbracciare, per ogni confessione religiosa, l'intera umanità. La nostra ambizione deve essere quella di dar vita a un nuovo umanesimo, fondato sulla consapevolezza che la persona umana non esiste nella sola dimensione della sua fisicità, ma ha anche un'aspirazione alla trascendenza. Naturalmente ad essa può essere data una risposta religiosa o semplicemente laica, ma non può essere negata, perché rappresenta uno dei fondamenti della libertà.

La sinistra oggi non può aver paura di un dialogo con le religioni sulla vita e la sua dignità, né può sottrarsi a questo impegno. Del resto il magistero della chiesa ha contribuito ad elaborare e a diffondere la sussidiarietà come asse di una riforma delle istituzioni, in grado di valorizzarne la prossimità ai cittadini: l'impegno di questi ultimi, la capacità di scegliere e di operare costituiscono il fondamento di una rinnovata



L'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi

## Ridurre le distanze

La sinistra oggi non può aver paura di un dialogo con le religioni sulla vita e la sua dignità. Ed è indispensabile evitare che si allarghino i fossati tra cultura laica e cultura religiosa

democrazia.

Il cattolicesimo ripone piena fiducia nella libertà e responsabilità della persona. Questa libertà e questa responsabilità, alle quali si guarda e ci si affida nel campo dell'economia e del sociale, non possono essere revocate in quello dell'etica, a beneficio di un dominio dello Stato sulla vita degli individui. L'equilibrio tra due valori - entrambi fondamentali e riconosciuti dalla stessa Costituzione -, quello del diritto alla vita e quello del diritto a non subire le violenze terapeutiche, può essere trovato solo dalla persona, all'interno della sua comunità di affetti, con i suoi riferimenti religiosi o ad una cultura che ne prescindano.

Abbiamo bisogno di un universo di valori condivisi, della capacità di costruire pensieri lunghi - come si diceva un tempo - che vogliano misurarsi con il futuro, guardare lontano, non galleggiare nel solo pragmatismo quotidiano.

Quella che chiamiamo "globalizzazione" continua a mutare profondamente il configurarsi delle società e il peso della soggettività individuale, quanto meno nel mondo più avanzato: cambiano così gli scenari della politica e gli stessi modi di essere delle religioni, non scompaiono, ma al contrario presenti con una maggiore incisività e influenza.

Questa riflessione non è qualcosa di diverso o di astratto rispetto all'impegno per recuperare lo spirito originario del Pd, la sua ambizione ad essere un partito nuovo, impegnato a contribuire alla formazione di una nuova cultura politica. Una casa di tutti i progressisti capace - a partire dalle sue radici fondative, quella della sinistra, quella cattolico-democratica, quella liberaldemocratica riformista, tutte importanti ma da sole insufficienti - di costruire una cultura politica nuova. Penso ad un nuovo sviluppo, sostenibile e duraturo; alla tutela ovunque dei diritti umani; alle prospettive di vita per l'umanità e il nostro pianeta, minacciate da una crescita distorta che si disinteressa, basti pensare all'attuale uso del nucleare, della persona.

Vannino Chiti, esponente del Pd, è Vicepresidente del Senato. Sul rapporto tra politica e religione Chiti ha dedicato il libro «Laici & Cattolici» (2a edizione, Giunti 2008) dove indagava il non sempre facile rapporto tra i cattolici e la sinistra italiana, allargando l'orizzonte al mondo globalizzato.

**MARIAGRAZIA GERINA**ROMA  
mgerina@unita.it

**L**e cose quando le vedi, ti cade addosso tutta la pesantezza che hanno». E il peso di quell'asse arrugginita, che abbiamo pubblicato ieri in prima pagina, è davvero insostenibile: 32 morti carbonizzati, il 29 giugno di due anni fa, quando una delle sedici cisterne del treno merci Treccate-Gricignano cedette di schianto, con il suo carico di propano, gettando su Viareggio quell'inferno di rogo. «Mi è venuto un conato di vomito

**Sul letto di morte**

«L'ho promesso alla mia bimba, il giorno prima che morisse, che in ogni modo e maniera avrei scoperto la verità della strage»

a guardarla», dice Daniela Rombi, 52 anni, presidente dell'associazione *Il mondo che vorrei*. E mamma di Emanuela, che aveva 21 anni e quella sera maledetta era a giocare a carte sul letto della sua amica Sara, quando è stata travolta dalle fiamme. Uccisa, per colpa di quel «ferro vecchio lì».

**Non l'aveva mai vista quella foto?**

«No, sapevo alcune delle cose che avete scritto, conoscevo la relazione dell'ispettore della Polfer. Ma quella foto non l'avevo mai vista. Mi ha gettato di nuovo nella disperazione. Ma avete fatto bene a pubblicarla. È un documento agghiacciante. La guardi e ti rendi conto che tua figlia non la abbracci più per quel ferro vecchio lì. Che per quella cosa arrugginita sono morte lei e altre 31 persone. Mi sono tornate in mente le parole del nostro avvocato, dopo il primo incidente probatorio, che riguardava proprio l'asse e il carrello. «Quelli sono rottami!», ci disse. Ma una cosa è sentirle dire le cose, altro è vederle. I parenti delle vittime non possono assistere. Noi eravamo fuori dalla Lucchini, ad aspettare. Mentre i tecnici analizzavano ogni minimo particolare, in modo tale da poter rispondere ai quesiti posti dal giudice. So che è andata molto bene. E ora c'è il prossimo incidente probatorio, il 6 e il 7 giugno. Stavolta dovranno verificare cosa ha forato la cisterna».

**E voi sarete di nuovo lì?**

«Certo, ci siamo sempre. Da parte, senza dare fastidio. Ma ci siamo, siamo lì perché vogliamo sapere che cosa è accaduto quella sera lì e loro devono fare un buon lavoro.



**Immagini** del disastro di Viareggio il 29 giugno 2009: 32 morti e decine di feriti, 30.000 persone ai funerali

**Intervista a Daniela Rombi**

# «Ho perso Emanuela per quel ferro vecchio»

**La donna che guida** l'associazione delle vittime del disastro di Viareggio  
«Qualcuno ha ammazzato mia figlia perché doveva guadagnare di più»

Io l'ho promesso alla mia bimba, il giorno prima che morisse, che in ogni modo e maniera io avrei saputo la verità».

**Come si chiamava sua figlia?**

«Emanuela. Eravamo una famiglia felice, io e mio marito impiegati, la figlia grande che lavorava e Emanuela che si era iscritta all'università. Eravamo felici, ci accontentavamo, andavamo tutti insieme a fare le passeggiate in bicicletta, cosa avevamo fatto di male per essere puniti in un modo così crudele? Emanuela è rimasta 42 giorni in camera sterile. Quella sera era a casa della sua amica Sara, giocava a

carte sul letto. Quante volte mi sono detta se fosse rimasta con me: eravamo a Torre del Lago il giorno prima... Se, se, se...

**Ma i se che pesano sono altri...**

«Certo, e la foto che voi avete pubblicato dice proprio questo: che non è colpa mia che non sono tornata prima, che c'è qualcuno che ha ammazzato mia figlia perché doveva guadagnare di più, mentre qualcuno doveva spendere di meno. Per me e per mio marito in questi due anni arrivare alla verità è diventato un secondo lavoro».

**E dopo due anni a che punto è la verità?**

«Sappiamo che questa strage poteva essere evitata. Sappiamo che 32 persone sono morte e un intero quartiere è stato distrutto perché qualcuno non ha fatto bene quello che doveva fare. Sappiamo che c'era un carrello preso chissà da dove. Sappiamo che c'erano rottami che trasportavano bombe. E speriamo che da qualche parte non ce ne siano ancora. Sappiamo anche che c'è un mercato nero dei pezzi. Sappiamo che c'è un sistema marcio fatto di guadagni che ammazzano. Senza contare a chi era destinato quel gas. Questa storia si sta allargando a



**Chi è**

**La mamma-presidente  
che ha scritto a Napolitano**



**DANIELA ROMBI**

52 ANNI

PRESIDENTE "IL MONDO CHE VORREI"

**Daniela Rombi è presidente de "Il mondo che vorrei", l'associazione che raggruppa i familiari delle vittime della strage del 29 giugno 2009 di Viareggio. È mamma di Emanuela, la giovane di 21 anni morta 42 giorni dopo il disastro della stazione. A dicembre ha scritto una lettera a Giorgio Napolitano per «conoscere le motivazioni che» che hanno indotto il Quirinale a conferire «l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro a Mauro Moretti, ad delle Ferrovie dello Stato».**

macchia d'olio. E può darsi anche che non sia solo una questione di treni. Ci sono cifre che non mi piacciono per niente. Come è possibile che l'affitto di quel carro costasse solo 25 euro al giorno? E come è possibile che la ditta di Cosentino pagasse così poco per il trasporto del gas?

**Avete fatto un gran lavoro.**

«Sì, di questa storia sappiamo molto. I primi incidenti probatori ci hanno dato molti risultati. Ora ci saranno gli altri. Ma la partita più difficile sarà riuscire a inchiodare i responsabili. A Firenze quando Moretti, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, è venuto a incontrare il presidente della Regione Rossi, lo aspettavamo per guardarlo in faccia. Ci avevano detto che sarebbe passato dall'entrata secondaria, mentre lui ha usato quella principale e non siamo riusciti a vederlo. Ma quante gliene abbiamo dette lo sa solo il Signore».

**Quante volte ha gridato vergogna in questi due anni?**

«Tante. Abbiamo a fare quello che vogliono, ma almeno questo ce l'ho: che gli dico quello che mi pare. E non smetterò di urlare: alle Ferrovie dello Stato stavolta è andata male. È inutile che vengano a offrirci soldi. Anche se con me non l'hanno fatto. Noi vogliamo la verità, l'abbiamo promesso».

→ **A Valledlunga Pratameno** (Caltanissetta) domenica prossima si vota

→ **Nel 2009** l'intervento del Viminale poi annullato da un «vizio di forma»

# Era sindaco quando sciolsero la Giunta per mafia. Domenica lo sarà di nuovo?

A Valledlunga Pratameno, piccolo centro in provincia di Caltanissetta, si candida a sindaco Giuseppe Montesano. Che c'è di strano? Nel 2009 era proprio lui a capo della Giunta sciolta per mafia. Il Tar poi annullò l'atto per un vizio di forma.

**NICOLA BIONDO**

nicola\_biondo@yahoo.it

Mentre a Palermo si onora la memoria del giudice Giovanni Falcone ucciso 19 anni fa, in un piccolo centro della provincia di Caltanissetta, Valledlunga Pratameno, si candida a sindaco lo stesso esponente politico la cui giunta è stata sciolta per mafia. I fatti sono questi: nel 2009 il comune viene azzerato dal governo dopo un'indagine prefettizia che segnala pesanti interferenze mafiose. Ma nel dicembre 2010 il TAR annulla la decisione, per un vizio di forma. Oggi il candidato sindaco, Giuseppe Montesano, è lo stesso che subì quello avversario è il suo ex-vice, Giuseppe Piraino. «Rami secchi» li ha definiti l'ex-capo mafia, oggi collaboratore di giustizia, Ciro Vara che fino a poco tempo fa viveva ancora in paese, osteggiato dalla maggioranza dei cittadini. Non a causa della sua scelta - si sostiene a Valledlunga - ma perché voleva ancora influenzare la vita del paese.

**LE PAROLE DI ORLANDO**

Storie di Sicilia, dove la verità ha sempre almeno due facce e dove Cosa nostra da decenni ha il nome di Piddu Madonna, boss della Cupola condannato per le stragi del '92-'93. E le elezioni di Valledlunga, poco meno di 4000 anime, previste per domenica prossima rischiano di innescare un caso politico. Anche perché per settimane le voci di paese raccontano di un comizio di Leoluca Orlando, l'ex-sindaco della primavera

di Palermo, in appoggio a Montesano. Orlando smentisce: «Non vado a Valledlunga. E aspetto che la nuova giunta mantenga le promesse di un serio impegno antimafia. In caso contrario sarò il primo a chiedere un nuovo scioglimento dell'amministrazione».

L'inchiesta della prefettura avviata nel 2009 e la richiesta di scioglimento avanzata dal ministro Maroni mettono i brividi. «... è stato accertato - sostiene il Viminale - nel corso della campagna elettorale un diretto coinvolgimento di alcuni esponenti di Cosa nostra in favore del sindaco e come tale sostegno si sia rilevato determinante per l'affermazione dell'attuale compagine amministrativa». L'appoggio mafioso secondo il Viminale «ha condizionato l'azione dell'ente locale in tutti i

**La posizione di Orlando**  
L'ex sindaco di Palermo si sarebbe schierato in favore di Montesano

**L'indagine di Maroni**  
«Nell'affidamento di lavori favoriti uomini legati alle cosche»

settori», in modo particolare sugli appalti «favorendo personaggi legati alle locali cosche nell'affidamento di lavori e forniture». Precise contestazioni che costarono a Montesano e alla sua giunta lo scioglimento per mafia che però per un vizio di forma - la mancata comunicazione agli interessati dell'avvio del procedimento di scioglimento - il Tar ha annullato, permettendo a Montesano di re-indossare lo scorso dicembre la fascia tricolore. «Perché per Fondi la cui amministrazione era inquinata pesantemente il ministro Maroni

ha preferito soprassedere e per Valledlunga no?» si chiede un politico locale.

Incassata la vittoria, Montesano ha chiesto una nuova investitura: «Dovranno essere i miei cittadini a reintegrarmi, mi presenterò alle prossime elezioni e solo se Valledlunga lo vorrà sarò di nuovo sindaco». Il caso del paese nisseno è arrivato fino all'Antimafia: nel 2010 il prefetto Umberto Guidato ha consegnato ai commissari arrivati in Sicilia una relazione di trentadue pagine che afferma come la mafia a Valledlunga si sia fatta Stato, «in un territorio rimasto impermeabile alle azioni di rinnovamento... garantendo ai cittadini un pilotato benessere economico privandoli della libertà di scegliere...». Al punto che gli stessi diritti - sostiene il Prefetto - sono intesi «come concessione e piacere da contraccambiare». Una situazione - scrive il Prefetto - che «conferma il rapporto d'affari sistemico tra politica, economia e mafia».

Un quadro fosco che a sentire gli sponsor del sindaco, tra cui la contessa liberal Rosemarie Tasca D'Almerita, non corrisponde al vero. Iniziative sulla legalità, pubblicazioni di saggi su Cosa nostra, riutilizzo di beni mafiosi, impulsi che secondo la contessa - futuro assessore - la precedente giunta avrebbe portato avanti. Adesso la lista di Montesano si chiama *Uniti per rinascere*, ci sono esponenti del Pd ma anche nomi della precedente amministrazione. A sentire loro, Valledlunga cambierà strada. ♦

**AMBITO TERRITORIALE N4**

Comune capofila: Pozzuoli, CF 00508900636. Comuni rientranti nell'ambito: Pozzuoli - Quarto - Bacoli - Monte di Procida. Gara d'appalto per l'affidamento del Servizio "Centro Famiglia". Estratto bando di gara - CIG 2119718E9D. Il Comune di Pozzuoli, Capofila dell'Ambito Territoriale N4, indice Gara di Appalto mediante procedura aperta ai sensi degli artt. 55 e 83 del DLgs 163/06 e smi per l'affidamento del servizio "Centro Famiglia". Importo di gara E 384.135,11 +IVA. L'offerta dovrà pervenire, anche a mano, al Protocollo Generale del Comune di Pozzuoli (via Tito Livio 2, Rione Toiano, 80072 Pozzuoli (NA), pena l'esclusione dalla gara, entro e non oltre le ore 12 del 24.06.11. Il testo integrale del Bando e del Capitolato di gara è disponibile su: [www.comune.pozzuoli.na.it](http://www.comune.pozzuoli.na.it). Il Dirigente: **Dott. Carlo Pubblico**

**AVVISO DI RETTIFICA**

L'INVITO ALLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA CESSIONE DELL'INTERA PARTECIPAZIONE NELLA SOCIETA' AREA SERVICE SRL UNINOMINALE pubblicato su questo Quotidiano in data 05/05/2011, è stato erroneamente attribuito alla società AREA SERVICE SPA anziché all'AREA SPA con sede legale in Copparo. Rimane invariato il restante contenuto dell'avviso.

## Crimini di guerra, i disegni delle vittime

**IL PASSATO  
di Mohammed  
Jan**

**30 anni**  
«Mia sorella Nazin aveva quindici anni e si era appena sposata. Stava andando a trovare nostra sorella quando gli uomini di Gulbuddin Hekmatyar l'hanno uccisa centrandola con un missile».

**IL PASSATO  
di Nazifa  
Abdullah**

**24 anni**  
«Mentre passeggiavo per le strade di Kabul con le mie amiche mia sorella Jasman è stata rapita. Prima le hanno bendato gli occhi e poi l'hanno trascinato via. Da allora non so più nulla di lei».

**IL FUTURO  
di Mohammed  
Jan**

**30 anni**  
«Come desiderio per compensare la mia perdita vorrei che Hekmatyar venisse appeso con una corda ad un albero».

**IL FUTURO  
di Nazifa  
Abdullah**

**24 anni**  
«La mia unica speranza per il futuro è che chi l'ha rapita sia condannato a morte».

## Il reportage

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Il passo decisivo per uscire da trent'anni di guerra in Afghanistan è ora. E l'inciampo va scongiurato. Tolto di mezzo Osama Bin Laden, il presidente Obama ha annunciato, pochi giorni fa dai microfoni della Bbc, che i primi 30mila soldati americani - circa un terzo del contingente - inizieranno le procedure di rimpatrio già dal mese prossimo per proseguire fino al 2014. Perciò gli americani in Afghanistan sono interessati soprattutto a ciò che chiamano «reconciliation», cioè il negoziato con i talebani. Su un piatto della bilancia, il reintegro dei combattenti nella società legale, sull'altro la deposizione delle armi. Purché rinuncino alla violenza e al legame con Al Qaeda e accettino la Costituzione del 2002. Varie ed eventuali altre clausole sono demandate alla cosiddetta «Jirga di Pace», meglio denominata «High Peace Council», i cui membri sono stati cooptati dal governo di Hamid Karzai.

L'operato di questa commissione, e la sua stessa composizione, è

# Le ong afghane: da noi non ci sarà pace senza vera giustizia

Un grande convegno in due tappe, a Kabul e ora a Roma, di Afgana.org per dare voce alle vittime del conflitto e provare a ricostruire il tessuto sociale

però criticata da tutta una serie di nuovi soggetti che rappresentano la nascente società civile afghana. Critiche che sono risuonate anche nel convegno organizzato a Kabul a fine marzo - con secondo round in questi giorni a Roma e ricevimento ieri al Quirinale - da Afgana.org, network di ong che lavora con la Cooperazione italiana, e il supporto di Intersos. Associazioni di donne, organizzazioni per i diritti umani, ong che si occupano delle vittime civili del conflitto - Afga-

na ne ha raccolte 60 su una piattaforma che chiede più riconoscimento dal governo di Kabul e più trasparenza sulle sue decisioni - preferiscono parlare di «transitional justice», giustizia di transizione, piuttosto che di riconciliazione e basta. Così come indicato, tra l'altro, dalla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ottobre 2000, quello che stabiliva gli obiettivi umanitari dell'intervento armato internazionale. «Noi pensiamo che il negoziato con i tale-

bani avrà successo solo se coinvolgerà davvero la società civile e le vittime», spiega Liah Ghanzanfar, direttrice della Fondazione *Solidarity for Justice*. «È un grande errore - insiste - centrare il focus solo su pace e sicurezza invece che su pace e giustizia». La fondazione diretta da Liah ha iniziato con raccogliere le storie di uccisioni, rapimenti, stupri, bombardamenti di civili. Molte di queste storie sono racconti orali di donne che non sanno leggere e scrivere e che l'asso-



**IL PASSATO di Sima Gull Abdullah 35 anni**  
«Mio fratello è diventato shaid (martire) durante la guerra con i russi, un aereo russo lo ha centrato con una bomba».



**IL PASSATO di Shahiba 16 anni**  
«Ero a scuola quando uccisero il mio papà. Quelli che lo hanno fatto mi hanno tolto per sempre l'amore di mio padre. Ero piccola». (disegna il suo volto sul "tabut", la tomba, di suo padre quasi fosse lei la morta).



**IL FUTURO di Sima Gull Abdullah 35 anni**  
«Vorrei lanciare pietre addosso al pilota russo dell'aereo che ha ucciso mio fratello».



**IL FUTURO di Shahiba 16 anni**  
«Vorrei che quegli uomini venissero processati, per chiedere loro quale è stata la mia colpa».

Traduzione a cura di Adib Fateh Ali

ciazione di Liah assiste. È sconvolgente verificare come quasi mai le donne analfabete che hanno raccontato i loro orrori nei disegni che qui riproduciamo non riescono ad immaginarsi una remissione dei torti subiti diversa dalla vendetta, dall'occhio per occhio. È la giustizia efferata che applicano i talebani. O anche le antiche «jirghe» e «shure» di villaggio che, oltre ad applicare la sharia, formulano sentenze sulla base di usanze tradizionali che variano a seconda dei luoghi, delle culture e delle etnie e molto spesso - come ha spiegato la ricerca dell'avvocato Afsal Nuristani - sono *contra legem*.

**A far concorrenza** a questi tribunali «dei saggi locali» ci sono i più giovani talebani. Nel nord del Paese vanno in giro a far proseliti in tre a bordo di due motociclette - un mullah e due assistenti, descritti su *Radio Killid* -, raggiungono anche le comunità più sperdute e il primo servizio che forniscono nella loro opera di propaganda è proprio l'amministrazione dei diritti e delle pene. Spesso la loro è l'unica giustizia conosciuta. «Per forza - spiega Liah -. Nei pochi tribunali statali si assiste a una continua frode ai danni delle vittime: avvocati e giudici si mettono d'accordo dietro le quinte e anche quando i criminali vengono ar-

## L'obiettivo Una Casa della società civile Kabul chiama, Italia risponde

**Negli ultimi dieci anni di intervento internazionale in Afghanistan per gli aiuti allo sviluppo sono stati destinati solo il dieci per cento dei fondi utilizzati per le missioni militari. Egli Usa hanno concentrato quasi tutti i fondi per i civili nelle quattro province meridionali. È questo uno dei dati che emerge dalla ricerca condotta da Giuliano Battiston sulla società civile afghana realizzato con inchieste sul campo e questionari in 8 delle 34 province del Paese e presentato in questi giorni al Cnel nella tappa romana del convegno organizzato da Afgana.org. Elisabetta Belloni, direttrice generale della Cooperazione allo Sviluppo intervenendo al convegno ha assicurato che anche nei prossimi decreti di rifinanziamento sarà destinata una quota al progetto di realizzare a Kabul una «Casa civile afghana» come punto di riferimento per le centinaia di associazioni, ricercatori locali, giuristi, attivisti dei diritti umani, media indipendenti e sindacati. Un progetto a cui sta già lavorando Emanuele Giordana, fondatore e portavoce del network Afgana.org.**

restati con i soldi riescono quasi sempre ad uscire di prigione».

**In molti casi** poi sono i vecchi «signori della guerra» a rappresentare lo Stato. Come Juma Khan Hamdard, attuale governatore della provincia di Paktia - teatro dell'ultimo sanguinoso attacco dei talebani - spostato lì dal governo Karzai dopo aver retto l'amministrazione, con gli stessi legami e metodi, a Baghlam e a Jowzjan. O come il suo mentore Gulbuddin Hekmatyar, ex primo ministro dell'Alleanza del Nord, fondatore del gruppo «Hezb e Islami», vicino ai talebani, ancora schedato nella lista nera Usa anche se nell'ultimo anno è stato il primo leader a intavolare negoziati di pace rompendo l'alleanza con il mullah Omar e il clan Haqqani. Famoso per aver ordinato lo sfregio con l'acido del volto delle ragazzine che andavano a scuola e di altre nefandezze, per molte delle vittime intervistate da Liah l'ex combattente antisovietico Hekmatyar non è niente di più di un criminale di guerra. Ma lui ambirebbe a conservare un ruolo politico nell'Afghanistan liberato dalle truppe straniere.

**L'Italia - che cederà** nelle prossime settimane la prima area di Herat al controllo integrale degli afgani -

avrebbe anche il compito di sviluppare il tessuto giurisdizionale nell'intero Paese. Ma su questo piano non può vantare successi. «In pratica ci sono tecnicità che non vengono applicate, non solo italiane ma tedesche, canadesi...», ammette la ricercatrice finlandese Sari Kouvo, vice direttore dell'istituto di ricerche sociali di Kabul *Afghan Analyst Network*. Impiantare un tribunale, formare avvocati e giudici sui principi dello Stato di diritto, dotare le sedi di computer e altri strumenti di lavoro e aggiornamento. Tutto questo non viene fatto. «È difficile senza una volontà politica - ammette l'analista finlandese - e negli ultimi dieci anni nessuno ha chiesto alle vittime del conflitto cosa volevano, nessuno le ha ascoltate, ma è del tutto evidente che la riconciliazione non può prescindere da loro». Sono le ong che ora si sono assunte questo compito, tentando di ricostruire la memoria collettiva frantumata e sepolta da trent'anni di guerra. La tappa successiva, suggerisce Sari Kouvo, potrebbe essere un tribunale per i crimini di guerra sul modello della Cambogia, per metà costituito dalla nuova leva di giuristi afgani. Sarebbe quasi un tribunale della storia. Ma anche un appiglio contro l'impunità. ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**R**iconoscere il nostro governo e visitare le aree liberate non basta, abbiamo cercato in tutti i modi di spiegare che abbiamo bisogno di armi e finanziamenti per arrivare a una conclusione vittoriosa il prima possibile con il minor numero di costi umanitari». Lo dice il vice presidente e portavoce ufficiale del Cnt (Consiglio nazionale di transizione) libico, Abdel-Hafidh Ghoga. «Il Paese - aggiunge - sta affrontando un disastro umanitario enorme» nelle montagne occidentali di Nafusa, dove secondo i residenti le truppe governative hanno bloccato le vie principali per la consegna di provviste. «Al momento - racconta Ghoga - stanno praticamente bollendo le foglie degli alberi per sopravvivere».

Ghoga giudica con favore la decisione del procuratore generale della Corte penale dell'Aja, Luis Moreno-Ocampo, di chiedere tre mandati di arresto contro il Colonnello, suo figlio Saif al-Islam, responsabile del reclutamento dei mercenari, e Abdullah al-Senussi, accusato di aver partecipato agli attacchi come comandante sul campo, aggiungendo però che gli insorti vorrebbero che Gheddafi fosse processato prima in Libia. Si a un processo sotto egida internazionale, «con tutte le garanzie di difesa necessarie» ma il Rais deve essere prima giudicato in Libia.

**Il Cnt è stato invitato ad aprire una rappresentanza a Washington. L'altro ieri, l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione europea, Catherine Ashton, ha inaugurato a Bengasi l'ufficio della Ue nella "capitale" della nuova Libia...**

«Sono tutti atti politici estremamente significativi, un riconoscimento internazionale su cui investire, ma non bastano. Abbiamo cercato in tutti i modi di spiegare che abbiamo bisogno di armi e finanziamenti per arrivare a una conclusione vittoriosa il prima possibile con il minor numero di costi umanitari».

**Questa opera di convincimento ha ottenuto qualche risultato concreto?**

«La decisione di Francia e Gran Bretagna di impegnare elicotteri da combattimento per attacchi al suolo più precisi, va nella direzione giusta. Ci aspettiamo che questa strada sia seguita da altri Paesi della coalizione internazionale, perché solo potenziando l'iniziativa militare è possibile creare il vuoto attorno a Gheddafi. Speriamo

Intervista ad Abdel-Hafidh Ghoga

# «Bene i riconoscimenti politici internazionali Ma dateci armi e soldi»

**Parla il vicepresidente** del Consiglio nazionale di transizione di Bengasi  
«Gheddafi dovrà essere processato e noi preferiamo che avvenga in Libia»

Foto di Rodrigo Abd/Ap-LaPresse



Ribelli su un carro armato distrutto a Misurata

in un intervento più ampio per proteggere la nostra gente e i civili. Finché persiste la minaccia contro i civili, bisogna intensificare gli attacchi contro la macchina militare del dittatore».

**Molto si continua a discutere sul bilancio reale delle vittime in questi mesi di**

**guerra. C'è chi sostiene che quel bilancio è stato ingigantito per giustificare l'intervento internazionale contro Gheddafi. Qual è il bilancio del Cnt?**

«Il bilancio supera certamente i 15mila morti, ma la cifra esatta sarà chiara solo al termine delle operazioni militari».

**Da avvocato, oltre che da Vicepresidente del Cnt, come giudica la richiesta del mandato di arresto contro Gheddafi avanzata dal procuratore capo del Tribunale penale internazionale dell'Aja, Luis Moreno-Ocampo?**

«Quella di Moreno-Ocampo è stata una decisione ponderata, fondata



**12 milioni di indiane mai nate**

In India mancano 12 milioni di bambine, vittime negli ultimi 30 anni dagli aborti «selettivi», praticati dalle famiglie che preferiscono figli maschi specie se in casa c'è già una bimba. È la stima di uno studio della rivista scientifica Lancet. Secondo il censimento 2011, lo squilibrio demografico è di 914 donne su 1000 uomini. Nell'ultimo decennio spariti 6 milioni di bambine.

**IRAN, 4 MORTI**

**Esplosione mentre Ahmadinejad visita raffineria: illeso**

Un'esplosione seguita da un incendio ha provocato da uno a quattro morti e alcuni feriti in una raffineria iraniana durante la visita del presidente Mahmud Ahmadinejad. Quest'ultimo è rimasto illeso. Secondo i mezzi d'informazione iraniani è stato un incidente provocato da una perdita di gas liquido. Nell'impianto di Abadan si stava inaugurando ieri la terza linea di produzione. Lo scoppio non ha provocato alcun cambiamento nel programma di Ahmadinejad, che poco dopo, mentre ancora si alzava dalla raffineria una densa colonna di fumo nero, ha tenuto un discorso trasmesso in diretta dalla televisione di Stato, attaccando duramente gli Usa. La potenza americana «è vicina al collasso» e «la resistenza del popolo iraniano» farà sì che il presidente Barack Obama abbia «un destino ancora più umiliante del suo predecessore», George W. Bush, ha affermato Ahmadinejad. Proprio ieri gli Usa hanno annunciato nuove sanzioni contro Teheran. ❖

su prove inoppugnabili che inchiodano Gheddafi per i crimini di guerra e contro l'umanità di cui si è reso responsabile. In quarant'anni di regime Gheddafi ha commesso molti crimini contro il popolo libico, e la gente vuole vederlo punito per questo. Il nostro auspicio è che questo processo possa celebrarsi in Libia con tutte le garanzie di difesa per l'imputato-Gheddafi, quei diritti che lui ha sempre negato a chiunque risultava scomodo al regime. Da avvocato ho seguito

**Disastro umanitario**  
**«Sui monti di Nafusa senza cibo i civili assediati dai lealisti»**

centinaia di casi di oppositori condannati senza uno straccio di prova al carcere a vita o segregati per anni nei lager nel deserto, in condizioni disumane a cui in molti non hanno resistito».

**È ancora spendibile la carta dell'esilio di Gheddafi?**

«No, non lo è, perché l'esilio equivarrebbe alla garanzia dell'impunità per Gheddafi. E questo è assolutamente inaccettabile. Ciò che vogliamo è giustizia e non vendetta. Gheddafi deve essere processato. In Libia, se possibile». ❖

**Netanyahu: per la pace pronti a dolorose rinunce Ma non dice quali**

**Benjamin Netanyahu parla al Congresso Usa e riscuote applausi. «Siamo pronti a dolorosi compromessi per la pace, ma non torneremo ai confini del 1967». La leadership palestinese: pessimo discorso.**

**VIRGINIA LORI**

Sì ad uno Stato palestinese, ma con confini negoziati, che non saranno mai quelli del 1967, «indifendibili» per Israele. Il premier Benjamin Netanyahu, parlando al Congresso Usa, in quello che lui stesso aveva definito alla vigilia il «discorso della vita», si è detto pronto a «dolorosi» compromessi per raggiungere la «storica» pace con i palestinesi. Non precisa quali siano però, pone molte condizioni, e non arretra rispetto alle posizioni già note. «Gerusalemme non deve mai più essere divisa», e rimarrà la capitale indivisibile d'Israele, che sarà «generoso» sull'entità territoriale del futuro Stato palestinese, ma «fermo» rispetto ai confini. Impossibile tornare a quelli «indifendibili» del 1967. Quanto alle colonie in Cisgiordania, «il loro status verrà deciso tramite negoziati». Alcune comunque «resteranno fuori dai confini israeliani».

**APPLAUSI BIPARTISAN**

Sul tema dei rifugiati il premier sottolinea che la questione riguarderà il futuro Stato palestinese e dovrà «essere risolta al di fuori dei confini d'Israele». Il leader israeliano condanna l'intenzione dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) di chiedere all'assemblea generale dell'Onu in settembre il riconoscimento unilaterale del proprio Stato indipendente, qualora non si raggiunga un'intesa prima. «La pace non può essere imposta ma deve essere negoziata», aggiunge Netanyahu, che esorta ancora una volta il presidente dell'Anp, Abu Mazen, a «strappare» l'accordo con Hamas. Hamas «non è un partner per la pace», dal momento che resta «impegnato nella distruzione d'Israe-



**Benjamin Netanyahu**

le», ed è anzi l'equivalente palestinese di Al Qaeda.

Se il colloquio con Obama venerdì scorso era stato teso ed i partecipanti non avevano nascosto che erano emerse forti divergenze d'opinione, ben diverso il clima ieri al Congresso, dove Netanyahu ha riscosso applausi bipartisan dai parlamentari di entrambi i partiti, democratico e repubblicano. L'intervento del primo ministro è

**Discorso**

**Il premier israeliano al Congresso Usa: Hamas come Al Qaeda**

stato brevemente interrotto da un piccolo gruppo di contestatori. Netanyahu ha atteso che i manifestanti fossero allontanati dalla platea riservata agli ospiti e poi ha ripreso a parlare, senza commentare l'accaduto.

Delusione a Ramallah. «Netanyahu ha posto altri ostacoli sulla strada della pace», commenta il portavoce del presidente palestinese Abu Mazen. «Non abbiamo in Israele un partner per la pace», commenta il capo negoziatore Saeb Erekat. ❖

**Khodorkovski-bis In appello pena ridotta ma solo di 1 anno**

Colpevoli, ma con un anno in meno di carcere da scontare, da 14 a 13 anni, libertà appena nel 2016. Il tribunale d'appello nel processo bis all'ex magante del colosso petrolifero Yukos, Mikhail Khodorkovski e al suo ex socio Platon Lebedev, ha di fatto confermato la condanna per appropriazione indebita di petrolio per un valore di 21 miliardi di euro e riciclaggio. I giudici si sono limitati a limare la condanna dopo aver ridotto di quasi un terzo (130 milioni di tonnellate circa) la quantità di petrolio di cui i due imputati si sarebbero impossessati illegalmente. Inutile la protesta di Khodorkovski, che ha definito assurda l'accusa, chiedendo l'annullamento della sentenza. Nei giorni scorsi il presidente Dmitri Medvedev, rispondendo ai giornalisti, aveva detto che non gli avrebbe creato «alcun problema» la scarcerazione dell'ex oligarca, punito da Putin per rafforzare il controllo dello Stato sugli asset petroliferi e per tenerlo lontano dalle leve del potere. La difesa ha annunciato che ricorrerà alla Corte Europea. ❖

**La leader ucraina Iulia Timoshenko incriminata per abuso d'ufficio**

L'ex-primo ministro dell'Ucraina Iulia Timoshenko ha lasciato ieri sera la Procura dopo un interrogatorio durato sette ore, affermando di essere libera soltanto grazie alla «pressione» popolare e di aver subito perquisizioni umilianti. Il partito della Timoshenko aveva annunciato in precedenza l'arresto dell'ex leader della rivoluzione arancione. Ma poi la notizia era stata smentita dalla Procura della Repubblica: poichè la Timoshenko si è presentata all'interrogatorio - è stato spiegato - non è stato necessario arrestarla. Timoshenko è accusata di abuso d'ufficio per aver firmato un contratto di importazione di gas con la Russia a prezzi ritenuti troppo alti. Secondo gli investigatori, l'accordo di durata decennale, siglato nel gennaio del 2009, è stato una rovina per l'economia nazionale. ❖

→ **Tre punti** in 7 giorni: secondo Paris Match oggi il 57% dei francesi vuole un socialista all'Eliseo

→ **Per un tabloid Usa** ci sono contatti con i parenti per comprare il silenzio della vittima di Dsk

## La gauche resiste all'effetto Strauss-Kahn Su nei sondaggi, Sarkozy resta indietro

L'effetto Strauss-Kahn non tocca i socialisti francesi. Nei sondaggi crescono i consensi, mentre precipitano le quotazioni dell'ex capo del Fmi. Che - voci di stampa - cercherebbe di comprare il silenzio della vittima.

**MARINA MASTROLUCA**

mastroluca@unita.it

Dieci giorni fa era considerato il prossimo presidente socialista di Francia. Oggi è un senza tetto di lusso, dichiarato persona non grata in un residence dell'Upper East Side e in attesa di una casa senza inquilini inospitali e del processo dove dovrà rispondere di reati che potrebbero sbatterlo in carcere per molto di più di quello che gli resta da vivere. La parabola discendente di Dominique Strauss-Kahn sembra però confinata in un suo «incubo personale», che non sfiora il partito socialista orfano del suo candidato eccellente. Stando a un sondaggio Ifop per Paris Match, il 57 per cento dei francesi continua ad auspicare la vittoria della sinistra: tre punti in più rispetto a prima che oltreoceano DSK finisse impelagato in una storiaccia di sesso, più o meno forzato, con una cameriera del Sofitel. Effetto teoria del complotto? Non proprio. Le quotazioni dell'ex direttore del Fmi sono infatti in discesa verticale: meno 29 punti, dal 71 al 42%. Sale invece Hollande (dato al 62%), il sindaco socialista di Parigi Bertrand Delanoë (61%) e la segretaria del Ps Martin Aubry (59%). Lontani, è vero, dai favori di cui godeva Strauss-Kahn - e anche dalla popolarità di un politico del centro destra, il radicale Jean-Luis Borloo, al 68% - ma tutti, incluso DSK, decisamente in vantaggio sul presidente in carica, come conferma anche un altro sondaggio, Bva. Sarkozy al contrario è fermo al 34%, sotto quel 38% che vorrebbe una riconferma della destra all'Eliseo.

L'effetto Strauss-Kahn non c'è stato, non ancora almeno. Anche se la stampa, in Francia come negli Usa, parla di test del Dna che con-



Foto di Toby Melville/Ap-LaPresse

### Michelle e Kate in chiacchiere, gli Obama a Buckingham Palace

**LONDRA** ■ Venti minuti di chiacchiere informali con William e Kate, freschi reduci dalla luna di miele alle Seychelles: Barack Obama e la First lady Michelle sono stati ricevuti a Buckingham Palace dai duchi di Cambridge, al loro primo

impegno ufficiale dopo le nozze. William e Kate non si sono fermati a Palazzo per il pranzo per 60 ospiti offerto dalla Regina in onore di Obama. La Bbc ha ipotizzato: «Non volevano rubare la scena alla coppia presidenziale».

fermano che nella suite del Sofitel qualcosa è davvero accaduto. La polizia di New York ovviamente smentisce le indiscrezioni, rinviando i risultati al processo. Ma intanto giornali e tv si dilungano su macchie di

cita la Fox tv, che a sua volta cita la polizia, secondo la quale lui avrebbe apostrofato la cameriera che si opponeva dicendole: «Non sai chi sono io?».

#### LA MULTA

La difesa non nega il rapporto sessuale ma sostiene che sia stato consensuale. E intanto, stando allo scandalistico New York Post, nell'impossibilità di contattare la vittima, avrebbe fatto cercare i suoi parenti in Guinea, con la promessa di un assegno a 7 cifre se verrà ritirata la denuncia. Promesse allettanti per chi è povero da sempre.

Gli avvocati di DSK scavano anche nel passato della donna, per tro-

### Le Monde Creata dal presidente una cellula speciale per incastrare gli avversari

sperma trovate sui vestiti della donna, sulla Procura che si sente sempre più solida: ci sarebbero anche testimonianze di altre dipendenti del Sofitel molestate. Il Wall Street Journal

vare scheletri nell'armadio. Finora, però, saltano fuori solo quelli di Strauss-Kahn. Come la multa - presunta - per essere stato sorpreso in auto con una prostituta a Parigi nel 2006. Le Monde ne è venuto a conoscenza dall'entourage di Sarkozy. La multa sarebbe stata fatta sparire su ordine dell'Eliseo, ma tre fonti differenti ne confermano l'esistenza al quotidiano francese. Che non parla solo di Dsk, ma allude anche alla cellula speciale creata da Sarkozy, quando era ministro dell'interno, per raccogliere materiale compromettente sui suoi avversari. È tra la multa e una cellula di informatori, non è la prima a sembrare la cosa più grave. ♦

# Una vera famiglia per Seydou

**"Qui sono tutti gentili con me..." dice Seydou dal Centro di Laye in Burkina Faso, costruito per accogliere i minori che hanno avuto problemi con la legge**

Seydou ha 13 anni ed è arrivato dal carcere di Bobo Dioulasso, nel sud del Burkina Faso. Figlio di un padre poligamo, ha perso la mamma all'età di due anni. Per un po' sembra poter essere adottato da una coppia di francesi, ma poi la matrigna si oppone dato che Seydou è utile in famiglia e può rendere servizi che non si possono chiedere agli altri figli, quelli del primo matrimonio, gli eredi.

Stanco delle ingiustizie e di essere sfruttato, scappa di casa e si rifugia nella strada. Inizia così una vita di furti, fame e droga. Sniffa colla tanto da non reggersi in piedi e dorme all'aperto a ridosso di una bottega, quando riesce a convincere il guardiano.

Una notte viene arrestato durante una retata della polizia nei quartieri commerciali di Bobo Dioulasso mentre se ne stava tranquillo a fumare chissà cosa, dopo aver fatto il suo pieno di colla. Non ce l'ha fatta a tagliare la corda. E forse è stato meglio così.

**Ora è ospite del centro alternativo al carcere di Laye, non ha colle da respirare, né alcun tipo di fumo. Qui si nutre, si cura, studia, gioca e lavora.**

**Grazie a un sostenitore italiano e a Terre des Hommes ora Seydou ha ripreso in mano la sua vita.**



**Seydou, 13 anni, Burkina Faso**

**Sostieni un bambino a distanza!**

**Puoi davvero cambiare la sua vita. Ora.**

**Richiedi adesso un sostegno a distanza.**

**[www.terredeshommes.it](http://www.terredeshommes.it)**

Compila il modulo qui sotto e spediscilo a Terre des Hommes Italia Onlus, viale Monza 57, 20125 Milano. Oppure mandalo via fax al numero 02 26113971 o via e-mail a [info@tdhitaly.org](mailto:info@tdhitaly.org). Riceverai la cartellina con la foto e le informazioni sul tuo bambino.

Nome  Cognome

Via  n°

Cap  Città  Prov.

Tel.  E-mail

Tutela dati personali in base alla normativa sulla privacy 196/2003

I dati saranno trattati da Terre des hommes Italia ONLUS, titolare del trattamento, Viale Monza 57 - 20125 Milano, per le operazioni connesse alla donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per inviare la rivista ed il materiale informativo riservati ai sostenitori e per campagne di raccolta fondi. Previo consenso, le informazioni potranno essere inviate anche via e-mail. I dati saranno trattati esclusivamente dalla nostra associazione e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento per i predetti fini sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori ed i sistemi informativi, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, a preparazione e invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento.

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

→ **La casa di Detroit** versa 7,6 miliardi di dollari ai governi di Stati Uniti e Canada

→ **Marchionne** scrive ai dipendenti: Un giorno importante. Fiat sale al 46% del capitale

# Chrysler rimborsa il prestito Obama ringrazia la Fiat

**Chrysler rimborsa il prestito ai governi statunitense e canadese. La casa automobilistica torna indipendente e parla sempre più italiano. Ieri Fiat è salita al 46%. Obama plaude a Marchionne.**

**G.VES.**  
MILANO

Con sei anni d'anticipo sulle scadenze e a due anni dalla fine dell'amministrazione controllata, Chrysler ha restituito il prestito da 7,5 miliardi di dollari ai governi di Usa e Canada. La notizia è arrivata dagli States insieme al plauso rivolto da Barack Obama alla Fiat, che sempre ieri ha comunicato di essere salita al 46 per cento della casa automobilistica americana, sborsando 1,26 miliardi di dollari. In questo modo il Lingotto si affaccia sull'obiettivo della conquista del 51 per cento di Chrysler, un passo fondamentale verso il completamento dell'integrazione dei due marchi d'auto, che porterà alla creazione di un player globale che prevede nel 2015 di realizzare oltre sei milioni di auto e un fatturato superiore ai 100 miliardi. A Piazza Affari i titoli del gruppo hanno un contraccolpo positivo: cresce del 2,6 per cento Fiat e dell'1,54 per cento Industrial, mentre Exor

va su dell'1,43 per cento.

Il prossimo passo per Fiat sarà rilevare un altro cinque per cento di Chrysler, senza esborso di denaro, quando la casa americana commercializzerà un'auto con motore ecologico, attesa sul mercato per la fine dell'anno. Poi ci sarà il ritorno a Wall Street della casa di Detroit.

Pensa al futuro ma si gode il presente Sergio Marchionne. Il manager dei due mondi ieri ha incassato i complimenti del presidente degli Stati Uniti, Obama, secondo cui «il rimborso rappresenta una pietra mi-

**Il presidente Usa**  
«Una pietra miliare per il rilancio dell'industria dell'auto»

liare per il rilancio di Chrysler e per le comunità e le famiglie che americane che dipendono dall'industria automobilistica». Per il presidente Usa siamo di fronte al «segnale che l'industria dell'auto si sta riprendendo».

**LA LETTERA**

Il manager del Lingotto ringrazia: «Abbiamo mantenuto la promessa di ripagare completamente i contribuenti statunitensi e canadesi». Poi prende carte e penna e scrive ai di-



Foto Ansa

Il presidente Usa Barack Obama con l'ad di Fiat e Chrysler Sergio Marchionne

pendenti della Fiat, ai quali spiega che l'operazione di ieri «è semplicemente un passaggio finanziario e tecnico» che apre «un nuovo capitolo dell'alleanza» tra le due società. «Quello che conta adesso - scrive il manager italo canadese - è che possiamo imprimere un'accelerazione fondamentale al disegno di creare un costruttore di auto mondiale, determinato a posizionarsi tra i leader del settore. Il momento che stiamo

vivendo non potrebbe essere più importante. Ci troviamo alla vigilia di una svolta unica».

Quasi simbolicamente ieri è stato anche il giorno della presentazione a Torino della nuova Ypsilon, su cui la Lancia - il marchio di Fiat Group Automobiles in sinergia con Chrysler - punta per raddoppiare nel 2014 le vendite che quest'anno dovrebbero attestarsi a quota 120 mila.❖

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio ad Alessandra Rubenni per la scomparsa della cara mamma

**ARGENTINA POSTI**

Concita De Gregorio e Giovanni Maria Bellu, sono vicini con affetto ad Alessandra Rubenni e si uniscono al suo dolore per la scomparsa della amata mamma

**ARGENTINA POSTI**

Cara Alessandra ti siamo vicini e ti abbracciamo forte in questo momento di grande tristezza per la scomparsa della tua cara mamma

**ARGENTINA POSTI**

Luca Landò, Pietro Spataro, Daniela Amenta, Paolo Branca e Fabio Luppino

Antonella, Simonetta, Carlo, Renato, Barbara, Liliana, Enrico e Cecilia abbracciano con affetto Alessandra in questo momento di grande dolore per la scomparsa della sua mamma

**ARGENTINA POSTI**

Jolanda Bufalini, Cesare Buquicchio, Francesca De Sanctis, Mariagrazia Gerina si stringono con grande affetto ad Alessandra Rubenni nel dolore per la morte della sua

**MAMMA**

Cara Alessandra, un abbraccio dal servizio Economia in questo momento di profondo dolore per la perdita della tua

**MAMMA**

Felicia, Bianca, Laura, Marco, Giuseppe, Rinaldo, Luigina

Cara Alessandra un abbraccio forte in questo momento così triste per la scomparsa della tua amata

**MAMMA**

da tutta la redazione on line Cesare, Cinzia, Ella, Maddalena, Maristella, Rossella, Stefano.

Gabriel, Rachele, Marina, Umberto, Roberto M., Roberto A. si uniscono al dolore di Alessandra per la scomparsa della

**MAMMA**

L'area di preparazione e servizi tecnologici è vicina ad Alessandra per la scomparsa della

**MAMMA**



**Sciopero Sky, ora il tavolo**

Lo sciopero in Sky del 22 e 23 maggio è riuscito: hanno aderito, a livello nazionale, il 50% dei lavoratori con punte significative dell'80 nella sede di Cagliari. Lo annuncia una nota unitaria delle segreterie nazionali di Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, che adesso chiedono all'azienda l'apertura di un confronto su salari e rispetto del contratto nazionale.

**Affari**

EURO/DOLLARO 1,4131

**FTSE MIB**  
20582,15  
+0,24%

**ALL SHARE**  
21365,69  
+0,29%

**Al via Primotalia l'Internet Tv con maggiore offerta**

Parte oggi Primotalia, la più grande Internet tv italiana distribuita su apparecchi connessi al Web, come tv, pc, blu ray player, smartphone e tablet. Con essa si ha accesso ad una ricca library di contenuti e servizi, compreso un bouquet di oltre 150 canali televisivi. Primotalia è disponibile gratuitamente e in esclusiva sui vari apparecchi Samsung connessi alla Rete, ma il servizio sarà presto esteso ai device di Apple, LG e altri costruttori.

**Trenitalia presenta orari e offerte per l'estate**

Sedici Freccie in più ogni giorno, un'offerta flessibile che si modella in coerenza alla domanda, con 3.000 posti aggiuntivi nelle giornate di punta, prezzi più convenienti, con i bambini che viaggiano gratis a luglio e ad agosto, offerte ad hoc per coppie, gruppi, famiglie e habituè. Lo sottolinea Trenitalia, che ieri ha presentato il nuovo orario estivo in vigore dal 12 giugno. Tra le «offerte» anche sconti del 50% il sabato e un milione di biglietti al mese a prezzo «mini», con riduzioni fino al 60%

→ **L'economista** ospite di una giornata di studi dello Spi Cgil

→ **Il confronto** con Cantone, Epifani, Fabrizio Barca, Chiara Saraceno

**Amartya Sen: «La giustizia nasce dal confronto fra i diritti»**

Il premio Nobel, critica l'Ue sulla Grecia: «Con i tagli non si favorisce la crescita e si mette a rischio la libertà». Carla Cantone: «La Fiat aziendalizza i diritti, mentre il sindacato tiene insieme lavoro e democrazia».



Il premio Nobel Amartya Sen

Ci sono tre bambini e un solo flauto, la prima bambina dice «sono molto povera, lo devo avere io», è un buon argomento. Ma il secondo obietta: «Sono l'unico a saper suonare, spetta a me». Anche questo è un buon argomento. Il terzo bambino, però, fa presente che il flauto l'ha costruito lui e, solo dopo, si sono fatti avanti gli altri due. Anche questo è un buon argomento. L'aneddoto è stato raccontato ieri da Amartya Sen alla giornata di studi organizzata dallo Spi Cgil a Roma per esemplificare la sua idea di una società giusta, diversa dal modello di un «ipotetico contratto sociale fra la popolazione e lo stato sovrano». Amartya Sen preferisce richiamarsi all'altra corrente del pensiero illuminista, che da Adam Smith a Condorcet arriva si-

no a Marx, più attenta «alla vita delle persone, al loro benessere, alle loro libertà». La giustizia, dice il premio Nobel economista e filosofo, è il prodotto delle comparazioni dei diversi modi in cui si vive, delle interazioni sociali, dei fattori che hanno un impatto significativo su ciò che effettivamente accade nel mondo.

«Non deve sorprendere - dice la segretaria dello Spi Cgil Carla Cantone - che un pensatore di importanza mondiale abbia accettato il nostro invito», le sue idee, infatti, «sono caratteristiche della pratica sindacale, la storia della Cgil è storia di conquiste sociali, di rappresentanza democrati-

ca, di difesa della Costituzione, di effettiva partecipazione dei lavoratori alla vita politica ed economica del paese». Invece oggi, «a partire dalla Fiat, è stata lanciata una sfida, se l'economia si globalizza anche l'organizzazione del lavoro si deve globalizzare. Diritti, salario, professionalità, salute, tutto diventa «aziendale». Viene negata ogni idea di solidarietà e negato ogni conflitto, il diritto di sciopero ingabbiato nel diktat «prendere o lasciare».

Al contrario, l'idea di giustizia su cui ragiona Amartya Sen, non è chiusura e localismo ma considerazione di fattori come l'inquinamento ambientale o la disabilità, nelle condizioni di vita concrete. Cita lo studio di una giovane economista di Cambridge, Wiebke Kuklis: in Gran Bretagna il 18% è sotto la soglia di povertà, cifra che cresce al 23% se un membro della famiglia non è autosufficiente e, addirittura, al 47% se si calcolano le spese necessarie per migliorare la vita della persona disabile.

Una visione del mondo che porta l'economista Sen a mettere in guardia l'Europa dalla «passione dei tagli». Fa l'esempio della Grecia, anzi, «in favore della Grecia». «Non si può lasciare che siano le agenzie di rating e i mercati azionari a decidere. Prima della moneta unica la Grecia avrebbe potuto agire sui cambi, ora non può farlo ma non ne ha vantaggi, gli aiuti arrivano come un favore non come un diritto, non esiste una politica europea, né una fiscalità comune». E questo comporta rischi per la libertà e per i diritti sociali, ma comporta anche rischi seri per la crescita: «Dopo la Seconda guerra mondiale ma anche con Clinton negli Usa, il deficit è stato eliminato grazie alla crescita, non puntando tutto sui tagli».

Cara Alessandra ti siamo molto vicini in questo momento di profonda tristezza per la perdita della tua adorata

**MAMMA**

Ti abbracciamo, il servizio politico e cronaca. Roberto, Marco, Massimo, Massimo, Salvatore, Ninni, Marcella, Roberto, Jolanda, Andrea, Simone, Federica, Claudia, Mariagrazia, Maria, Natalia

Cara Alessandra ti siamo vicini in questo triste momento Fabio, Umberto, Loredana, Bruna, Massimo.

Un abbraccio fortissimo a Alessandra per la perdita della sua amata

**MAMMA**

dal servizio Culture Stefania, Francesca, Rossella, Gabriella, Serena, Bruno

La Presidente Anna Finocchiaro, i vicepresidenti Luigi Zanda, Nicola Latorre, Felice Casson, le senatrici e i senatori del gruppo Pd partecipano con profonda tristezza al dolore di Stefania Rossi e della sua famiglia per la scomparsa della madre

**GABRIELLA OLINI**

Le colleghe e i colleghi del gruppo del Pd del Senato si stringono con grande affetto a Stefania Rossi e alla sua famiglia per la scomparsa della cara mamma

**GABRIELLA OLINI**

Gli amici e colleghi del CIE Piemonte assieme a Daniela Formento, Pietro Ferrero, Andrea Terranova, Paolino Leporati, Mariella e Fabio Minucci, Lilli e Riccardo Bedrone si uniscono alla famiglia nel ricordo dell'amico e compagno

**ANTONIO MONTICELLI**

Il Partito Democratico del Piemonte ed il Gruppo Consiliare Regionale partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

**ANTONIO MONTICELLI**

Ne ricordano la passione giornalistica e politica e l'impegno di amministratore regionale al servizio della comunità piemontese.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,90 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

## GRANDI MAESTRI

→ **È morto a 86 anni** uno dei più grandi poeti italiani del Novecento. Era malato da tempo

→ **Attraverso i suoi versi** ha sempre dato voce a un'umanità «comune», senza sacralità

# Giudici, poesia della vita che interroga il mondo

Il poeta Giovanni Giudici è morto nella notte fra il 23 e il 24 maggio all'ospedale di La Spezia dove era ricoverato da qualche giorno. I funerali si svolgeranno oggi alle 17.00 a Le Grazie, frazione di Porto Venere.

**GIULIO FERRONI**

CRITICO

Un grande poeta: era insieme a Zanzotto il più grande poeta italiano vivente e uno dei più grandi del Novecento. Certo del Novecento, anche perché nel nuovo secolo o millennio che sia la sua voce si è quasi ritratta: dopo il festeggiamento dei suoi 80 anni, quando la città di La Spezia gli ha conferito la cittadinanza onoraria (primavera 2004), Giovanni ha taciuto, è piombato nel silenzio di una malattia, che lo ha tenuto lontano anche dagli amici: non mi è capitato più di vederlo, di sentire la sua voce, di leggere sue nuove poesie, anche se la cura affettuosa di Carlo Di Alesio ha portato alla luce parte di uno zibaldone personale, con una serie di materiali inediti, che mostrano la continua attenzione che nel corso della sua vita egli ha avuto per gli aspetti più vari dell'esperienza, il suo esercizio di una parola radicata nella pluralità dell'esistere, in uno scambio vitale con gli aspetti più vari della cultura e del mondo.

In questi anni e ora in modo più struggente mi è ritornato più volte in mente il titolo del suo libro del 1993, *Quanto spera di campare Giovanni*, augurio e speranza per un prolungarsi dei suoi versi della vita, per un sempre rinnovato inizio (così la poesia eponima di quel libro: «E dunque ho amato l'inizio... Io invento questo inizio al mio finire»). Per lui la poesia è stata e ha voluto sempre essere voce della vita, come indicava già il titolo del suo primo libro di grande risonanza, *La vita in versi*



Giovanni Giudici in una foto d'archivio

## 1924-2011

**Era nato sul mare  
Oggi i funerali**

■ Si è spento, nella notte tra lunedì e martedì, Giovanni Giudici, uno dei maggiori poeti italiani del dopoguerra. Era nato a Le Grazie, sul mare di La Spezia, il 26 giugno 1924. Avrebbe compiuto 87 anni il prossimo 24 giugno. La prima raccolta che lo rese famoso fu «La vita in versi», pubblicata da Mondadori nel 1965. Tutte le sue poesie sono presenti in un volume dei Meridiani.

(1965), cui ha fatto da controcanto quello scelto per il Meridiano curato da Rodolfo Zucco, che nel 2000 ha raccolto tutta la sua precedente opera poetica, *I versi della vita*: e già mi è capitato di notare la paradossalità della circostanza per cui Giovanni, così propenso ad un'ironia tutta schermata e minimizzante, ad una perpetua riduzione del proprio rilievo, si è trovato a veder uscire quel libro totale e comprensivo proprio nel fatidico 2000, chiudendo il Novecento e affacciandosi appena sul ciglio del tanto decantato nuovo millennio, dal quale, pur vivendone tutto il primo decennio, è stato quasi completamente as-

sente, senza poterci dare nuove raccolte, dopo l'ultima bellissima compresa nel Meridiano, *Eresia della sera*, apparsa nel 1999.

Nel dolore della sua assenza (e ora della sua fine) sentivamo risuonare l'originalità di quella sua poesia così radicata nella vita e così intensamente abbracciata alla lingua italiana, alle sue molteplici sfumature, alle possibilità di intreccio e di deviazione garantite dalle sue diverse varianti (e più volte capitava di citare una sua bellissima poesia del 1969, la *Ballata della lingua*, il cui incipit ha appena dato il titolo ad un nuovo intenso volumetto di Gianluigi Beccaria, *Mia lin-*



**TRENTARIGHE**

**LA LINGUA  
«VIVA»**

La rubrica del poeta per l'inserto libri de l'Unità, dal 2001 al 2005

**Giovanni Giudici**

L'aumento della media «aspettanza di vita» ha dato luogo in questi ultimi tempi a un felice moltiplicarsi dei festeggiamenti per alcuni importanti compleanni: il 70°, per esempio, o l'80° (quest'ultimo ancora di recente celebrato per Andrea Zanzotto). Sono ormai, alle nostre latitudini, età nient'affatto eccezionali, anzi accessibili (salvo non augurabili accidenti) alla quasi totalità della popolazione. Ragione per cui sono felicemente in crescita le schiere di questi giovani vegliardi, vegeti e alacremamente attivi. Ma (anche per il fatto di trovarmi io stesso coinvolto nelle «celebrazioni» che nella sua città, Vicenza, sono in questi giorni dedicate, per i suoi settant'anni, al poeta Fernando Bandini) mi sembra giustamente augurale farne cenno nel riprendere, dopo qualche anno di latitanza, queste settimanali «Trentarighe» sull'Unità. Bandini, i cui ultimi libri, Santi di dicembre e Meridiano di Greenwich, sono editi da Garzanti, si distingue tra i poeti italiani per una sua peculiare caratteristica: quella di scrivere non soltanto in un italiano di esemplare nitidezza e affabilità («Mi piaceva Pascoli» ama ripetere «perché si leggeva come leggere il giornale»), ma anche nel dialetto veneto di Vicenza che, con l'italiano talvolta va a mescolarsi con felicissimi effetti («Come mi tormentaste in gioventù / maledetti, canaie! Perché sono / nato in un tempo che non ha perdono / se non per chi ga schei?) e (caso oggi abbastanza raro) anche in latino... Di quest'ultima «lingua morta» rifacendo, con amore e dedizione, lingua «viva»: come è sempre (o vorrebbe essere) la lingua della poesia.

**La poesia  
Bruciare  
alla speranza**

*E certe notti un pensiero: Non  
sanno non sanno  
che tu /  
Resisti infinito infinita  
Pazienza del cuor-di-gesù: Mio  
tra crescermi  
e dormienza /  
Pulviscolo d'onnipresenza Non  
nato imprendibile spacco /  
Tra esserci ancora  
e mai più: /  
Di crinale in crinale  
Estranei regni  
a un minimo volare /  
Bruciare alla speranza  
Breve lume, nuda stanza.*

5-13 ottobre 1988  
da *I versi della vita*

gua italiana, Einaudi). Questa poesia che è stata poesia della vita, che ha puntato su *Lo scrittore di versi come tipico umano* (titolo di un suo saggio del 1961), che identifica il sublime con l'«Essere Umano semplicemente» (nella poesia *Ciao, Sublime*, in *O beatrice*, 1972), è stata di quelle che più hanno scavato nell'evidenza della lingua, che ne hanno sondato le pieghe, che hanno saputo avvolgersi e mascherarsi nelle ambiguità dei significati, e nello stesso tempo affidarsi al ritmo del significante: interrogando i momenti aurorali e finali dell'articolarsi del linguaggio, il suo emergere casuale nella mente del poeta, il suo sospendersi, espandersi, cancellarsi, dimenticarsi, fraintendersi. Questa poesia della vita scaturisce dal ritmo verbale, da un fulmineo offrirsi di parole, frasi, ritmi che toccano anche i momenti più ovvi e banali dell'esistenza. Tale sostanza linguistica viene illuminata dalla passione per le più diverse espressioni culturali e linguistiche, dalla curiosità per le forme in cui la vita degli esseri umani si è manifestata nel passato. Così la poesia si affaccia sul vario atteggiarsi della lingua stessa, sul suo proiettarsi in più direzioni: guarda sia con la tradizione poetica italiana, amata nella sua intensità, nella sua aspirazione alla bel-

lezza e alla giustizia, sia con la poesia e la lingua straniera. E non a caso Giudici è autore di formidabili traduzioni poetiche, dalle lingue più diverse, ma con particolare predilezione per le lingue slave (e si può dire che egli ha fatto entrare nella lingua italiana il poema narrativo di Puskin, Eugenij Oneghin). La più recente raccolta delle sue varie traduzioni poetiche è stata curata ancora da Zucco nel 2003: il titolo *Vaga lingua strana* mostra tutto il valore che per lui ha avuto il confronto con l'alterità linguistica, con il carattere «strano» della lingue straniere. Per Giudici in realtà è la poesia in quanto tale, come gli suggerisce Pascoli, ad aprirsi verso una lingua «strana», «che più non si sa»: come voce della vita essa ne sente il «vago» e lo «strano», ne partecipa estraniandola: interroga le deviazioni che costituiscono lo spazio e il tempo; la vede retrocedere verso il passato, proiettarsi

**Le traduzioni  
Aveva una particolare  
predilezione  
per le lingue slave**

verso il futuro, cercare luoghi, persone, amori, combinazioni che sembrano come affacciarsi e nascondersi entro l'ovvietà del quotidiano, magari entro la banalità di una piccola vita lavorativa, di una dimessa mediocrità esistenziale. Ecco: la grandezza di Giudici si riconosce anche nel suo aver percepito e realizzato la poesia come un modo di essere nel mondo, di interrogarlo, di vivere l'esistenza e il linguaggio, senza nessuna sacralità e senza nessuna spettacolarità, ma come voce di un'umanità «comune».

Altro che vati e profeti! Nel tempo dell'esibizione spettacolare, dei simulacri mediatici, dell'ossessione dell'effetto e del successo, egli ha tenuto fede a questa normalità apparentemente marginale, alla semplice vita delle creature: le parole più autentiche, le ipotesi di mondo giusto e umano, le aspirazioni alla felicità, la ricerca di amore che sempre si perde e si sospende, lo sguardo ad una possibile vita dopo la morte. Molto forte è stato il rapporto di Giudici con Dante, specie nelle sue ultime raccolte: possiamo allora fare di questa citazione dal XIV canto del *Paradiso*, da Giovanni molto amata, come un emblema della sua presenza nella vita e nella poesia: la vediamo librarsi, dalla banalità del nostro mondo lacerato e disseminato, verso l'inarrivabile modello dantesco, verso la candida rosa del *Paradiso*. ❖

**Quelle volte  
in redazione  
con la cultura  
in tasca**

**ORESTE PIVETTA**

Quanto spera di campare Giovanni si chiedeva in una delle ultime raccolte e il titolo si prestava alle nostre ironie, quando Giovanni, appunto, si presentava in redazione per consegnarci le sue Trentarighe, rubrica per l'inserto Libri, trentarighe, qualcosa di minimo, dichiarazione di modestia di un uomo che ricordo schivo, un'ombra di timidezza, ma consapevole della splendida cultura che si era costruito appresso e della sensibilità della sua natura. Dalla tasca cavava un foglio, talvolta erano versi che leggeva con voce nitida, scandendo il ritmo, aiutandoci a capire che cosa fosse poesia. Ci lasciava quei versi per la pubblicazione e dovevo sempre aspettarmi le sue telefonate per una correzione o il suo ritorno per ritoccare il dattiloscritto e poi mi interrogava sulla versione che mi convinceva di più e accettava il giudizio, io redattore, lui poeta ormai riconosciuto tra i maggiori del nostro Novecento. Dovevo attendermi anche le sue pene per le incertezze della salute e le sue rimostranze per i compensi assai miseri dell'Unità. Ma era un'abitudine, quasi un rito tra noi, gradito per quella solidarietà che ne conseguiva. Giovanni avrebbe sempre e comunque scritto per l'Unità, per aiutare quel giornale che vedeva ancora interprete del suo comunismo, profondo nei sentimenti che reclamavano giustizia, libertà, fratellanza, secondo un'ispirazione religiosa della vita, la vita degli umili, quelli che faticavano per «campare» (torna quel verbo) e che avevano faticato anche per diventare poeti.

Mi è capitato di intervistarlo una infinità di volte. Gli piaceva ricordare vecchi storie, come quando, durante il fascismo, aveva con un amico mandato al diavolo un gerarchetto. Vennero entrambi convocati in una casa del fascio ma si presentarono accompagnati dallo zio dell'amico, un illustre cattedratico di medicina. Li rimandarono a casa subito. «Di un medico si ha sempre bisogno», commentava Giovanni, poeta narratore della nostra Italia. ❖

## 150 ANNI

→ **In un convegno** storici, giuristi e letterati raccontano l'unità nazionale, il suo sviluppo e la crisi

→ **Da Leopardi a Pasolini** l'evolversi della parola, dall'industrializzazione ai linguaggi mediatici

# La Costituzione e la scrittura, collanti della lingua italiana

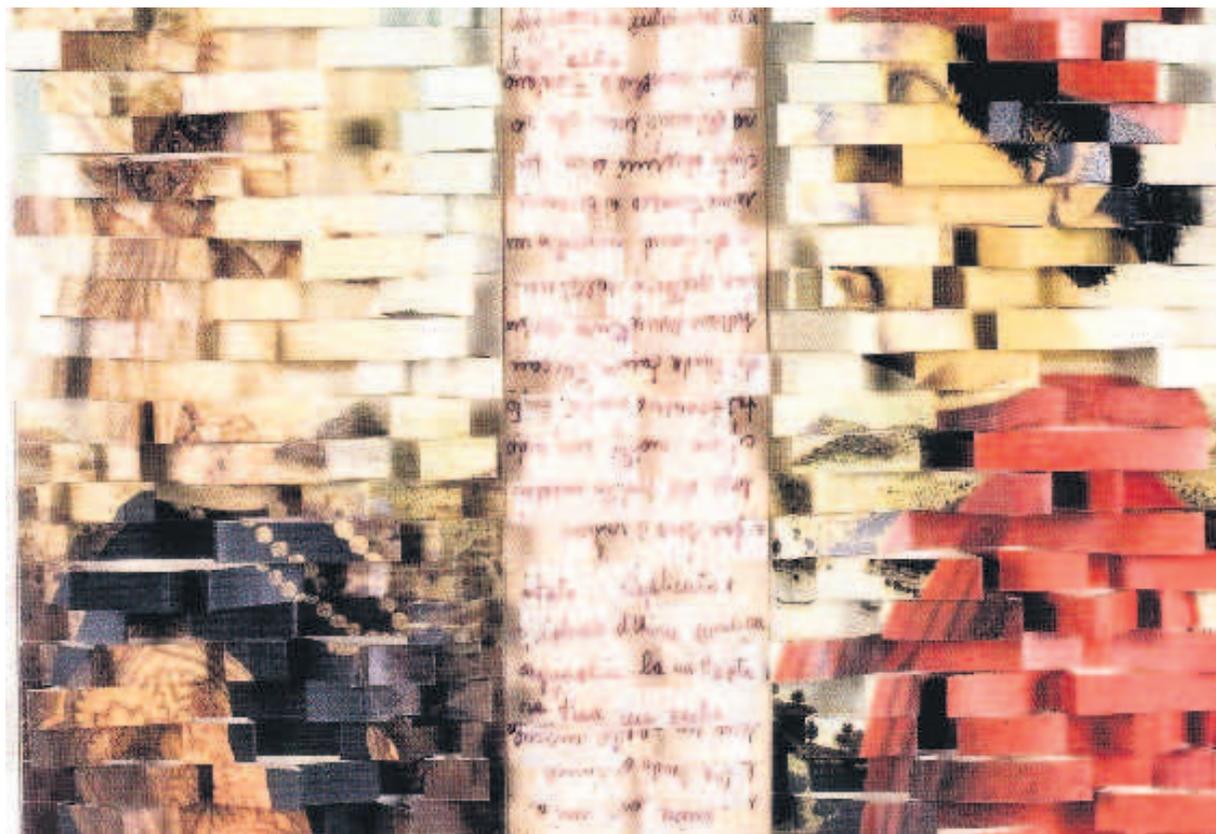
Si apre oggi il convegno «Sviluppo capitalistico e unità nazionale», tre giorni di dibattito. Pubblichiamo alcuni brani della relazione di Antonio Prete, che introdurrà gli interventi di domani pomeriggio.

## ANTONIO PRETE

DOCENTE E POETA

È nel cuore del tragico spalancatosi con la seconda guerra mondiale che la letteratura ritrova la necessità di «nuovi doveri», avvia una nuova lettura dell'Italia e del carattere degli italiani, e questo in un orizzonte privo ormai di tensioni nazionalistiche, in sintonia col respiro di altre culture, capace di narrare le trasformazioni in atto, gli effetti dell'industrializzazione, delle migrazioni al Nord, dei passaggi di costume, ma capace anche di denunciare i nessi dei vecchi e nuovi poteri, le loro convivenze con mafie e occulte strategie. E, allo stesso tempo, in grado di perseguire forme inventive nella scrittura. Già prima, nel 1937, Vittorini, con *Conversazione in Sicilia*, proprio raccontando un Sud di figure dolenti, chiuse nel silenzio dell'estraneità alla retorica fascista, e in attesa di una viva rigenerazione, in attesa di una nuova condizione davvero umana, aveva mostrato come forma del dire e ethos politico potevano essere congiunti. (...)

Ma anche nell'altra Italia, nel secondo dopoguerra, l'urgenza di una scrittura in cui l'elemento poetico, inventivo, di stile, fosse non separato dalla passione civile, ma sua anima, e la forma non fosse altro dalla tensione morale, prenderà campo con alcune decisive esperienze: come con Pasolini, con la sua polimorfa e vitalissima tensione conoscitiva, mai di-



Mauro Manfredi «La parola avvolgente» (collage 1999)

sgunta da un esercizio dello stile, e con le sue incursioni e invenzioni e passioni (fino al cinema di poesia), e con Volponi, col suo narrare sempre teso ad affidare a forme nuove del dire e linguisticamente rigogliose lo sguardo sulle trasformazioni del Paese, e sulle figure esemplari di questi passaggi d'epoca. Per altro verso, proprio per la persistente presenza novecentesca delle leopardiane *Operette morali*, il racconto morale, anzi direi poetico-morale, tra Landolfi e Manganelli e Calvino, ha una sua rinnovata vitalità. Né va trascurato, sull'aprirsi degli anni Sessanta, proprio sul *Menabò*, ancora tra Vittorini, Calvino, Ottieri, Sereni ed altri, il dibattito intor-

no al rapporto tra letteratura e industria, che poneva la questione del come dire la nuova condizione di fabbrica, l'immigrazione dal Sud nell'industria del Nord, del come raccontare le nuove periferie metropolitane, e il sopravvenuto spaesamento dinanzi alle mutazioni di costume, e di consumi. Qui è il cinema che ha, nelle sue grandi esperienze, un rapporto stretto, dialogico, con la scrittura letteraria. E il *Gruppo 63* servirà almeno da diaframma contro «realismi» di maniera e scritture ingessate nella convenzione. Ma è soprattutto l'esperienza della poesia che, di stagione in stagione, da Caproni a Sereni, da Luzi a Zanzotto, da Bertolucci a

Sanguineti, da Fortini ad Amelia Rosselli, per tutto l'ultimo Novecento, ha saputo preservare questa unità di conoscenza e forma, di passione civile e invenzione, di tensione morale e stile. (...)

## L'INVASIONE TELEVISIVA

Ma con l'affermarsi di una cultura dell'immagine mediatica, e di uno stile mercantile, e con l'assedio di una sovrapproduzione narrativa, un parallelo processo si afferma: per un verso, le forme letterarie ripiegano prevalentemente su una passiva adeguazione ai generi, in un dialogo con l'editoria di consumo, con un «romanzesco» assimilabile a quello veicolato dalla comunicazio-



ne televisiva, sempre più invadente, abbandonando così la singolarità ed energia dell'invenzione linguistica; per un altro verso, la scrittura stessa si svuota del suo ethos politico e della sua funzione formativa, e critica, di un'epoca. In questo processo è forse la poesia, cioè la scrittura che fa della lingua la sua stessa sostanza e la sua vita, a preservare — per un altro tempo? — quel nesso tra conoscenza e forma, tra sapere e invenzione, tra senso del tragico e disegno di un'alterità che è sempre appartenuto alla grande letteratura.

La poesia fa della lingua, davvero, il suo corpo, e forse per questo riesce più facilmente a sottrarsi alle riduzioni mercantili, alle operazioni di marketing, al facile consumo. La lingua è il paese — di suoni, di memorie — col quale si edifica un altro fisico e geografico Paese, con i suoi confini mobili, in dialogo con altre culture. Pluralità di accenti, di inflessioni, di modi espressivi, di intonazioni, di etimi e forme del dire — dalla Sicilia al Friuli — che la poesia e la prosa, l'invenzione narrativa e la descrizione scientifica accolgono, ricompongono, sospingono verso una riconoscibilità: unità che mostra, in trasparenza, le venature, cioè le differenze, che la costituiscono e che l'hanno formata. A par-

## Resistenza d'oggi La difesa della Carta, primo passo per edificare un'altra Italia

tire dal dantesco *De Vulgari eloquentia*, della lingua si mostra la tensione che la abita, insieme plurale e unitaria. Radicata in una disseminata geografia, la lingua è allo stesso tempo situabile in un luogo e fuggitiva: davvero dantesca pantera profumata che permea del suo odore versi e narrazioni. Nella lingua che diciamo italiana permangono rizomaticamente le molteplici radici, comprese quelle greco-latine e arabe, mediterranee, e tutti gli apporti e prestiti giunti dai popoli, anche nordici, che hanno abitato e attraversato e governato la penisola e le isole (...). Lingua che il lavoro dei poeti e degli scrittori preserva, dilata, arricchisce, rinnova (anche accogliendo nella misura del verso le voci che salgono dalla polifonia tumultuante e fortemente inventiva dei dialetti, e dei corpi e dei gesti che nei dialetti si rappresentano).

L'unità linguistica ha certo i segni

## Biblioteca Camera Tre giorni di dibattiti della Fondazione Gramsci



— In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia si svolge da oggi al 27 maggio nelle sale della Biblioteca della Camera dei Deputati il convegno «Sviluppo capitalistico e unità nazionale. Le forme economiche, politiche e culturali dell'unità nazionale e della sua crisi».

Tre giorni pieni di dibattito, interverranno tra gli altri, Emiliano Braccaccio, Enzo Ciconte, Gianni Tonio, Vincenzo Consolo. Discussioni con Guglielmo Epifani, Luciana Castellina, Walter Pedullà e altri. Dalle ore 9 di oggi, via del Seminario 76.

delle grandi esperienze letterarie che l'hanno costruita, da Dante in poi. Come l'unità statuale del Paese ha i segni dei passaggi storici, dolorosi, tragici, e dei personaggi e delle idee che l'hanno perseguita, fino alla Repubblica nata dalla tragedia della guerra. Nell'un caso e nell'altro si tratta di preservare una storia di corpi, di voci, di saperi, di ferite: al tesoro della lingua corrisponde la trasparente ricchezza — unitaria e plurale — della Costituzione repubblicana. E come sul piano della lingua è necessario oggi contrastare l'impoverimento che il chiacchiericcio televisivo e gli stili mercantili di molte scritture promuovono, così sul piano dell'altra espressione d'unità politica che è la Carta costituzionale occorre arginare i frequenti assalti scompositivi, riduttivi, e persino derisori.

La difesa della lingua, della sua energia inventiva, e della poesia che fa della lingua il suo vero paese, è il primo movimento d'una resistenza al vortice della cultura mediatica e mercantile che tutto contamina e assorbe e svisisce. Come la difesa della Costituzione è il primo movimento per l'edificazione di un'altra Italia, e di altri italiani. ♦

# Natta, il comunista che mise al primo posto la Repubblica

**A Montecitorio, la presentazione degli «Scritti parlamentari» del penultimo segretario Pci, nel decennale della morte. Con Fini, Bianco, Pisanu, Fassino e Tortorella, e alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano.**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

bgravagnuolo@unita.it

«Oggi alla Camera con Natta, non abbiamo inteso solo far storia, ma tramite la storia dare un monito alla politica». La battuta finale è di Gianfranco Fini, ieri alla Sala della Lupa di Montecitorio, in chiusura della presentazione degli *Scritti parlamentari* di Alessandro Natta, nel decennale della morte del penultimo segretario del Pci. E l'antifona è chiara: Natta incarnò un ben preciso «spirito della democrazia repubblicana», mite, tollerante, rigoroso. Spirito sano, pur nelle opposte opzioni ideologiche dei contendenti. E pur nei limiti di una certa stagione e dei suoi protagonisti (esempio il «compromesso storico», al quale Fini si è riferito con grande rispetto).

Insomma in Fini, un confronto esplicito con il tempo politico attuale: costruttivo l'uno, non di rado distruttivo l'altro. Confronto che è stato il filo conduttore della giornata dedicata a Natta, alla quale ha presenziato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e che ha visto come relatori oltre a Fini, Gerardo Bianco, Piero Fassino, Beppe Pisanu e Aldo Tortorella, autore della prefazione al volume. Nella sala gremitissima, c'erano Bersani, D'Alema, Castagnetti, Reichlin, Livia Turco, Vacca, presidente del Gramsci, ex dirigenti del Pci come Chiarante e Cossuta e tante personalità politiche, tra le quali Achille Occhetto, ultimo segretario Pci e promotore della «svolta Pds» da Natta osteggiata. Che ne è venuto fuori? La rivalutazione di un uomo, troppo annoverato come «continuista», nella «vulgata» sul Pci.

Proprio Fini nel suo esordio ha messo bene in evidenza la «tensione» tra il Natta alfiere dello «spirito civico parlamentare e costituzionale» - nel solco togliattiano - e le barriere della «guerra fredda» e dell'appartenenza ideologica. Non solo. Fini rende onore al «tentativo generoso»

del «compromesso storico», mosso da «grandi idealità», benché inficiato da consociativismo. Nonché al Natta critico delle «modernità senza aggettivi, nella crisi degli anni 80». E chiude Fini sul Natta «nazionale», che celebra il Risorgimento nel 1961, alla Camera. Accenti non dissimili in Bianco, che parla del «latini-sta non pretenzioso né aristocratico», dell'opzione parlamentare di nata «non strumentale o doppia». Delle contraddizioni tra tutto questo e il «mito perdurante dell'Urss riformabile in Natta». E infine del Natta «alternativista programmatico», e non più sostenitore del compromesso storico. Idea questa che pure legittimò un Pci a metà del guado, in vista della morotea «terza fase» e che difese l'Italia dal terrorismo, «con Natta in prima fila». Fassino, complimentato da Fini per la vittoria a Torino, spiega le circostanze in cui Natta diviene segretario. La morte di Berlinguer, la macchina del referendum sulla scala mobile avviata, il craxismo, le sconfitte del 1979 e del 1983. «Occorreva dare un senso di continuità in quel momento, a un partito smarrito: impossibile un'altra strada...». Eppure proprio Natta fa del Pci una «parte

## Rivalutazione Segretario capace di innovare dopo la morte inattesa di Berlinguer

integrante della sinistra europea», benché non riuscisse a valicare i confini del suo mondo: «Natta credeva che con Gorbaciov si potesse ricucire lo «strappo». Pisanu invece vede nel «centrismo» di Natta il segno di «un'etica delle responsabilità nazionale». Di un riformismo concreto. E richiama «il clima civile delle discussioni sull'aborto nel 1973 tra Dc e Pci». Infine Tortorella: «Natta tenne insieme classe e stato, pluralismo e appartenenza, senza faziosità. Cercò sempre una sorta di universalità programmatica e al marxismo guardò criticamente, non da adepto». La sua lezione? «La civiltà politica e anche i caveat sulla svolta del 1989». E, si chiede, se la sinistra soffre ancora tanto, «qualche ragione ce l'avrà avuta anche il «no» di Natta. O no? ♦

## VISIONI

→ **Il festival Mix** di Cinema Gaylesbico e Queer Culture a Milano al via da oggi a martedì

→ **In programma** 100 titoli tra doc, corti e lungometraggi, uno spettacolo e 20 dj set

# Lgbt, gli amori immaginari e quelli reali in mostra sul sagrato del teatro Strehler

Un'edizione ricca quella del 25° Festival MIX, tra i film in rassegna spicca nel cartellone quello del canadese Xavier Dolan, «Les Amours Imaginaires», premiato lo scorso anno a Cannes.

**PAOLO CALCAGNO**  
MILANO

Oltre 30.000 persone sono attese sul sagrato del Teatro Strehler, a Milano, per il 25° Festival MIX di Cinema Gaylesbico e Queer Culture, dal 25 al 31 maggio. In programma 100 titoli tra documentari, cortometraggi e lungometraggi, italiani e stranieri, 20 dj set, 10 feste, 10 scrittori, uno spettacolo teatrale, un concerto live e altro ancora. Come ha sottolineato Marco Mori (Presidente C.I.G. Centro di Iniziativa GAY ONLUS e Comitato Prov. Arcigay di Milano), sarà «un'edizione ricca e come sempre capace di portare alla nostra attenzione, attraverso l'immaginario e l'onirico che ci regala il cinema, le storie, le gioie, gli amori e purtroppo le difficoltà che caratterizzano la vita delle persone lgbt». Tra i film in rassegna da segnalare *Les Amours Imaginaires* del canadese Xavier Dolan, premiato al Festival di Cannes dello scorso anno.

Molto atteso, fra i doc, *Angels on Death Row* (Angeli nel braccio della morte), di Alessandro Golinelli, che testimonia con impressionanti immagini torture ed esecuzioni inflitte agli omosessuali in Iran. 4 anni fa, alla Columbia University di New York, il presidente dell'Iran, Ahmadinejad, arrivò a sostenere che nel suo Paese non vi sono omosessuali. Dimenticò di aggiungere «vivi» o «che vivono normalmente» e si prese una sonora fischiata dagli studenti presenti alla sua conferenza. Occorre sapere, infatti, che per la legge islamica, il «lavato» (l'omosessualità maschile) va punito con il carcere e la fustigazione fino a 99



«Angels on Death Row» Una scena tratta dal documentario di Alessandro Golinelli

frustate, mentre alla quarta condanna è prevista la morte per impiccagione o per lapidazione.

«Ma sono molti i casi di giovani omosessuali, anche minorenni, che sono stati ammazzati prima di avere la possibilità di giungere alla quarta condanna, come quei due ragazzi impiccati a Mashhad, nel 2005», spiega Alessandro Golinelli, 48 anni, scrittore e regista, per 10 anni (tra il '92 e il 2002) apprezzato ospite del «Maurizio Costanzo Show» al suo livello più alto. Golinelli è anche fra gli artefici del GLBT Film Festival di Torino, che ha prodotto e ospitato *Angels on Death Row*. «È il mio terzo documentario – aggiunge Golinelli – e l'ho terminato soltanto il 21 aprile scorso. Tutto è iniziato quando, navigando sui siti Internet che si occupano delle vittime del feroce regime iraniano, ho scoperto il caso del ventenne Ebrahim Hamidi, condannato a morte e a rischio di lapidazione perché accusato di omo-

sessualità. Ho contattato il suo avvocato, Mohammud Moustafei, lo stesso di Sakineh (ndr. la donna iraniana condannata alla lapidazione per presunto adulterio e, poi, graziata in seguito alla pressante campagna internazionale di sensibilizzazione) e ci siamo incontrati a Ferrara. Poi, sono

## Il documentario «Angels on Death Row» di Golinelli testimonia le torture sui gay in Iran

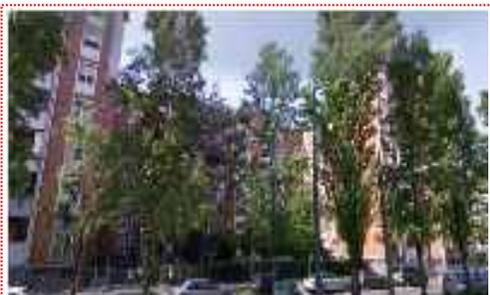
volato a Londra per incontrare Drewery Dyke, responsabile dell'Iran per Amnesty International». Oltre alle testimonianze dei due esperti, il documentario di Golinelli ricostruisce attraverso interviste dei parenti le esistenze spezzate dei gay giustiziati dal regime. «Con la guida di alcuni iraniani fuggiti dal regime di Theran sono

riuscito a “rubare” immagini delle umiliazioni subite dai gay costretti a vivere in clandestinità, oltre a quelle degli omosessuali torturati e giustiziati».

«Cause principali degli “omocidi” in Iran sono il fanatismo politico-religioso, il maschilismo e la ferocia dell'arcaico patriarcato di cui si nutre la tradizione familiare di quel Paese, specialmente nelle vaste campagne – spiega il regista -. Peraltro, in Iran è possibile cambiare sesso legalmente e a spese dello stato. Infatti, pur di evitare gli accoppiamenti tra persone dello stesso sesso, il regime consente a chi ne fa richiesta di trasformarsi in uomo o donna. E sono tanti quelli che si sottopongono a operazioni chirurgiche per sfuggire alle persecuzioni. Così, quella che dovrebbe essere una libera scelta si rivela una tremenda violenza imposta dal potere islamico». ♦



TELERISCALDAMENTO SETTIMO SUD



AUTOGESTIONE CA' GANDA VAL MAIRA SERVIZIO ENERGIA A MISURA – MANUTENZIONE IMPIANTI



RISTRUTTURAZIONE EDIFICI SETTIMO MILANESE



PULIZIE E VERDE AUTOGESTIONE VIA MAR NERO



GLOBAL SERVICE RESIDENZA UNIVERSITARIA CAMPUS CERTOSA



GLOBAL SERVICE SEDI INPDAP LOMBARDIA



**LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO  
PER GARANTIRE  
ECONOMICITÀ - INNOVAZIONE - SICUREZZA - COMFORT**

<p>Consulenza Tecnica e Progettuale Organizzazione Progetti Societari e per Convenzioni</p>	<p>Cogenerazione Teleriscaldamento Energie Rinnovabili con documentazione per finanziamenti</p>	<p>Pronto Intervento: Elettrico, Idraulico, Edile Manutenzione programmata di abitazioni</p>
<p>Gestione Patrimoni Pubblici, di Enti, di Privati</p>	<p>Manutenzioni edili, riqualificazioni post diagnosi energetica</p>	<p>Attività Specialistiche: Servizi per la Sicurezza; Amianto</p>
<p>Gestione Residenze studentesche Centri Polisportivi</p>	<p>Nuove costruzioni Costruzioni con quote di Investimento in ammortamento</p>	<p>Pulizie Verde Portierato Guardiania</p>

## COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 41

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, libertà, dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

**Assemblea di bilancio 25.05.2011**



G.M. Gestione Multiservice S.c. a r.l.  
Sede: Via Gallarate, 58 – Milano  
Tel. 0233403364 Fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it

Aderente Legacoop

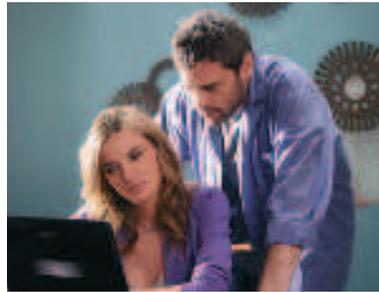


ICE PRINCESS - UN  
SOGNO SUL GHIACCIORAIDUE - ORE: 21:05 - FILM  
CON MICHELLE TRACHTENBERG

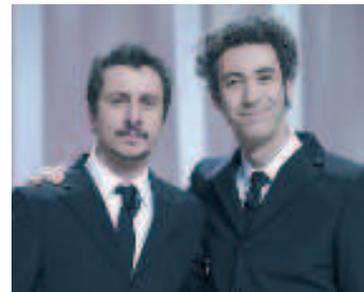
## CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICHE  
CON FEDERICA SCIARELLI

## ILICEALI3

CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE  
CON MASSIMO POGGIO

## LE IENE SHOW

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON LUCA E PAOLO

## Rai1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica. Conduce Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.  
**10.00** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica.  
**14.10** Se...a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego.  
**16.10** La vita in diretta. Show. Conduce Mara Venier.  
**18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Qui Radio Londra. Rubrica.  
**20.35** Affari tuoi. Show

## SERA

- 21.10** Lasciami cantare!. Show. Conduce Carlo Conti.  
**23.40** Porta a Porta. Talk show  
**01.20** TG 1 - NOTTE  
**01.55** Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara  
**02.05** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai2

- 06.10** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.45** Crash files. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it.  
**11.00** I Fatti Vostri. Show. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo  
**13.00** TG 2 - GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.  
**15.00** Question Time.  
**15.45** Crazy Parade.  
**16.20** La signora in giallo. Telefilm.  
**17.15** Referendum 3 "nuove centrali nucleari"  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport News  
**18.15** TG 2. News  
**18.30** Dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 34  
**19.50** Crazy Parade.  
**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Ice Princess - Un sogno sul ghiaccio. Film commedia (2001). Con Joan Cusack, Kim Cattrall, Michelle Trachtenberg. Regia di Tim Fywell  
**22.50** TG 2  
**23.05** Close To Home. Telefilm.  
**23.45** Rai 150 anni. La storia siamo noi. Rubrica.

## Rai3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.  
**08.00** Rai 150 anni. La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Agorà. Rubrica  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** TG3  
**12.25** Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Si gira  
**12.45** Le Storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** Ciclismo: 94° Giro d'Italia 17° tappa: Feltre - Sondrio  
**17.10** Processo alla tappa. Rubrica  
**18.05** Aspettando Geo & Geo. Rubrica  
**18.20** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Sabrina vita da strega. Situation Comedy  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

- 21.05** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.  
**23.15** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Giro notte  
**01.40** Rai Educational - Gate C. Rubrica  
**02.40** Fuori Orario. Rubrica.

## Rete 4

- 06.30** Media shopping. Televendita  
**07.25** Zorro. Telefilm.  
**07.50** Nash bridges I. Telefilm.  
**08.45** Sentinel. Telefilm.  
**09.45** Carabinieri. Telefilm.  
**10.55** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolf in poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum Rubrica  
**15.10** Finalmente arriva Kalle. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.30** La guerra privata del maggiore Benson. Film (USA, 1955). Con Charlton Heston, Julie Adams, William Demarest.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

- 21.10** Le indagini di padre Castell. Telefilm.  
**23.07** L'uomo del giorno dopo. Film avventura (USA, 1997). Con Kevin Costner, William Patton, James Russo. Regia di Kevin Costner.  
**02.35** Deserto rosso. Film drammatico (Francia, 1964). Con Monica Vitti

## Canale5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** Illiceali 3 - 2a puntata. Miniserie. Con Massimo Poggio, Ivano Marescotti, Christiane Filangeri. Regia di Francesco Miccichè  
**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte. News

## Italia 1

- 06.05** Instant star. Telefilm.  
**08.45** Urban legend. Documentario.  
**09.20** Real c.s.i. - A sangue freddo. Documentario.  
**10.40** Non ditelo alla sposa. Documentario.  
**12.10** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.05** Camera caffè. Situation Comedy.  
**15.50** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.  
**16.45** Zeke e Luther. Telefilm.  
**17.50** Love bugs. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

- 21.10** Le iene show. Show. Con Luca E Paolo E Ilary Blasi  
**24.00** Saturday night live. Show  
**01.25** Poker1mania. Show  
**02.15** Studio aperto - La giornata  
**02.30** Chantel. Telefilm.  
**02.55** Media shopping. Televendita

## La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Attualità.  
**09.45** Coffee Break. Rubrica.  
**10.30** (ah)Pirosso. Attualità. Conduce Antonello Piroso  
**11.25** Chicago Hope. Telefilm.  
**12.30** MacGyver. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Ero uno sposo in guerra. Film (USA, 1949). Con Cary Grant, Ann Sheridan. Regia di H. Hawks  
**16.00** Chaimata d'emergenza. Telefilm.  
**16.30** Movie Flash. Rubrica  
**16.35** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**18.35** Cuochi e fiamme. Rubrica.  
**19.40** G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucchiari  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Mi chiamo Sam. Film (USA, 2001). Con Sean Penn, Michelle Pfeiffer. Regia di Jessie Nelson  
**23.50** Tg La7  
**24.00** Movie Flash. Rubrica  
**00.05** Storia proibita del 900 italiano. Documentario.  
**01.05** Otto e mezzo. Rubrica.

## Sky Cinema1 HD

- 21.10** L'imbroglio nel lenzuolo. Film drammatico (ITA, 2010). Con M. Cucinotta P. Reggiani. Regia di A. Arau  
**23.05** Natale a Beverly Hills. Film commedia (ITA, 2009). Con C. De Sica M. Hunziker. Regia di N. Parenti

## Sky Cinema Family

- 21.00** Scusa ma ti voglio sposare. Film commedia (ITA, 2010). Con R. Bova M. Quattrocioche. Regia di A. Arau  
**22.55** Dolf e la crociata dei bambini. Film fantastico (NLD, 2006). Con J. Flynn E. Watson. Regia di B. Sombogaart

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Il profumo del mosto selvatico. Film drammatico (MEX/USA, 1995). Con K. Reeves A. Sanchez-Gijon. Regia di A. Arau  
**22.50** Che fine hanno fatto i Morgan?. Film commedia (USA, 2009). Con H. Grant S. Parker. Regia di M. Lawrence

## Cartoon Network

- 18.35** Takeshi's Castle.  
**19.05** Batman the Brave and the Bold.  
**19.30** Ben 10.  
**19.55** Leone il cane fifone.  
**20.20** Takeshi's Castle.  
**20.45** Adventure Time.  
**21.10** Le nuove avventure di Scooby-Doo.  
**21.35** RobotBoy.

## Discovery Channel

- 19.10** Orrori da gustare. Documentario.  
**20.10** L'aggiustatutto a domicilio. Documentario.  
**20.40** Flip That House. Documentario.  
**21.10** L'aggiustatutto a domicilio. Documentario.  
**22.10** La mia nuova casa in campagna. Spettacolo.

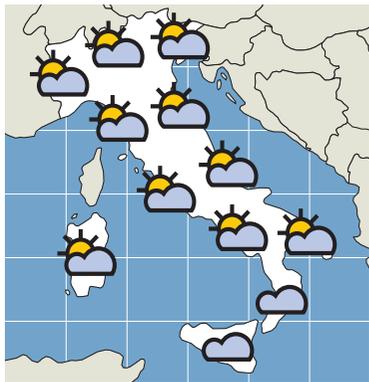
## Deejay Tv

- 18.00** Deejay News Beat. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No limits. Rubrica  
**21.00** Un giorno da cani. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 17.00** 16 And pregnant. Show  
**18.00** I Used To Be Fat. Show  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** My Super Sweet World Class. Show  
**20.00** Ninas Mal. Telefilm  
**21.00** Teen Mom 2. Show  
**22.00** Teen Mom Show  
**23.30** Speciale MTV News. News

## Il Tempo

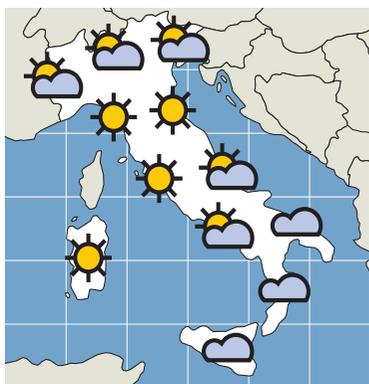


### Oggi

**NORD** ■ Sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■ Sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■ Inizialmente nuvoloso tra Sicilia e Calabria, maggiori schiarite dal pomeriggio, più soleggiato altrove.

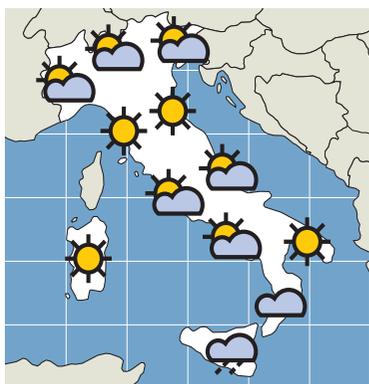


### Domani

**NORD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ Nuvoloso su Calabria e Sicilia, variabile altrove.



### Dopodomani

**NORD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■ Tempo instabile con rovesci pomeridiani sulla Sicilia.

## Pillole

### IL RITORNO DI PAOLO NESPOLI

Paolo Nespoli è tornato a casa: dopo 159 giorni sulla stazione spaziale internazionale (Iss), l'astronauta italiano ha fatto rotta verso la terra. La navetta russa Soyuz è atterrata alle 8.27 di ieri (le 4.27 ora italiana) nelle steppe del Kazakistan. La missione sulla Iss, durata 159 giorni sette ore e 17 minuti, era iniziata lo scorso 15 dicembre.

### SCAMARCIO SUL SET DI WOODY

Se da una parte è certo che Woody Allen inizierà a Roma le riprese del suo nuovo film il prossimo 11 luglio e nel cast ci sarà Roberto Benigni, trapelano le prime indiscrezioni sugli altri attori italiani che prenderanno parte al film del regista americano. Tra questi, Riccardo Scamarcio, e forse anche Isabella Ferrari e Rocco Papaleo.



## Pizzi Cannella, «Ballo d'Oriente»

**LA MOSTRA** ■ Diagonale/Libreria e l'Associazione Culturale L'Attico di Roma presentano, da domani, «Ballo d'Oriente», una mostra dedicata a Pietro Pizzi Cannella che espone per la prima volta al pubblico la grande tela «Ballo d'Oriente» (1988) e le 5 tavole preparatorie ad essa legate.

### NANEROTTOLI

## Smaltire le scorie

Toni Jop

Èccoci arrivati ad un nodo terribile, nel cuore della clamorosa rigidità del «sistema». Sembra un concetto difficile ma non lo è: perché la risposta dei lavoratori Fincantieri alle notizie della chiusura dei loro stabilimenti ieri è stata tanto sofferta, dura? Perché oggi, chiusa una fabbrica, smaltita una «scoria», sono certez-

za fame, povertà, disagio psichico, la messa al margine di una umanità alla quale viene cancellata la dignità. L'Italia non è solo incapace di riciclare i rifiuti, non sa riciclare nemmeno professionalità ed energie lavorative. Siamo un paese sfinito, impoverito, depresso, dove sembra giusto che la sopravvivenza si fondi sul cinismo, su un'idea del «sé» che termina dove finiscono le cellule della nostra pelle e che misura «gli altri» come nemici. Del resto, hanno bollato come «buonismo» tutto ciò che metteva in discussione questa atroce rigidità. Chiameranno la polizia a cavallo?❖

## LA FORTUNA? IN POLITICA NON ESISTE

Tocco  
& Ritocco

Bruno  
Gravagnuolo  
bgravagnuolo@unita.it



C'è una leggenda bugiarda che gira sul Pd. Su questo Pd. Rilanciata di continuo da comici, e pure da tanti commentatori d'area. Incluso il bravo scrittore Francesco Piccolo. E cioè: colpito da improvvisa fortuna - suona il refrain - il Pd cerchi di meritarsela. Facendo sul serio opposizione, ed evitando di farsi del male, magari dividendosi al suo interno. Sull'ultimo punto, è ovvio, non si può che essere d'accordo. Ma quanto alla premessa, è ingannevole. Perché a parte Napoli, dove il partito personale caro a Mauro Calise ha fatto disastri, la fortuna elettorale del Pd, (Milano, Bologna e Torino e un po' dovunque al nord) nasce da una certa politica, ed ha un indicativo valore nazionale, in prospettiva. Viene cioè premiata la tenuta di Bersani, e forse anche il suo sobrio carisma anticarismatico, pragmatico e «amichevole». Ma più che altro comincia ad essere premiata una «linea». Impernata sull'idea di un partito di massa, popolare e del lavoro. Laico senza furori laicisti. Che vuole portare l'Italia fuori dal berlusconismo con una fase costituente e un bipolarismo non oltranzista: né premierale né presidenzialista. Partito aperto al centro in questo senso, ma che non rinuncia a una sua egemonica centralità strategica. E che non rinuncia a un rapporto forte con le istanze radicali e di sinistra, che concorrono al «blocco» che il Pd intende costruire: tra ceti medi produttivi e impoveriti, e mondo del lavoro. E non rinuncia questo Pd neanche a interloquire con l'antipolitica. Specie se ha un potenziale o dichiarato segno politico di sinistra: il «radicalismo trasversale e gentile» di Pisapia, o quello arrabbiato di De Magistris. In tal senso è stato generoso e autocritico il Pd: a Milano e Napoli. Ha fatto bene e i risultati si vedono, a star dentro il malessere. Per dargli uno sbocco. Altro che improvvisa fortuna! Si chiama buona politica.❖



**Batte anche il tempo** La Maglia Rosa di Alberto Contador durante la cronoscalata vintai. Lo spagnolo ha aumentato il suo vantaggio in classifica generale

→ **I dodici chilometri** di scalata confermano ancora una volta la superiorità dello spagnolo

→ **Dedicata a Tondo** La Maglia Rosa si commuove pensando al connazionale morto lunedì

# Giro, si corre per il 2° posto A Contador anche la crono

Nibali («Non c'è storia») e Scarponi si arrendono allo strapotere di Contador che ieri li ha distanziati di 34 e 38 secondi. Sulla testa dello spagnolo, però, pende una sentenza del Tas e anche il secondo posto fa gola...

**ANDREA ASTOLFI**

NEVEGAL  
sport@unita.it

Primo di tappa, primo nella generale, primo nella classifica a punti: si corre per il secondo posto dietro Alberto Contador, che di tutte le classifiche non domina solo - per ora - quella dei gran pre-

mi della montagna, e si avvia a uno storico filotto, tutte le maglie per sé, sfiorato da Rominger al Giro del '95 e mai più ripetuto. Nuovo saggio di onnipotenza nella cronoscalata di Nevegal, 12 km di cui circa 6 molto duri: Contador amministra nel tratto in pianura, poi apre il gas in salita, con una pedalata meravigliosa, con una frequenza inarrivabile che ricorda le imprese di Armstrong, quel suo divino incedere, quella spinta solenne e continua. Contador è di un altro pianeta: dà 34" a Nibali, 38" a Scarponi, poi Rujano, Garzelli e Kreuziger, tutti molto vicini loro, lui lontanissimo, a correre un suo Giro

d'Italia.

Una cronometro tecnicamente perfetta, da cui lo spagnolo ricava tutto il ricavabile, e un margine di totale sicurezza sugli altri, quasi

## Proteste dei No-Tav

A rischio lo svolgimento della tappa di sabato da Verbania a Sestriere

cinque minuti su Scarponi nella generale, quasi sei su Nibali. La lotta vera è quella per il secondo posto, e ha un senso, comunque, diverso dal solito. Il Tas, a giugno, potreb-

be cancellare questo capolavoro e regalare al secondo, seppure a tavolino la vittoria al Giro. Ecco l'attenzione reciproca di Nibali e Scarponi. Però di questo si parlerà, quando accadrà e se accadrà quello che gli innamorati di questo sport non si augurano per nulla al mondo, perché senza Contador questo sport è davvero un'altra cosa. Senza Contador, che piange sul podio, che non festeggia, che ricorda Xavier Tondo, il corridore spagnolo morto tragicamente due giorni fa, schiacciato da una macchina contro la saracinesca del suo garage.

«Questa vittoria è per lui, una



**I numeri**

**Ora il ritardo di Scarponi sfiora i cinque minuti**

**ARRIVO 16ª TAPPA, cronoscalata Belluno-Nevegal di 12,7 km. 1) Alberto Contador (Spa) in 28'55"; 2) Vincenzo Nibali (Ita) a 34"; 3) Michele Scarponi (Ita) a 38"; 4) José Rujano Guillen (Ven) a 39"; 5) Stefano Garzelli (Ita) a 46"; 6) Roman Kreuziger (Cze) a 49"; 7) Denis Menchov (Rus) a 52"; 8) Marco Pinotti (Ita) a 58"; 9) Branislau Samoilau (Blr) a 59"; 10) Vladimir Miholjevic (Cro) a 1'04"; 11) Joaquin Rodriguez j(Spa) a 1'05"; 12) Paolo Tiralongo (Ita) a 1'17"; 13) Igor Anton (Spa) a 1'21"; 14) Steven Kruijswijk (Ola) a 1'24"; 15) Kanstantin Sivtsov (Blr) a 1'26"; 16) John Gadret (Fra) a 1'27"; 17) Vasili Kiryienka (Blr) a 1'31"; 18) Stef Clement (Ola) a 1'33"; 19) Diego Ulissi (Ita) a 1'35"; 20) Stefano Pirazzi (Ita) a 1'39".**

**CLASSIFICA GENERALE: 1) A. Contador (Spa) in 62h43'37"; 2) M. Scarponi (Ita) a 4'58"; 3) V. Nibali (Ita) a 5'45"; 4) J. Gadret (Fra) a 7'35"; 5) J. Rujano Guillen (Ven) a 9'18"; 6) M. Nieve Ituralde (Spa) a 9'22"; 7) D. Menchov (Rus) a 9'38"; 8) R. Kreuziger (Cze) a 9'47"; 9) J. Rodriguez (Spa) a 10'25"; 10) I. Anton (Spa) a 10'58".**

persona allegra, speciale, mio compagno in tante battaglie passate, mio amico» ha detto con le lacrime che appannano gli occhi e raccontano molto altro di questo atleta meraviglioso, grande come Federer, come Phelps, come Usain Bolt nei loro sport.

Continua la latitanza italiana. Nibali ha accettato il verdetto da un po': «Non c'è storia, lui è il più forte, la vera lotta è dietro». Scarponi ha il secondo posto da difendere, maggiore freschezza e minore pressione del suo amico-avversario della Liquigas. Intanto il Giro va avanti, oggi tra Feltre e Tirano ci sono Tonale e Aprica, si passa da Cordenò Golgi, dalla Valtellina e non dal Mortirolo, ma sarebbe stato davvero troppo. Andrà via una fuga, è certo, la discesa verso Tirano può stuzzicare Nibali, ma sarà Scarponi a inseguirlo, se sarà, e non Contador, che ha troppo vantaggio e troppi amici in gruppo.

Intanto prosegue in Piemonte la protesta dei No Tav contro l'apertura del cantiere di Chiomonte, in val di Susa. La tappa del Colle delle Finestre, la Verbania-Sestriere di sabato, è a rischio: annunciati blocchi alla corsa e proteste. ❖

**Ferrari deludente  
«Paga» il direttore  
tecnico: silurato  
Aldo Costa**

La prima testa è caduta, come avveniva ai tempi del "Grande Vecchio", quando le sue rosse non andavano. Con un comunicato stringato (anche questo nel segno della tradizione) spedito alle 14.57 di ieri, la Ferrari ha silurato il suo Direttore Tecnico, Aldo Costa, ossia colui che ha supervisionato il progetto delle ultime tre monoposto del Cavallino, con risultati, come noto, non esaltanti.

Basta citare un 2009 disastroso, con Raikkonen che vinse una sola gara, e un 2010 che solo la classe di Alonso ha "salvato", prima della beffa finale di Abu Dhabi, con il titolo andato alla Red Bull-Renault di Vettel, nonostante una lotta fratricida all'interno del team con Mark Webber, durata tutta la stagione.

Quest'anno la cronaca delle prime 5 gare parla chiaro. Dopo aspettative faraoniche, la scoperta di avere una monoposto - la 150° Italia - critica dal punto di vista aerodinamico, tanto da arrivare all'umiliazione del doppiaggio domenica scorsa, in Spagna. Il testo del comunicato parla anche di una riorganizzazione della squadra corse, come si evince dallo stesso: «La Scuderia Ferrari Marlboro comunica che Aldo Costa lascia il suo attuale incarico di Direttore Tecnico, per assumere nuove responsabilità all'interno dell'Azienda. Contestualmente, le attività tecniche sono state riorganizzate in tre aree: Autotelaio, affidata a Pat Fry, Produzione, sotto la responsabilità di Corrado Lanzone, e Motori ed Elettronica, che restano a Luca Marmorini. Tutti e tre rispondono direttamente al Team Principal, Stefano Domenicali».

Per la cronaca Fry è un tecnico che ha lavorato per 17 anni alla McLaren-Mercedes e che la scorsa estate è stato strappato a suon di milioni di euro al team di Woking. Tentativo fatto anche con Adrian Newey, ma mai andato in porto, per la volontà del progettista inglese di non lasciare la Red e Bull e la "sua" Inghilterra. Aldo Costa era approdato a Maranello nel 1995, proveniente dalla Minardi. Laureato all'Università di Bologna, ha rivestito in questi anni alla Ferrari diversi incarichi, fino ad essere nominato Direttore Tecnico, al posto di Rory Byrne, il 1° gennaio 2008.

**LODOVICO BASALÙ**



Usain Bolt vestito d'azzurro durante la conferenza stampa di ieri in vista del Golden Gala

**Bolt mostra i muscoli:  
«Ritorno dopo un anno  
e in inverno ho lavorato...»**

**Domani sera Usain Bolt sarà al Golden Gala all'Olimpico di Roma, prima sua gara dalla sconfitta contro Tyson Gay a Stoccolma dello scorso agosto. «La schiena è ok, sono più grosso e in forma». Ma qualche dubbio c'è...**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

La sintesi di tutto sta nell'espressione: «I'm back to business», «sono tornato al lavoro». Sono tutti avvertiti. Visto da vicino però l'uomo più veloce del mondo è un ragazzone giamaicano altissimo, semplice e gioviale che ama divertirsi e fare quello che gli riesce meglio: «Correre e giocare alla Playstation». Senza pressioni o problemi. Ad Usain Bolt stare sotto i riflettori piace da matti, le sue facce strane, la sua mimica è già entrata nella storia dello sport. Ma lui è il primo a sapere di non poter reggere così tutto l'anno. Per questo passa più tempo che può nella sua tranquilla Giamaica «dove la privacy è un'altra cosa e anche i giornalisti ti lasciano in pace».

Usain è a Roma perché domani sera al Golden Gala tornerà in pista dopo un anno. L'ultima gara fu a Stoccolma, il 22 agosto 2010, quando nessuno al mondo poté credere alla notizia della sconfitta (anche netta) contro l'americano Tyson Gay. «La schiena mi faceva male», spiego Usain e per un lungo anno è stato lontano dalle gare e vicino alla sua Giamaica. «Ora sto bene, ho messo su anche due bei bicipiti, sono in forma: giovedì vedremo quanto», racconta sorridente. Si presenta nella sala stampa del lussuoso albergo vista Villa Pamphilj con la maglia della Nazionale italiana, tanto che un giornalista fran-

cese lo paragona a Balotelli. «Lui mi piace, è un po' aggressivo ma forte. Tutti sanno però che io tifo Manchester United e sono sicuro che batterà il Barça 2-1». L'argomento calcio va per la maggiore in Italia e lui si diverte a ripetere che dopo le Olimpiadi del 2016 potrebbe «diventare un calciatore professionista: so che posso esserlo», dice convinto.

Un sorso alla bevanda che porta il suo nome e via a rispondere al fuoco di fila delle domande. L'argomento più in voga è la sua schiena. «È tutto ok, ho fatto una visita di controllo a Monaco e il medico mi ha dato il via. Mi sono allenato forte questo inverno», dice mostrando i bicipiti. Lui, quello che di fianco ai muscolosi sprinter sembra mingherlino, ha deciso «di diventare grosso». La domanda che tutti si fanno è: ma il tuo stile di corsa dinoccolato ne risentirà? «Lo vedremo, spero di andare più forte in partenza, il mio punto debole».

Ad ogni domanda sui tanti avversari presenti (il giamaicano Asafa Powell, il francese Christophe Lemaire) e assenti (Tyson Gay), la risposta è sempre la stessa: «Sono grandi atleti ma ognuno pensa a se stesso». L'ultimo è il giovane connazionale Yohan Blake, che quest'anno ha fatto segnare un incredibile 9"80 a Kingston: «Sono sicuro di essere più veloce di lui». Le tante domande su Roma e l'Italia hanno solo risposte scontate: «Mi piace la pasta e il clima di Roma, ma sono stato sempre in camera». Unica concessione, questo racconto: «Ieri notte ho sognato che mi sposavo con una donna italiana bellissima». L'uomo più veloce del mondo saluta e torna a giocare alla Playstation. Lo aspetta una lunga giornata di interviste, spot televisivi e, solo in serata, un allenamento. Dopo tutto lui è nato per correre. ❖

Foto di Claudio Onorati/Ansa



## Vodafone Partita IVA

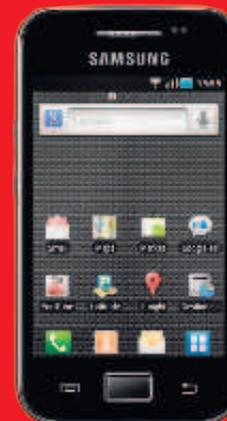
“Ho scelto la soluzione giusta per il mio lavoro e lo Smartphone per essere sempre connesso”

### Full Optional Extra

Smartphone con mail e Internet

Più di 2000 minuti di chiamate

a soli **69€** al mese per sempre



Samsung Galaxy Ace

Più servizio e più risparmio per la tua attività. Perché l'importante sei tu.

800 - 127 - 777 • [partitaiva.vodafone.it](http://partitaiva.vodafone.it) • negozi Vodafone One

*power to you*



Entra nella Panetteria Maiello e scopri cosa succede in un'attività molto particolare

Guido - Agente di commercio

Vodafone Partita IVA

Contributo mensile per chi passa a Vodafone. Telefonate senza limiti verso due cellulari ed un numero di rete fissa Vodafone. Telefonate a 0 cent al minuto e senza scatto alla risposta per tutte le altre chiamate nazionali fino a 2000 minuti al mese. Traffico mail e internet inclusi da cellulare fino a 500MB al mese. Durata contrattuale minima 24 mesi e corrispettivo per recesso anticipato. Prezzi IVA esclusa. Per avere ulteriori informazioni, conoscere i costi oltre soglia e i contributi per chi non passa a Vodafone vai sul sito [www.vodafone.it](http://www.vodafone.it). Il download del video tramite QR Code è soggetto alle tariffe previste dal piano tariffario per il traffico dati. Se non disponi dell'applicativo per leggere il codice, scaricalo dal sito [Vodafone.i-nigma.mobi](http://Vodafone.i-nigma.mobi)